

UNIPOL E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La rendicontazione
delle informazioni
legate al clima



Unipol e il cambiamento climatico

2021

INDICE

	2
Lettera del Presidente	3
Introduzione	4
Governance dei rischi e opportunità legati al clima	6
Strategia climatica e identificazione, valutazione e gestione dei rischi connessi al clima e delle relative opportunità	8
Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima	8
Identificazione, valutazione e presidio dei rischi legati al clima e alla natura e delle relative opportunità	12
Valutazione degli impatti dei rischi legati al clima sulla strategia aziendale e sul business	15
I rischi connessi alla perdita di biodiversità	22
Prodotti e servizi per la lotta ai cambiamenti climatici	23
Offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici	23
Attivazione di partnership pubblico-privato per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici	24
Integrazione dell'ecosistema Mobility con servizi che contribuiscono a ridurre gli impatti sull'ambiente	25
Investimenti	25
Obiettivi ed indicatori	28
Gli obiettivi del Gruppo legati al clima	28
Cambiamenti climatici e business assicurativo	28
Il presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti del Gruppo Unipol	30
Impatti diretti	30
Impatti indiretti	34
Tutela e ripristino della biodiversità	40
Attività di advocacy su tematiche connesse ai cambiamenti climatici	41
Appendice 1 – Impegni e esposizione del Gruppo Unipol al settore del carbone e al settore petrolifero e del gas	43
Investimenti	43
Attività di sottoscrizione	44
Appendice 2 – Informativa inerente alla tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili	45

Lettera del Presidente

Il 2021 ha segnato nuovi richiami dalla comunità scientifica e dalle organizzazioni internazionali sulla fondamentale importanza del decennio attuale per intraprendere e consolidare la svolta necessaria per garantire la transizione dei nostri modelli economici verso l'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette entro il 2050, l'unica strada possibile per limitare l'aumento della temperatura media globale a 1,5 °C nel lungo periodo come richiesto dall'Accordo di Parigi. Il sesto report dell'IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Change) ha lanciato un nuovo grido di allarme ai decisori politici e al mondo delle imprese sulla necessità di agire velocemente e in maniera decisa. Il tempo a disposizione sta sempre più scarseggiando e gli impatti dei cambiamenti climatici saranno devastanti per numerose aree del Pianeta. Le conoscenze scientifiche a disposizione per delineare traiettorie di riduzione delle emissioni di gas climalteranti verso il net-zero al 2050 sono sempre più solide per orientare gli indirizzi strategici delle aziende ed aiutarle a contribuire al raggiungimento del traguardo comune e globale fissato dagli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Il mondo finanziario, e in particolare, le assicurazioni, sono un attore di fondamentale importanza per sostenere tale transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Ciò è stato ribadito in particolare durante la COP26 dove gli attori del settore finanziario hanno lanciato iniziative volte a supportare la transizione verso obiettivi net zero. L'implementazione della Tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili e la pubblicazione della Strategia per finanziare la transizione verso un'economia sostenibile della Commissione europea a luglio 2021 sono due segnali estremamente importanti del ruolo atteso dal settore finanziario.

Al contempo, il tema della biodiversità sta assumendo sempre maggiore attenzione. Gli effetti della crisi climatica e della crisi della biodiversità sono intrinsecamente legati e si rafforzano a vicenda. Anche in questo caso, la Dichiarazione di Kunming (di Ottobre 2021) ha richiamato il ruolo del settore finanziario, in particolare per ri-orientare risorse finanziarie verso la tutela e il ripristino della biodiversità.

Strategie volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti nel medio e lungo termine nelle diverse sfere di influenza dell'organizzazione, a promuovere attivamente la prevenzione dei rischi climatici e l'adattamento supportando i soggetti più vulnerabili e a ri-orientare gli investimenti verso settori che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici oltre alla tutela della biodiversità sono fondamentali per costruire base solida di una società resiliente. Il Gruppo Unipol ha assunto impegni al riguardo e intende, nei suoi diversi ambiti di attività, essere pienamente protagonista della transizione in atto.

Pierluigi Stefanini

INTRODUZIONE

Questo report ha l'obiettivo di fornire informazioni sul modo in cui il Gruppo Unipol governa, identifica, valuta e gestisce i rischi e le opportunità legati ai cambiamenti climatici. In questo senso, il report intende integrare e dettagliare le informazioni finanziarie connesse al clima già pubblicate nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio Consolidato del Gruppo attraverso un documento specifico che segue le Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) e delle "Linee Guida sulla rendicontazione delle informazioni connesse al clima" della Commissione Europea.

Considerando le evoluzioni in corso in merito alla rendicontazione delle informazioni sui rischi connesse alla natura (in particolare attraverso gli sviluppi di un framework di rendicontazione da parte della Task-force on nature-related financial disclosure - TNFD), questa terza edizione del report sulla rendicontazione delle informazioni legate al clima si è ulteriormente arricchito di informazioni connesse alle attività intraprese dal Gruppo per identificare i rischi connessi alla perdita di biodiversità e per promuovere la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali.

TAVOLA SINOTTICA RACCOMANDAZIONI TCFD / DIRETTIVA NFRD¹

			ELEMENTI DELLA DIRETTIVA SULLA COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONI DI CARATTERE NON FINANZIARIO (DIRETTIVA NFRD)					
			MODELLO AZIENDALE	POLITICHE E PROCEDURE DI DOVUTA DILIGENZA	RISULTATI	PRINCIPALI RISCHI E LORO GESTIONE	INDICATORI FONDAMENTALI DI PRESTAZIONE	
RACCOMANDAZIONI DELLA TCFD	GOVERNANCE	a) Sorveglianza da parte del Consiglio di amministrazione		Governance dei rischi e delle opportunità legati al clima Attività di <i>advocacy</i> su tematiche connesse ai cambiamenti climatici				
		b) Ruolo della direzione						
	STRATEGIA	a) Rischi e opportunità legati al clima		Strategia climatica e identificazione, valutazione e gestione dei rischi connessi al clima e delle relative opportunità				
		b) Incidenza dei rischi e delle opportunità legati al clima						Strategia climatica e identificazione, valutazione e gestione dei rischi connessi al clima e delle relative opportunità
		c) Resilienza della strategia dell'organizzazione						
	GESTIONE DEI RISCHI	a) Processi di individuazione e valutazione dei rischi legati al clima		Strategia climatica e identificazione, valutazione e gestione dei rischi connessi al clima e delle relative opportunità Prodotti e servizi per la lotta ai cambiamenti climatici				
		b) Processi di gestione dei rischi legati al clima						
		c) Integrazione nella gestione complessiva dei rischi						
	METRICHE E OBIETTIVI	a) Metriche utilizzate per valutare i rischi e le opportunità legati al clima		Obiettivi ed Indicatori				
		b) Emissioni di gas a effetto serra						
		c) Obiettivi						

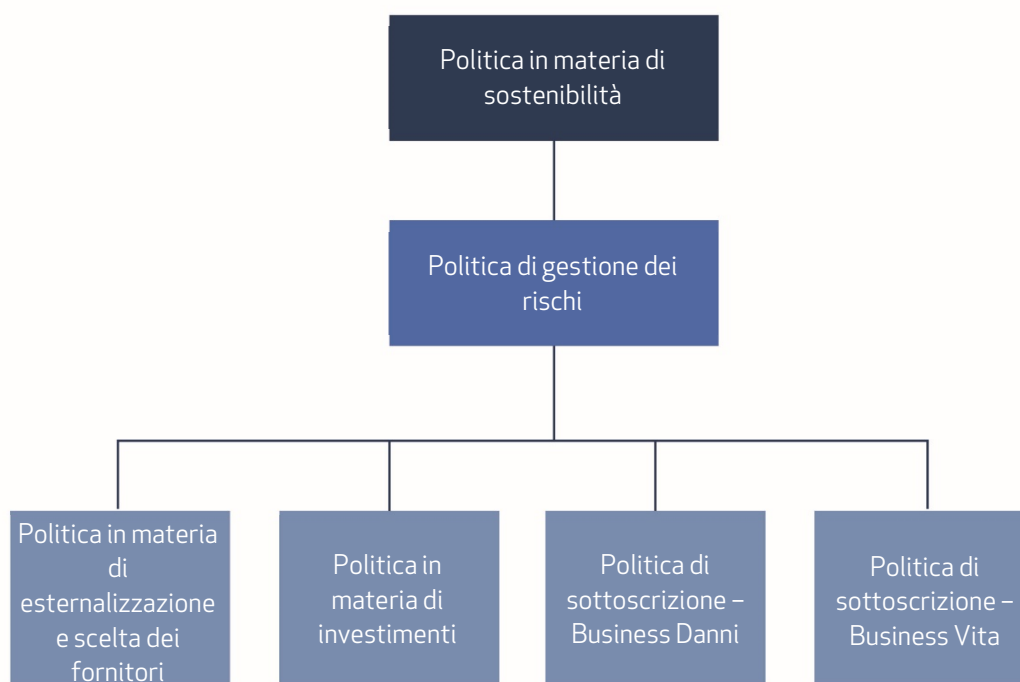
¹ La tavola sinottica è stata costruita seguendo la mappatura degli obblighi previsti dalla NFRD e delle raccomandazioni della TCFD riportata nella COMUNICAZIONE DELLA Commissione Europea (2019/C 209/01) del 20.06.2019 "Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima"

GOVERNANCE DEI RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATI AL CLIMA

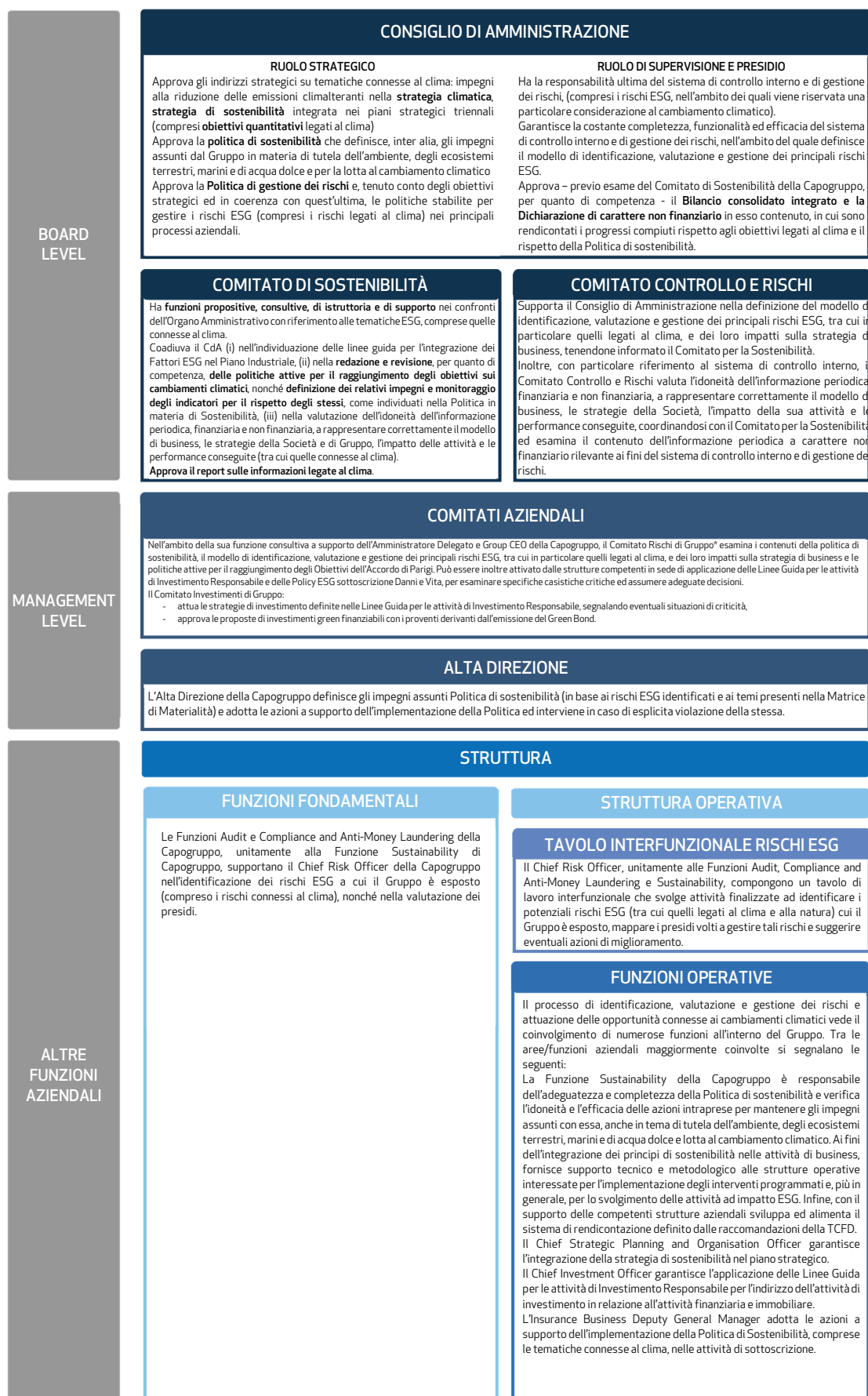
La *governance* dei rischi e opportunità legati al clima per il Gruppo Unipol si inserisce nel quadro più ampio della *governance* dei rischi e opportunità legati a fattori ESG (*Environmental, Social, Governance*).

In linea con le raccomandazioni della TCFD, lo schema riportato sulla pagina successiva presenta l'articolazione del modello di *governance* del Gruppo Unipol per quanto riguarda più specificamente i rischi e opportunità legati al clima. Vengono descritti i ruoli e responsabilità che ricoprono rispettivamente il *board* (Consiglio di Amministrazione e Comitati consiliari), il *management* e la struttura del Gruppo Unipol nella supervisione, valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità connessi al clima.

I fattori ESG sono stati integrati nel sistema delle Politiche del Gruppo in modo da garantire che nei processi chiave dell'azienda (in particolare sottoscrizione, investimenti, attività immobiliari e gestione della catena di fornitura) si tenga adeguatamente conto dei rischi connessi ai fattori ESG stessi (tra cui il cambiamento climatico), che siano definiti ruoli e responsabilità dell'identificazione, valutazione e gestione di tali rischi, che l'organizzazione sia in grado di cogliere le eventuali opportunità.



La governance di rischi e opportunità connesse al clima



* Composto da Amministratore Delegato e Group CEO, Insurance Group General Manager, Group General Manager, Business Development and Corporate Communication General Manager, Administration Controlling and Operations General Manager, Insurance Business Deputy General Manager, Chief Investment Officer, Chief Risk Officer, Chief Regulation and Economic Studies Officer, Chief Strategic Planning and Organisation Officer.

STRATEGIA CLIMATICA E IDENTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI CONNESSI AL CLIMA E DELLE RELATIVE OPPORTUNITÀ

Le raccomandazioni della TCFD distinguono la rendicontazione degli impatti effettivi e potenziali dei rischi e opportunità legati al clima su attività, strategia e pianificazione finanziaria ("Strategia") dalla rendicontazione dei processi utilizzati dall'organizzazione per identificare, valutare, e gestire i rischi legati al clima ("Gestione dei rischi"), presentandoli come due ambiti di rendicontazione distinti. Tuttavia, in linea con il report pubblicato l'anno scorso, si è deciso di proseguire la rendicontazione di questi due ambiti in uno stesso ed unico capitolo, da un lato per rispecchiare i numerosi intrecci che esistono tra questi due ambiti di attività all'interno dell'organizzazione e, dall'altro, per facilitare la lettura e la comprensione favorendo al contempo un confronto con quanto rendicontato anno dopo anno.

Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima

Nel 2015, il Gruppo Unipol ha posto un primo tassello nella strutturazione della propria strategia su tematiche connesse al clima con la pubblicazione del *position paper* "**Unipol per il clima**". A partire dall'analisi degli scenari delineati dall'IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Change) a livello globale e da un'analisi più specifica dei rischi connessi ai cambiamenti climatici sul territorio italiano, principale mercato in cui opera, il Gruppo Unipol ha declinato la propria visione sulla necessità di attivare un modello di prevenzione e gestione delle catastrofi naturali basato sulla collaborazione tra pubblico e privato, che adotti i meccanismi mutualistici di natura assicurativa per gestire i crescenti rischi derivanti dal cambiamento del clima e far fronte agli ingenti risarcimenti attesi, in particolare nello specifico contesto nazionale italiano. Infine, il *paper* presentava quattro assi principali di attività per accrescere la resilienza del sistema Paese agli impatti attesi dei cambiamenti climatici, attraverso: il trasferimento di conoscenze a soggetti più vulnerabili; la definizione di prodotti di protezione per PMI e famiglie; il supporto all'*advocacy* e alla diffusione di informazioni su queste tematiche verso la cittadinanza per accrescerne la sensibilità; un intervento attraverso le politiche di investimento.

La Politica in materia di sostenibilità, approvata dal Consiglio di Amministrazione, ha poi specificato gli impegni del Gruppo per la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e per la lotta al cambiamento climatico, che costituisce uno dei principali rischi a cui sono esposte le attività del Gruppo. Tra questi c'è l'impegno alla riduzione delle emissioni climalteranti, con l'intento di concorrere al raggiungimento degli obiettivi assunti dai Governi con l'Accordo di Parigi. Infine, la Politica in materia di sostenibilità dettaglia le modalità di governance e di gestione mirate a identificare, valutare, gestire e ridurre l'esposizione ai rischi ESG, compresi quelli relativi al clima, sia in relazione alle proprie attività che alle proprie sfere di influenza.

Per definire una linea di indirizzo coerente e complessiva, le politiche di gestione dei rischi specifici hanno declinato l'impegno a contrastare il cambiamento climatico nei tre principali ambiti di intervento (attività di sottoscrizione, attività di investimento e attività di sviluppo e gestione immobiliare), formalizzando gli approcci specifici del Gruppo e individuando settori esclusi o sensibili.

In linea con i piani strategici precedenti, i rischi e le opportunità legate al clima sono stati integrati nel Piano Strategico 2019-2021, che contiene obiettivi legati alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici in relazione ai tre macro-ambiti di intervento del Gruppo sopra citati.

Macro-ambiti di intervento

Approccio del Gruppo Unipol



Prodotti e servizi assicurativi

Il Gruppo si impegna, attraverso le proprie competenze e i servizi sviluppati, a supportare i propri interlocutori nei processi di sottoscrizione al fine di migliorare le capacità di gestione dei temi ESG (sviluppo di attività di risk assessment, consulenza su approcci di prevenzione, applicazione di telematica), riducendo così i rischi ESG e accrescendo la possibilità di accedere ai servizi assicurativi. In materia di rischi ambientali, il Gruppo presta attenzione a non instaurare rapporti contrattuali con soggetti che operano in condizione di sfruttamento delle risorse naturali che non tenga nel dovuto conto i relativi impatti ambientali. Sono escluse dall'attività di sottoscrizione Rami Danni le aziende che operano prevalentemente in attività di estrazione di carbone e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – *fracking* –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde). Le esclusioni sulla base delle prestazioni ESG non si applicano in caso di sottoscrizione di prodotti che tutelano i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti in caso di malattia e infortunio, in funzione del ruolo sociale che queste coperture svolgono nei confronti delle persone. Diversi settori considerati sensibili in relazione ai rischi ESG sono oggetto di particolare attenzione nel processo di valutazione delle performance ESG. Per quanto riguarda le tematiche ambientali (rischi connessi ai cambiamenti climatici e/o alla natura) sono le attività di gestione dei rifiuti e risanamento, costruzioni, trasporto e magazzinaggio, agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca, attività tessili e pelletterie.

Il Piano strategico 2019-2021 prevedeva un target specifico in merito alle attività di sottoscrizione, ovvero l'aumento della penetrazione dei prodotti a valore sociale ed ambientale (tra cui quelli che concorrono alla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico) sul portafoglio complessivo assicurativo (obiettivo di raggiungere il 30% del portafoglio nel 2021).



Attività di investimento

L'impegno del Gruppo nel contrasto al cambiamento climatico attraverso l'attività finanziaria si esplicita da un lato nel supporto, attraverso gli investimenti tematici, alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e, dall'altro, in esclusioni "selettive" degli Emittenti Corporate. Il Gruppo esclude a priori dai nuovi investimenti quelli in Emittenti Corporate che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il Gruppo prevede di completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030. Inoltre, al fine di meglio comprendere come i propri investimenti influenzano il cambiamento climatico, il Gruppo misura, monitora e rendiconta metriche connesse all'impronta di carbonio del proprio portafoglio finanziario e ne valuta l'allineamento futuro agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (*Paris alignment*) in ottica *forward-looking*.

Il Piano Strategico aveva fissato un obiettivo di incremento dell'ammontare degli investimenti tematici per gli SDGs, tra cui quelli legati a mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (obiettivo di 600 milioni di € investiti a sostegno dell'Agenda 2030 nel 2021).



Real estate

Il Gruppo si impegna a realizzare attività di sviluppo immobiliare orientate alla massima autosufficienza energetica, investimenti per la riqualificazione urbana orientati a rendere le città più sostenibili e investimenti per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare in essere, non solo con riferimento al proprio patrimonio strumentale ma anche agli immobili non strumentali gestiti. Per quanto riguarda gli impatti ambientali degli edifici, la strategia triennale del piano immobiliare si concentra su tre assi:

- **Progetti (investimenti):** tutte le attività relative a nuovi edifici o le importanti ristrutturazioni di proprietà esistenti (immobili strumentali e immobili "uso terzi") sono caratterizzate dall'uso di tecnologie progettate per massimizzare il risparmio energetico, anche facendo affidamento ad energia rinnovabile;
- **Facility Management / manutenzione di edifici esistenti:** l'obiettivo è migliorare costantemente l'efficienza energetica attraverso gli aspetti di manutenzione e di rinnovo degli impianti (sia per gli immobili strumentali che per quelli "uso terzi");
- **Implementazione e continuo consolidamento di un sistema di gestione dell'energia certificato secondo il processo di certificazione standard ISO50001**, che comporta l'impegno a ridurre annualmente i consumi di energia elettrica e termica, applicato a tutto il patrimonio immobiliare di UnipolSai.

Il Piano Strategico aveva fissato un obiettivo di diminuzione della produzione media di CO₂ per dipendente di tutte le società del Gruppo del 7% entro il 2021.

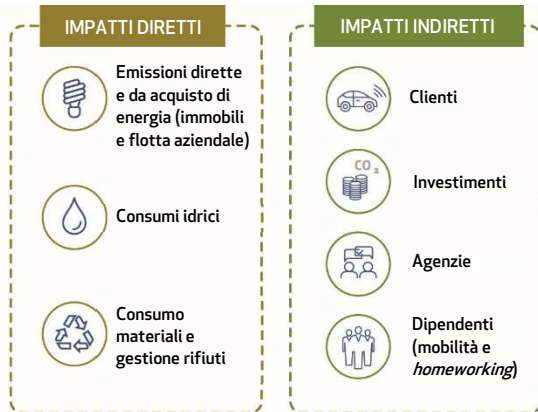


I risultati compiuti a fine 2021 dal Gruppo Unipol in merito a questi tre obiettivi sono illustrati in maniera dettagliata nel paragrafo "Gli obiettivi del Gruppo legati al clima" del presente report.

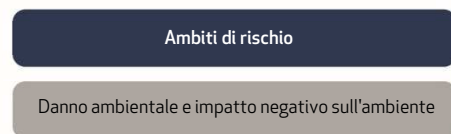
In linea con l'approccio di doppia materialità², il presente report analizza i principali rischi ed opportunità legati al clima sia in merito ai loro impatti sul modello di business dal punto di vista finanziario ("materialità finanziaria") che in termini di impatti dell'organizzazione sull'ambiente ("materialità ambientale e sociale"). Lo schema presentato a seguito sintetizza i principali impatti.

² Il concetto di doppia materialità è stato declinato dalla Commissione europea negli Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (2017) e nelle Linee Guida sulla rendicontazione delle informazioni connesse al clima (2018)

IMPATTI SULL'AMBIENTE

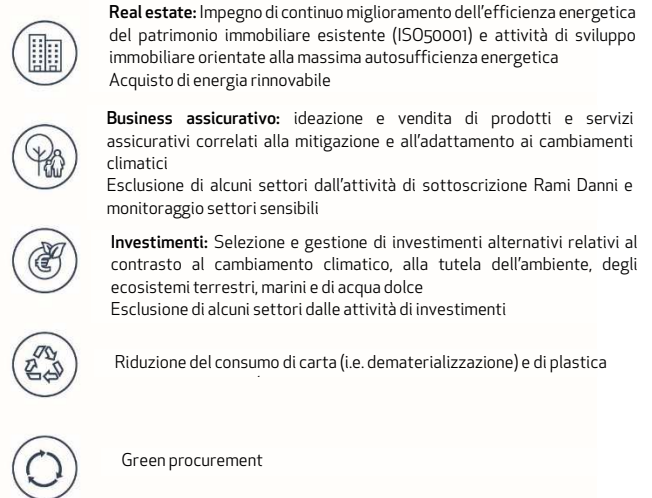


Rischi connessi al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità

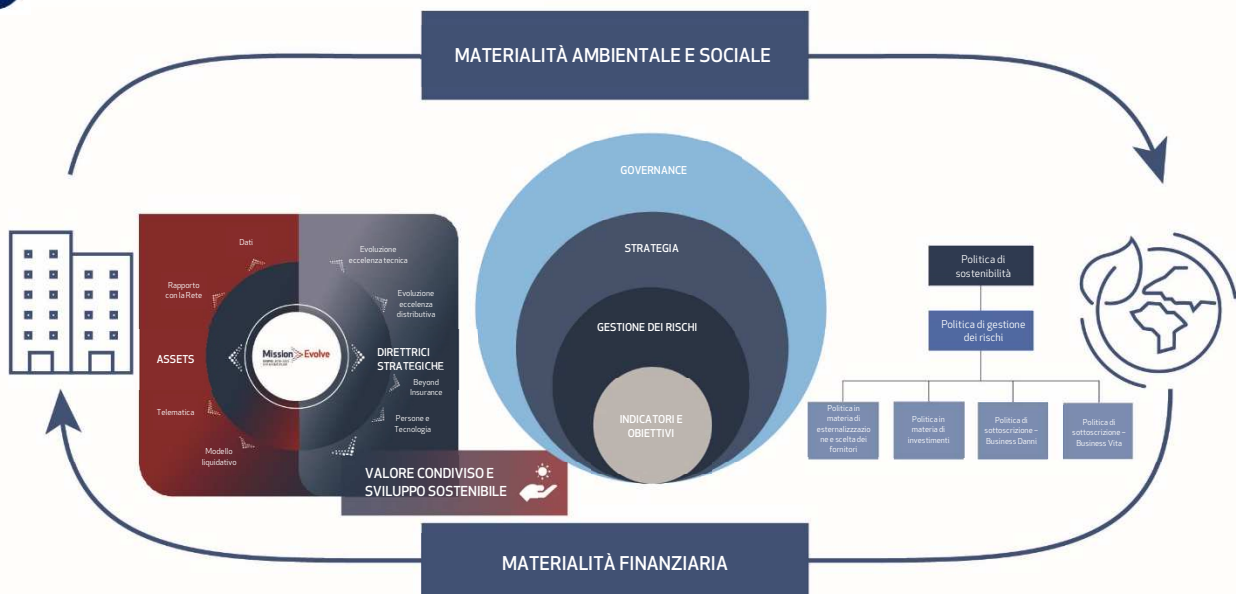
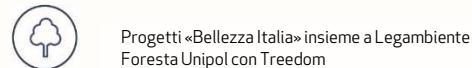


Per maggiori dettagli sul tema dei rischi connessi alla biodiversità, si rimanda al paragrafo "Identificazione, valutazione e presidio dei rischi legati al clima e alla natura e delle relative opportunità" del presente report.

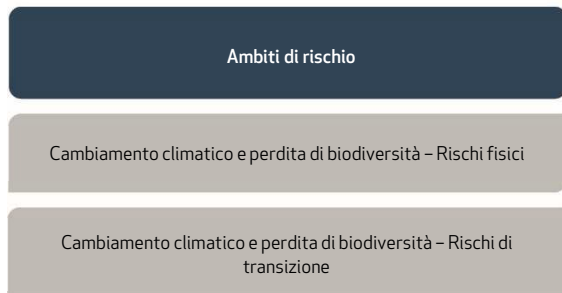
CONTRIBUTO ALLA MITIGAZIONE E ALL'ADATTAMENTO



TUTELA E RIPRISTINO DELLA BIODIVERSITÀ

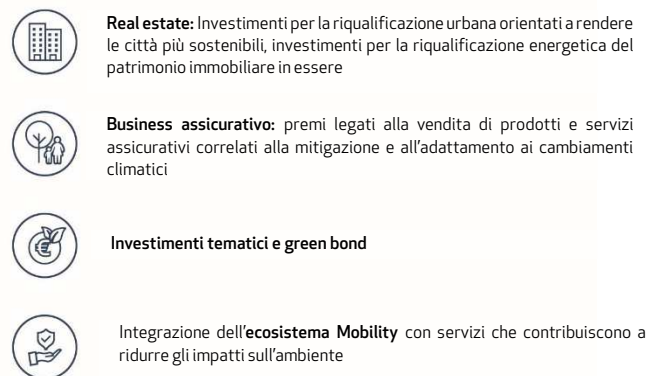


RISCHI CONNESSI A CAMBIAMENTO CLIMATICO E PERDITA DI BIODIVERSITÀ



Per maggiori dettagli sul tema dei rischi connessi alla biodiversità, si rimanda al paragrafo "Identificazione, valutazione e presidio dei rischi legati al clima e alla natura e delle relative opportunità" del presente report.

OPPORTUNITÀ CONNESSE AL CLIMA



Identificazione, valutazione e presidio dei rischi legati al clima e alla natura e delle relative opportunità

Il Sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo è ispirato ad una logica di *Enterprise Risk Management* ("ERM Framework"), ovvero è basato sulla considerazione in un'ottica integrata di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto, valutando l'impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici. Nel 2019 i rischi ESG sono stati integrati nell'ERM Framework del Gruppo.

La Politica di gestione dei rischi definisce il processo di gestione dei rischi con riferimento all'identificazione, la valutazione attuale e prospettica, il controllo e mitigazione degli stessi. Nello specifico per quanto riguarda i rischi ESG, compresi i rischi connessi al cambiamento climatico, nell'ambito del ERM framework il Gruppo Unipol identifica e presidia i fattori di rischio ESG:

- i) a livello di impatto sui rischi di sottoscrizione;
- ii) in connessione ai rischi relativi agli investimenti;
- iii) in un'ottica di focalizzazione dei rischi emergenti sugli aspetti ambientali, sociali e di governance;
- iv) in termini di impatto che potrebbe derivare a livello di rischi reputazionali.

In linea con l'approccio di doppia materialità, nella politica di gestione dei rischi, i rischi connessi al clima vengono identificati nella loro duplice componente di rischio subito (cambiamento climatico) e di rischio generato (danno ambientale) e vengono gestiti lungo la catena del valore, con particolare riferimento alle attività di sottoscrizione e di investimento.

Per quanto riguarda l'**identificazione e la valutazione prospettica dei rischi ESG subiti**, l'Osservatorio Reputational & Emerging Risk³ li identifica sulla base di una focalizzazione dei rischi emergenti sugli aspetti ambientali, sociali e di governance. L'Osservatorio è stato costituito nell'ambito della Funzione Risk Management della Capogruppo, per garantirsi un ascolto strutturato dei segnali di cambiamento dell'ambiente esterno, costruendo una visione a 360 gradi dei trend emergenti, per mitigare i relativi rischi e cogliere in anticipo le nuove opportunità, a rafforzamento del rapporto di fiducia con gli stakeholder e della sostenibilità del modello di business. Sulla base dell'analisi sistemica dei Macro Trend di cambiamento del contesto esterno attualmente presenti nel Radar dell'Osservatorio, sono stati identificati 6 ambiti principali di rischio emergente tra cui l'ambito "Climate Change e Biodiversità". All'interno di tale ambito è stato mappato il "rischio di perdita di biodiversità e di collasso di ecosistemi naturali (terrestri e marini)". Nel corso del 2021 i rischi emergenti mappati sono stati sottoposti a un processo strutturato di valutazione e prioritizzazione, che prevede l'integrazione del punto di vista "outside-in" di un panel composito di esperti esterni provenienti dal mondo accademico, da centri di ricerca o opinion leader, con la visione "inside-out" di un panel di esperti interni e combina una molteplicità di parametri. La valutazione ha riguardato infatti non solo i tradizionali parametri di probabilità e impatto, ma anche altri parametri quali l'orizzonte temporale, le interconnessioni e il livello di *readiness* del Gruppo.



Per maggiori dettagli sul tema dei rischi connessi alla biodiversità, si rimanda al paragrafo dedicato a fine capitolo.

Per rafforzare la propria capacità di presidiare e gestire in modo sistematico i **rischi generati**, nel 2021 il Gruppo ha impostato il proprio approccio di dovuta diligenza. Avendo come riferimento le "Linee Guida OCSE sul dovere di diligenza per la condotta di impresa responsabile" e le "Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali" (richiamate anche dall'art. 18 del Regolamento UE 2020/852 – c.d. "Regolamento Tassonomia"), Unipol ha delineato un modello di pianificazione delle attività di dovuta diligenza, secondo un approccio *risk-based*, partendo dagli ambiti individuati dalle Linee Guida, a cui sono stati associati i principali rischi ESG identificati per il Gruppo (tra cui i rischi connessi all'ambiente e al cambiamento climatico), i processi aziendali interessati e i presidi strategici e normativi in essere a livello di Gruppo.

I rischi ESG sono inoltre inseriti nel **Risk Appetite Statement** del Gruppo. Per i rischi ESG subiti, il Risk appetite statement rimanda al *framework* di valutazione e monitoraggio dei rischi emergenti indicato sopra. I rischi ESG generati sono invece oggetto di **monitoraggio** tramite un **cruscotto dedicato di KRI (Key Risk Indicator)**, volto a valutare il grado di rischio connesso a ciascuno dei tre ambiti ambientale, sociale e di governance. In particolare, i KRI oggetto di monitoraggio coprono i diversi rischi individuati in relazione a ciascun ambito attraverso indicatori sia di presidio che di ascolto, integrando visione interna ("*Inside-out*") con visione esterna ("*Outside-In*"). Con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione di Unipol Gruppo è informato sui risultati di tale monitoraggio.

Per quanto riguarda l'**identificazione e valutazione attuale dei rischi ESG**, anche nel 2021, il Tavolo interfunzionale Rischi ESG ha verificato e aggiornato la mappa di tali rischi e dei relativi presidi, sintetizzata nella tabella a seguire. Per quanto riguarda nello specifico i rischi connessi al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità, in base a una valutazione di rilevanza, nella mappa sono riportati i rischi generati e subiti connessi al *core business* del Gruppo:

³ L'"Osservatorio Reputational & Emerging Risk" è stato costituito nell'ambito del Chief Risk Officer della Capogruppo al fine di gestire i rischi emergenti con un approccio olistico e anticipante. Tale Osservatorio garantisce al Gruppo un ascolto strutturato dei segnali di cambiamento delle diverse dimensioni dell'ambiente esterno (dimensione sociale, tecnologica, ambientale, politico-regolamentare e contesto competitivo), per anticipare i trend emergenti e prepararsi oggi ai rischi e alle opportunità di domani.

Ambiti di rischio connessi a fattori ESG	Rischio	Tema identificato dalla matrice di materialità	Principali presidi normativi e strategici in essere
Cambiamento climatico e perdita di biodiversità - Rischi fisici	Incremento del rischio tecnico e del rischio di credito a causa dell'aumento della frequenza e gravità dei sinistri legati alle conseguenze del cambiamento climatico (rischi fisici acuti e cronici) e della perdita di biodiversità, compresi gli eventi pandemici <i>Orizzonte temporale: medio termine⁴</i>	Azioni di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico Soluzioni che incentivino comportamenti socialmente responsabili e sostenibili	- Politica in materia di sostenibilità - Politica di gestione dei rischi - Politica di Riassicurazione e delle ulteriori tecniche di mitigazione del rischio - Politica di gestione del rischio operativo - Politica di continuità operativa - Business Continuity Plan (Piano di gestione della continuità operativa) - Linee Guida per l'indirizzo dell'attività di assunzione del rischio di credito - Politica di Sottoscrizione - Business Danni e Business Vita - Politica di Riservazione - Business Danni e Business Vita
	Mancata assicurabilità dei rischi legati al clima per una scarsa resilienza della società <i>Orizzonte temporale: medio termine¹¹</i>	Azioni di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico	- Linee Guida per l'indirizzo dell'attività di assunzione del rischio di credito - Politica di Sottoscrizione - Business Danni e Business Vita - Politica di Riservazione - Business Danni e Business Vita
	Danni a proprietà e beni del Gruppo e Rischio di business continuity per i siti e le agenzie del Gruppo / Danni relativi all'interruzione della catena di approvvigionamento (rischio operativo) <i>Orizzonte temporale: medio termine¹¹</i>	Azioni di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico	Piano Strategico 2019-2021, Direttrici "Evoluzione eccellenza tecnica" e "Valore condiviso e Sviluppo Sostenibile"
Cambiamento climatico e perdita di biodiversità - Rischi di transizione	Diminuzione del valore del portafoglio di attività di investimento relativamente a imprese non rispondenti alle aspettative in merito al percorso di transizione verso un'economia sostenibile e a basse emissioni di CO2 (rischio finanziario) <i>Orizzonte temporale: medio termine¹¹</i>	Azioni di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico	- Politica in materia di sostenibilità - Politica di gestione dei rischi - Politica in materia di investimenti - Linee Guida per le attività di investimento responsabile - Politica di Sottoscrizione - Business Danni e Business Vita - Sistema integrato di Reputation Management - Politica per la gestione del dialogo con la generalità degli investitori
	Impatto negativo sulla reputazione del Gruppo per la sottoscrizione di contratti di assicurazione e l'investimento in imprese il cui percorso di transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2 sia ritenuto insufficiente dagli stakeholder (rischio reputazionale) <i>Orizzonte temporale: breve termine¹¹</i>	Contributo allo sviluppo sostenibile nelle diverse sfere di influenza (investimenti, clienti, fornitori)	Piano Strategico 2019-2021, Direttrice "Valore condiviso e Sviluppo Sostenibile"
Danno ambientale e impatto negativo sull'ambiente	Impatto negativo delle operazioni del Gruppo, della rete agenziale o della catena di fornitura, nonché delle imprese assicurate o investite, in termini di inquinamento atmosferico ed emissioni di gas climalteranti e/o di degrado dell'ambiente naturale (consumo di risorse naturali o di suolo, inquinamento degli ecosistemi terrestri o marini).	Azioni di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico Contributo allo sviluppo sostenibile nelle diverse sfere di influenza (investimenti, clienti, operazioni, fornitori)	- Carta dei Valori e Codice Etico (e relativa sottoscrizione da parte degli agenti) - Politica in materia di Sostenibilità - Politica di gestione dei rischi - Politica di Sottoscrizione - Business Danni e Business Vita - Politica in materia di investimenti - Linee Guida per le attività di investimento responsabile - Politica in materia di externalizzazione e selezione dei fornitori e CdCF - Politica per la gestione del rischio operativo - Accordi di settore e integrativi - Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Legenda:

Rischi subiti
 Rischi generati
 Aaaaa Presidi normativi
 Bbbbb Presidi strategici

Nel 2021 il Gruppo ha ulteriormente consolidato il processo di integrazione dei rischi ESG nel sistema delle politiche aziendali e sviluppato procedure e strumenti per dare concreta attuazione agli impegni di presidio assunti. Nella tabella seguente, sono descritti i principali avanzamenti relativi all'anno 2021 con un focus specifico sui rischi connessi all'ambiente e al cambiamento climatico.

Per l'applicazione delle Politiche (in particolare quelle relative a sottoscrizione e investimenti) il Gruppo ha definito processi che prevedono il coinvolgimento dell'Alta Direzione, attraverso il Comitato Rischi di Gruppo, per assumere decisioni sulla gestione di rischi ESG di particolare rilevanza (per il potenziale impatto e le dimensioni delle potenziali transazioni nelle quali emergano).

⁴ Per quanto riguarda l'orizzonte temporale dei rischi connessi al cambiamento climatico, si intende:

- Breve termine corrisponde all'arco temporale del piano strategico e quindi della pianificazione operativa e finanziaria;
- Medio termine corrisponde all'arco temporale dell'Osservatorio sui rischi emergenti e reputazionali del Gruppo Unipol, quello di individuazione dei rischi esterni e delle opportunità che potrebbero avere un impatto sul modello di business e sulla strategia aziendale;
- Lungo termine corrisponde al periodo fino al 2050, che è uno dei principali punti di svolta ("tipping point") delineati nei rapporti speciali dell'IPCC e un traguardo fondamentale delle ambizioni climatiche a livello europeo ("Un pianeta pulito per tutti", 2018; il "Green Deal europeo", 2019; "Legge europea sul clima", 2020).

Politiche di sottoscrizione - Business Danni e Business Vita	La Politica di sottoscrizione – Business Danni, con riferimento ai clienti e potenziali clienti che siano persone giuridiche, prevede due approcci: • l'esclusione, dal novero dei soggetti che il Gruppo si propone di assicurare, dei potenziali clienti i cui settori di appartenenza presentino rischi ESG non compatibili con l'approccio alla sostenibilità e gli obiettivi di gestione del rischio del Gruppo. Per quanto riguarda i rischi connessi al clima, sono escluse dall'attività di sottoscrizione Rami Danni le aziende che operano prevalentemente in attività di estrazione di carbone e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde); • la valutazione delle performance ESG dei clienti attuali e potenziali, sulla base della quale decidere se portare avanti la relazione commerciale. Nella Politica di sottoscrizione – Business Danni Diversi, settori considerati sensibili in relazione ai rischi ESG sono oggetto di particolare attenzione nel processo di valutazione delle performance ESG. Per quanto riguarda le tematiche ambientali (rischi connessi ai cambiamenti climatici e/o alla natura) sono le attività di gestione dei rifiuti e risanamento, costruzioni, trasporto e magazzinaggio, agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca, attività tessili e pelletterie. L'applicazione di tali approcci è realizzata attraverso un modello di presidio dei rischi ESG “data driven”, che prevede l'attribuzione a clienti e potenziali clienti di uno Score ESG (indicatore statistico dell'adeguatezza dell'impresa rispetto alle tematiche ESG). Lo Score ESG viene integrato nel sistema di controlli in assunzione e alimenta il patrimonio informativo della transazione; qualora lo Score ESG segnali la potenziale presenza di un elevato rischio ESG, si attiva un processo di approfondimento e verifica che può portare al blocco della relazione commerciale, qualora la controparte non rispetti gli obiettivi del Gruppo in materia di gestione dei rischi ESG. Nel corso del 2022 il modello, finalizzato e consolidato nel 2021, sarà esteso e formalizzato in specifici documenti aziendali. La Politica di sottoscrizione – Business Vita, sempre con riferimento ai clienti e potenziali clienti che siano persone giuridiche e in relazione ai prodotti di investimento, identifica specifiche limitazioni settoriali volte a prevenire i rischi ESG. Le aziende che operano prevalentemente in attività di estrazione di carbone e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde) sono considerate non idonee a sottoscrivere prodotti di investimento. In ottica generale, il Gruppo si impegna a prestare la massima attenzione, con il supporto dei propri processi e strumenti interni, a non instaurare rapporti contrattuali con soggetti che operano in condizione di sfruttamento delle risorse naturali che non tenga nel dovuto conto i relativi impatti ambientali. Nel 2021 è proseguito il presidio dei rischi ESG tramite un processo di valutazione disciplinato in Regole operative direzionali e di rete vendita che prevede il coinvolgimento di diversi attori aziendali, a passaggi successivi, per la gestione dei casi critici o dubbi. In generale, le esclusioni e il percorso di valutazione non si applicano in caso di sottoscrizione di prodotti che tutelano i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti in caso di malattia e infortunio, in funzione del ruolo sociale che queste coperture svolgono nei confronti delle persone, né per prodotti previdenziali, di protezione e di risparmio del catalogo prodotti “collettive”, che vedono i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti come assicurati e che si ritiene abbiano intrinsecamente una valenza sociale, in una logica d'integrazione tra <i>welfare</i> pubblico e privato. Nel 2021 sono state avviate 15 istruttorie (8 nel 2020), con il coinvolgimento della Funzione Sustainability, per valutare casi potenzialmente sensibili dal punto di vista dei rischi ESG. Una sola relazione è stata considerata non ammissibile. Non riguardava tematiche connesse all'ambiente e al clima.
Politica in materia di investimenti⁵	La Politica in materia di investimenti, con il suo allegato “Linee Guida per le attività di investimento responsabile”, promuove l'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali relativi agli investimenti. Riguardo agli investimenti finanziari, è formalizzata la necessità di tenere in considerazione, nella selezione delle imprese e degli emittenti governativi in cui investire, elementi legati alle dimensioni ESG. I rischi di sostenibilità e gli effetti negativi per la sostenibilità sono presidiati attraverso un'attività di <i>screening</i> basato su Convenzioni internazionali, cui si legano strategie di esclusione <i>conduct based</i> e <i>product based</i>. Per la gestione dei rischi connessi al cambiamento climatico, il Gruppo ha definito un approccio specifico che prevede di effettuare esclusioni “selettive” e di supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il Gruppo esclude a priori dai nuovi investimenti quelli in Emittenti Corporate che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Il Gruppo prevede di completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030. L'applicazione delle Linee Guida nel 2021 ha portato a individuare 402 Emittenti esclusi dall'universo investibile del Gruppo, di cui 256 Emittenti Corporate e 146 Emittenti Governativi. Sui 256 Emittenti Corporate esclusi, 114 Emittenti esclusi sono stati considerati non ammissibili perché connessi all'estrazione o generazione di energia da carbone termico (esclusione product-based) e 9 Emittenti sono stati esclusi per motivazioni legate all'ambiente (esclusione conduct-based). In merito agli investimenti immobiliari il Gruppo si impegna a valutare gli aspetti ESG in fase di selezione degli investimenti, privilegiare interventi di rigenerazione urbana tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze attuali e future delle comunità interessate, decarbonizzare il portafoglio immobiliare con azioni volte al miglioramento continuo delle performance.
Politica di esternalizzazione e selezione dei fornitori	La Politica in materia di esternalizzazione e selezione dei fornitori dispone che siano valutati, nell'ambito dei criteri di selezione dei fornitori, anche i requisiti di gestione corretta e responsabile verso gli stakeholder. È previsto l'impegno al rispetto del Codice di Condotta Fornitori per approvvigionamento responsabile (o “CdCF”), adottato a fine 2018 e ispirato ai principi dell'<i>United Nations Global Compact</i> e alla ISO20400⁶. Il Codice delinea cosa Unipol si aspetta dai fornitori in materia di tutela dei diritti umani e dei lavoratori, protezione dell'ambiente e lotta alla corruzione e prevede – tra gli altri aspetti – il diritto in capo a Unipol di controllare processi e strutture del fornitore per verificarne la conformità, nonché di intraprendere meccanismi sanzionatori nel caso in cui questi perseverino nella sua mancanza di conformità al CdCF. Ai fornitori, ad eccezione delle Pubbliche Amministrazioni e dei liberi professionisti lavoratori autonomi ordinistici e non, è richiesto di firmare il CdCF alla sottoscrizione o al rinnovo del contratto.

⁵ La nuova versione delle Linee Guida per le attività di investimento responsabile è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Unipol Gruppo nella seduta dell'11 febbraio 2021.

⁶ Norma ISO che fornisce orientamenti alle organizzazioni, indipendentemente dalla loro attività o dimensione, sull'integrazione della sostenibilità nell'ambito degli acquisti.

	Alla fine del 2021, i contratti che includono il Codice di Condotta Fornitori coprono il 55% della spesa totale per gli acquisti⁷ (a parità di perimetro l'incidenza sarebbe del 60% con un incremento di 10 pp sul 2020). Nel 2021 la Direzione Acquisti ha coinvolto la Funzione Sustainability in 11 istruttorie di approfondimento rispetto a Fornitori (nessuna delle quali riguardava tematiche ambientali) che in alcuni casi hanno presentato documentazione comprovante la capacità e l'impegno degli stessi a soddisfare i requisiti di sostenibilità richiesti nel CdCF, come alternativa alla sottoscrizione del Codice stesso.
--	--

Valutazione degli impatti dei rischi legati al clima sulla strategia aziendale e sul business

Nell'ambito dei rischi ESG viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico.

Il Gruppo ha predisposto una mappatura dei rischi e delle opportunità derivanti dai cambiamenti climatici, redatta secondo la tassonomia definita dalla *Task Force on Climate-related Financial Disclosure*. In particolare, essa copre le diverse fasi della catena del valore, non concentrandosi solo sulle **operazioni dirette**, ma includendo anche **le attività di sottoscrizione e investimento**, e comprende sia i **rischi fisici**, ovvero i rischi che derivano dalle conseguenze fisiche dei cambiamenti climatici, che possono essere acuti o cronici, sia i **rischi di transizione**, ovvero i rischi che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, quali i rischi reputazionali, di mercato e i rischi legali e legati alle politiche.

Figura 1 - Mappatura dei rischi e delle opportunità dei cambiamenti climatici

SOTTOSCRIZIONE	INVESTIMENTI	OPERAZIONI DIRETTE
RISCHI FISICI - Rischi acuti - Rischi cronici	RISCHI FISICI Rischi cronici	RISCHI FISICI - Rischi acuti - Rischi cronici
RISCHI DI TRANSIZIONE Rischi reputazionali	RISCHI DI TRANSIZIONE - Rischi reputazionali - Rischi di mercato	RISCHI DI TRANSIZIONE - Rischi reputazionali - Rischi legali e legati alle politiche

Con riferimento ai rischi connessi al cambiamento climatico, il Gruppo Unipol sta proseguendo l'implementazione di analisi di scenario finalizzate a misurare gli impatti dei rischi fisici e di transizione. Più specificatamente, per quanto riguarda i rischi fisici ed i rischi di transizione nell'ambito del *framework* di stress test definito dal Gruppo e riportato nella Relazione *Own Risk Solvency Assessment* sui dati dell'esercizio 2021 (la "Relazione ORSA") vengono valutati specifici scenari di stress.

Al fine di garantire uno standard di comparabilità il Gruppo ha deciso di adottare per l'analisi dei rischi fisici gli scenari definiti dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC*). Dato che l'*Opinion on the supervision of the use of climate change risk scenarios in ORSA*⁸ ("Opinion Eiopa") prescrive di sottoporre l'impresa ad un *range* di scenari di stress sufficientemente ampio, comprendendo almeno due scenari⁹, sono stati analizzati, laddove possibile, tutti gli scenari RCP (*Representative Concentration Pathway*)¹⁰ (2.6, 4.5, 6.0, 8.5). L'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi fisici si compone di tre livelli:

- 1) analisi *near-term* (2030) per i rischi fisici acuti più rilevanti per il portafoglio del Gruppo: alluvione e tempeste convettive;
- 2) analisi *mid-term* (2030-2050) e *long-term* (2050-2100) per gli stessi rischi di cui al punto 1;
- 3) analisi *long-term* (2050-2100) per i rischi cronici (i.e. innalzamento del livello medio del mare) e i rischi acuti ad oggi considerati come *perils* secondari (*wildfire* e siccità) in considerazione della composizione del portafoglio del Gruppo.

È opportuno rimarcare come il clima sia un sistema complesso la cui dinamica può mutare drasticamente al superamento di valori soglia di alcune variabili chiave; pertanto, per quanto i modelli che sono stati adottati considerino l'incertezza, essi non possono modellare adeguatamente tutte le dinamiche estreme che potrebbero emergere a seguito dell'attivazione di meccanismi di *feedback* che conducono il sistema verso un nuovo equilibrio. L'esempio più chiaro in proposito è quello relativo all'aumento del

⁷ Nel 2021 l'adozione del Codice di Condotta Fornitori è stata estesa agli acquisti della società UnipolRental. Rimangono esclusi gli acquisti registrati dalla società serva Ddor Novi Sad regolati da specifici accordi contrattuali. Resta ferma la possibilità per la Capogruppo di individuare, sulla base di valutazioni risk-based e nei limiti della compatibilità con le specifiche normative di settore, di estendere i principi del CdCF.

⁸ EIOPA, Opinion on the supervision of the use of climate change risk scenarios in ORSA, Aprile 2021

⁹ Gli scenari IPCC-AR6 sono definiti dalla combinazione di emissioni che contribuiscono al riscaldamento climatico (e.g. anidride carbonica, metano) e scenari socio-politici (che specificano le politiche adottate che dovrebbero portare ad una maggiore o minore mitigazione del fenomeno). La variazione della temperatura media globale rispetto al periodo pre-industriale costituisce uno dei riferimenti per la definizione degli scenari. L'Opinion EIOPA suggerisce di impostare almeno due scenari: uno *mild*, con temperatura che non supera 1.5° C e un altro più *strong* con temperatura che supera i 2° C (punto 3.18 della Opinion Eiopa)

¹⁰ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)]. Cambridge University Press. In Press. <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>

livello medio del mare: benché sia una dinamica più prevedibile di altri fenomeni, il repentino collasso di alcune calotte glaciali potrebbe accelerare il processo con una dinamica soggetta ad alta incertezza.

Per quanto riguarda invece la **valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi di transizione**, il Gruppo quantifica le perdite di valore degli investimenti finanziari, in riferimento alle diverse *asset class* (obbligazioni, azioni, fondi, ecc.) rivenienti dagli shock, segmentati per settore di attività (NACE¹¹), calibrati sulla base degli scenari delineati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS).

Con riferimento agli scenari di stress valutati su entrambe le tipologie di rischi climatici, sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione della Relazione ORSA, delle stime degli sviluppi patrimoniali ed economici, delle metodologie di valutazione descritte e delle ipotesi effettuate all'interno di quest'ultima, si ritiene che il livello di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Unipol misurata mediante il Modello Interno Parziale sia adeguato a rispettare, anche a fronte degli scenari di *stress test* definiti per i rischi fisici e di transizione, il livello di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance* approvati dalla capogruppo per l'esercizio 2022.

Impatti dei cambiamenti climatici sui Rischi Fisici

Il cambiamento climatico: caratteristiche generali

Il cambiamento climatico interessa una molteplicità di **rischi fisici**, che vengono distinti dalla regolamentazione in **acuti** (e.g. alluvione, grandine, nubifragi) e **cronici** (e.g. innalzamento del livello del medio mare, aumento delle temperature, diminuzione delle precipitazioni medie). Rispetto ad altri rischi tipicamente analizzati in relazione al business assicurativo si evidenziano due aspetti distintivi nell'analisi del rischio climatico:

- il *framework* temporale di riferimento che è di più lunga durata. Lo riportato di seguito schema, proposto all'interno del *Consultation paper on Application guidance on running climate change materiality assessment and using climate change scenarios in the ORSA* (EIOPA-BoS-21/567 10 Dicembre 2021), è utile al fine di riconciliare la tassonomia degli orizzonti temporali in ambito rischi climatici con quella tipica dell'analisi di business.

	2021	2031	2041	2051	2100
Orizzonte temporale dell'analisi di business (Business time horizon)	Breve termine (short-term)	Medio termine (mid-term)	Lungo termine (long-term)		
Orizzonte temporale dell'analisi dei cambiamenti climatici (Climate change time horizon)	Breve termine (short-term)	Medio termine (mid-term)	Lungo termine (long-term)		

- l'incertezza, che, data la risoluzione e i limiti dei modelli climatici esistenti, risulta più elevata rispetto alle altre analisi di rischio.

In quale maniera il rischio climatico è recepito dai modelli catastrofali?

I modelli catastrofali hanno vari moduli, distinti tradizionalmente in:

- Hazard**: modulo che valuta la frequenza e l'intensità dei rischi fisici in esame;
- Vulnerability**: modulo che valuta la vulnerabilità dei beni oggetto di analisi a determinati livelli di intensità dei rischi fisici in esame;
- Financial**: modulo che valuta la ripartizione della perdita tra diversi soggetti esposti (e.g. assicurato, assicuratore e riassicuratore)

I modelli climatici tipicamente insistono sul modulo *hazard* che come detto modella sia la frequenza che la severità degli eventi possibili. Il rischio climatico può consistere i) in un aumento della frequenza di certi eventi, ii) nell'aumento dell'intensità (*severity*) oppure iii) insistere su tutti e due gli elementi. Quello che un modello deve cogliere è la territorialità e la specificità del singolo rischio, visto che la sensibilità al cambiamento climatico non è uguale per tutti i rischi. Un ultimo aspetto da cogliere è la distinzione tra la variabilità indotta dai cambiamenti climatici e quella intrinseca dei fenomeni naturali.

Il perimetro di rischi rilevanti per il territorio italiano

Le esposizioni dirette ai rischi fisici del Gruppo sono quasi interamente concentrate sul territorio italiano (e.g. oltre il 99% delle somme assicurate *Property*). Il report "AR6 Climate Change 2021: The Physical Science Basis" dell'IPCC ("Report AR6 dell'IPCC"), tratta in maniera aggregata tutta la macroregione del sud Europa, all'interno della quale Paesi come Spagna, Italia e Grecia

¹¹ Acronimo di *Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*, rappresenta il sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico-industriali negli Stati dell'Unione Europea.

evidenziano dinamiche diverse in dipendenza dal rischio considerato. Ciononostante ci sono alcuni fenomeni, come le ondate di calore, l'aumento della temperatura media e la siccità, che sono comuni in tutta la regione. Nella Figura riportata di seguito si fornisce una rappresentazione sintetica del rapporto tra il livello del consenso scientifico relativo alle dinamiche proiettate e la variabilità geografica dei rischi fisici *climate sensitive* più rilevanti per l'area del Mediterraneo: alcuni rischi presentano una elevata variabilità territoriale, come il rischio grandine per il quale la differenza di intensità può essere apprezzabile anche a pochi chilometri di distanza; altri rischi come l'innalzamento del medio del mare o la siccità, pur interessando territori circoscritti, all'interno degli stessi presentano una variabilità più contenuta. Nella Figura 2 invece sono riportate alcune mappe di pubblico accesso che rappresentano l'andamento stimato per i *peril* oggetto di analisi su diverse combinazioni di orizzonte temporale e scenario climatico in relazione al territorio italiano.

Figura 2 Cambiamento climatico e rischi rilevanti per l'area del Mediterraneo: incertezza scientifica e variabilità geografica

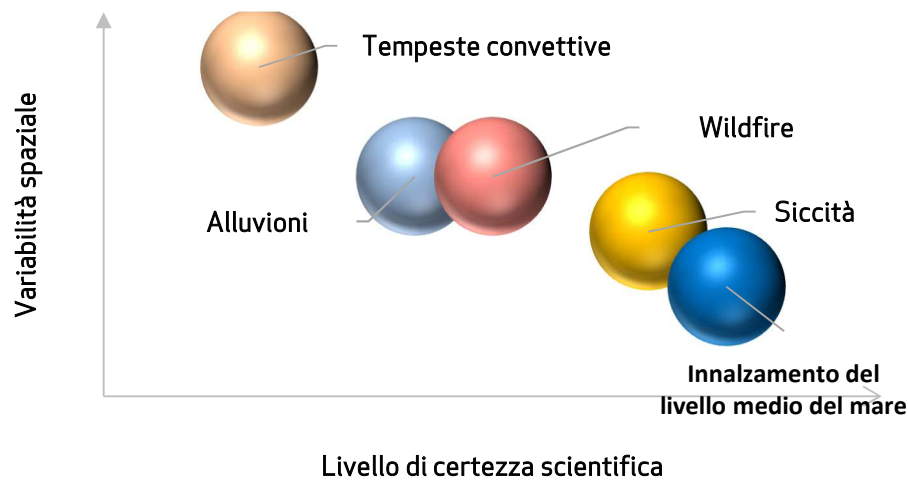
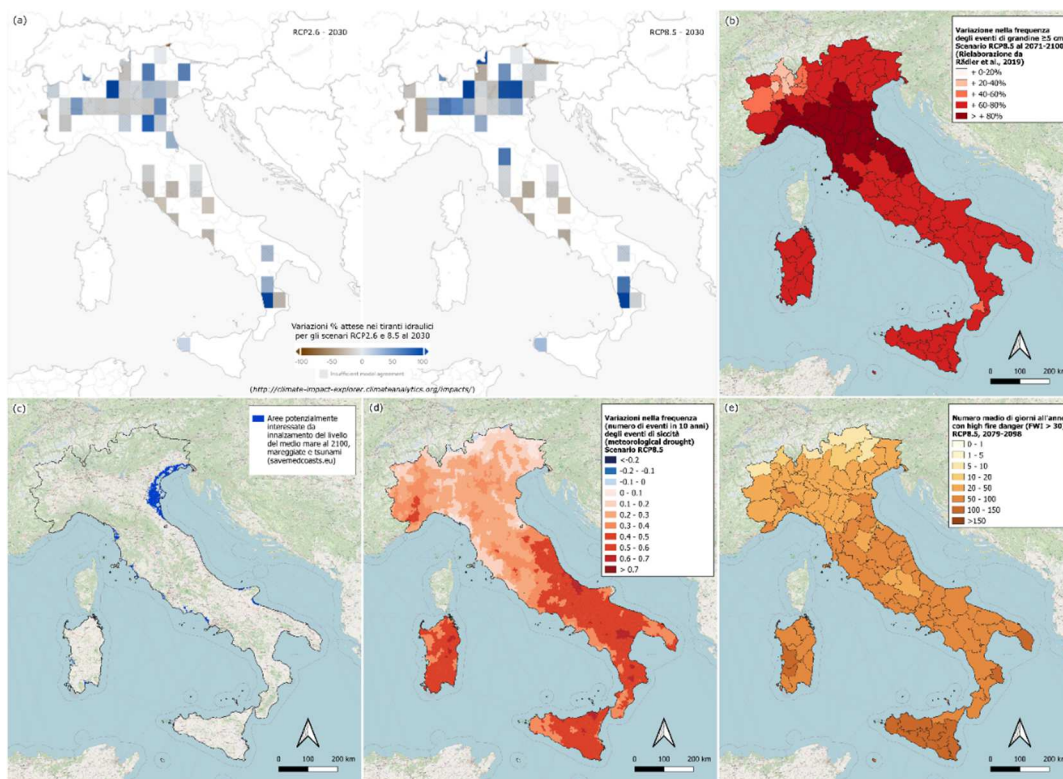


Figura 3 Proiezioni future relative ai *peril* considerati sul territorio italiano¹²



¹² (a) Alluvione: variazioni percentuali attese nei tiranti idraulici al 2030 per gli scenari RCP2.6 e RCP8.5 (fonte: <https://climate-impact-explorer.climateanalytics.org/impacts/>); (b) Tempeste convettive (SCS): variazioni nella frequenza (numero medio di eventi per anno) di eventi di grandine ≥ 5 cm per RCP8.5 *long-term* (2071-2100) (rielaborazione da Rädler et al., 2019¹²); (c) *Sea level rise*: aree potenzialmente interessate da innalzamento del livello del medio mare, mareggiate e tsunami al 2100 (fonte: <http://webgis.savemedcoasts.eu/>); (d) Siccità: variazioni nella frequenza degli eventi di siccità meteorologica tra il presente (1981-2010) e il periodo 2041-2070, sotto lo scenario RCP8.5 (rielaborazione da dati EEA¹³); (e) *Wildfire*: previsioni del numero medio di giorni all'anno associati ad *high fire danger* (FWI > 30) per lo scenario RCP8.5 *long-term* (2079-2098) (rielaborazione da dati Copernicus¹²). Cartografie di *background*: *OpenStreetMap*.

Analisi relative ai rischi fisici acuti

Come già precedentemente indicato è opportuno evidenziare che i principali report istituzionali indicano che gli impatti attesi dei cambiamenti climatici sui rischi fisici saranno significativamente eterogenei, non solo in relazione all'orizzonte temporale e allo scenario climatico (i.e. RCP) ma anche in relazione al territorio e ai *peril* presi in esame. Da un lato, il report AR6 dell'IPCC evidenzia con elevata affidabilità come il cambiamento climatico stia già interessando fenomeni quali l'aumento delle temperature, l'aumento della frequenza di ondate di calore e l'innalzamento del livello dei mari (*sea level rise*), e come questi fenomeni siano destinati ad incrementare nelle proiezioni climatiche future a medio termine (*mid-term*, 2050) e lungo termine (*long-term*, 2100). Dall'altro lato, tale report mostra gradi di confidenza e andamenti eterogenei con riferimento ai principali rischi fisici acuti, quali alluvioni (*flood*) e tempeste convettive (*severe convective storm*, SCS).

Per quanto concerne il rischio alluvionale, l'affidabilità delle proiezioni future risulta fortemente influenzata da non trascurabili errori sistematici (*bias*) nelle simulazioni per gli eventi più estremi ottenute dall'applicazione dei modelli idrologici, i quali sono caratterizzati da incertezze che vanno a sommarsi a quelle già associate agli scenari di emissione (i.e. RCP) e ai modelli climatici sottostanti. In questo quadro, il report AR6 dell'IPCC evidenzia con elevata confidenza il futuro incremento delle piene fluviali in Europa Nord-occidentale, mentre per l'Europa Meridionale si attende un loro decremento per metà e fine secolo, con gradi di confidenza medio e scarso rispettivamente per gli scenari RCP8.5 e RCP2.6. Le proiezioni riportate nel report AR6 dell'IPCC per metà e fine secolo per gli scenari RCP8.5 e RCP4.5 evidenziano inoltre, con media confidenza, un incremento atteso delle precipitazioni estreme nel bacino del Mediterraneo, alle quali corrisponde, con elevata confidenza, un incremento nella frequenza e nell'intensità dei fenomeni alluvionali di tipo *pluvial* (*flash flood* inclusi), in un'area per la quale, peraltro, alcuni studi mostrano che circa il 20% delle aree urbane è già affetta da fenomeni *pluvial*. Nel complesso, i cambiamenti regionali degli eventi alluvionali *fluvial* risultano essere più incerti rispetto a quelli *pluvial*, a causa dei più complessi processi idrologici sottostanti, inclusi i cambiamenti nell'uso del suolo e nella gestione delle risorse idriche.

Relativamente agli eventi atmosferici, il report AR6 dell'IPCC indica chiaramente che la quantificazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulle tempeste estreme (i.e. cicloni tropicali, cicloni extratropicali e tempeste convettive) risulta complicata, sia a causa della natura di tali fenomeni (eventi rari, brevi e localizzati, caratterizzati da elevata variabilità) che della capacità dei modelli ad oggi disponibili di rappresentarne accuratamente i sottostanti processi fisici a piccola scala. Per quanto riguarda le serie storiche, in Europa l'IPCC indica un incremento nel numero di report riguardanti i fenomeni di grandine, che tuttavia non è associato a trend statisticamente significativi e appare per lo più legato all'aumento delle segnalazioni^{13,14}. Nel complesso, la combinazione tra i trend osservati e le previsioni modellistiche fornisce per l'Europa indicazioni di un complessivo lieve incremento della frequenza ed intensità degli eventi di grandine, ma vi è scarso accordo in merito ai trend osservati, e le variazioni associate alle proiezioni climatiche future risultano associate a bassa significatività, con la presenza di alcune contraddizioni. Con riferimento al vento, l'IPCC prevede una riduzione della velocità media sia nelle aree del Mediterraneo (*high confidence*) che in Europa Settentrionale (*medium confidence*), mentre indica un lieve incremento nella frequenza e nell'intensità di cicloni extratropicali, venti forti e tempeste extratropicali per l'Europa Settentrionale, Centrale e Occidentale oltre la metà del secolo per livelli di riscaldamento globale superiori ai 2°C (*medium confidence*). Il report AR6 dell'IPCC indica inoltre in prospettiva un decremento della frequenza (*medium confidence*) ma un aumento dell'intensità dei cicloni tropicali mediterranei (i.e. *Medicane*), nonché, seppur con bassa confidenza, il futuro incremento del verificarsi di condizioni di larga scala favorevoli alla formazione di eventi estremi di natura convettiva.

Con riferimento ad alluvione e tempeste convettive, le valutazioni di impatto relative al portafoglio del Gruppo sono state condotte a partire dalle stime *baseline* (non condizionate dai cambiamenti climatici) di alcuni dei più avanzati modelli di mercato per l'analisi dei rischi fisici acuti. Sono stati valutati gli impatti dei cambiamenti climatici in relazione agli orizzonti temporali *near-term*, *mid-term* e *long-term* e agli scenari di emissione RCP2.6, RCP4.5, RCP6.0 e RCP8.5. Operando nella logica *frequency-severity*, le analisi si sono basate sull'ipotesi di variazione della sola componente legata alla frequenza (*frequency*), considerando costante l'intensità (*severity*). In particolare, **sono stati analizzati sia il portafoglio Underwriting, sulle linee Property e Motor, che quello relativo agli immobili proprietari del Gruppo**. Nello specifico per la valutazione del rischio alluvione si è fatto ricorso ad un modulo dedicato, integrato all'interno del modello catastrofale di mercato a disposizione, mentre per le tempeste convettive sono state condotte analisi interne basate sul condizionamento delle risultanze dei modelli di mercato mediante un approccio statistico¹⁵, sulla base delle evidenze della più recente letteratura scientifica di settore, opportunamente corroborata dal confronto con *partner* che hanno *expertise* specifica in materia. Per quanto concerne l'alluvione, le analisi condotte evidenziano un incremento dell'*hazard*, che risulta più rilevante sugli RCP più severi: mentre per lo scenario RCP2.6 la dinamica dell'incremento risulta contenuta sia nel breve che nel lungo termine, per il più severo scenario RCP8.5 l'aumento dell'*hazard* risulta significativo soprattutto con riferimento al *long-term*. Relativamente alle tempeste convettive, con particolare riferimento al contributo congiunto di grandine, raffiche di vento e tornado, si conferma che RCP8.5 risulta il più severo nel lungo periodo, con un impatto maggiore al crescere dell'orizzonte temporale considerato. Per quest'ultimo *peril* preme evidenziare ulteriormente la considerevole incertezza associata alle

¹³ Raupach T.H., et al. (2021). The effects of climate change on hailstorms. *Nature Reviews Earth & Environment*, 2(3), 213–226. <https://doi.org/10.1038/s43017-020-00133-9>

¹⁴ Groenemeijer P., et al. (2017). Severe Convective Storms in Europe: Ten Years of Research and Education at the European Severe Storms Laboratory. *Bulletin of the American Meteorological Society*, 98(12), 2641–2651. <https://doi.org/10.1175/BAMS-D-16-00671>

¹⁵ Approccio basato sul ricorso a modelli statistici per ricavare il valore di alcune variabili climatiche sulla base di altre variabili indipendenti.

valutazioni condotte, legata alla complessa natura di tali fenomeni nonché alla divergenza delle stime dei modelli ad oggi disponibili, particolarmente evidente in alcune zone geografiche.

Analisi relative ai rischi cronici e ai rischi fisici ad oggi considerati come secondary perils

Con riferimento ai rischi fisici cronici e ai cosiddetti *secondary perils*, entrambi caratterizzati dall'assenza di modelli di mercato *stocastici* riconosciuti come *benchmark* per il territorio italiano, l'analisi si è concentrata, in linea con le migliori pratiche di *risk management*, sull'identificazione delle potenziali esposizioni a rischio e alla loro classificazione in *cluster* di rischiosità diversa rispetto al fenomeno oggetto di studio.

Per quanto concerne l'innalzamento del livello medio del mare (*sea level rise*), questo è uno degli effetti cronici del cambiamento climatico i cui effetti sono già misurabili. Le serie storiche indicano un'accelerazione del fenomeno di innalzamento del livello del medio mare nel corso dell'ultimo secolo: da velocità di innalzamento di ~1.3 mm/anno per il periodo 1901-1970, si è passati a ~1.9 mm/anno nel 1971-2006, fino ai ~3.7 mm/anno degli ultimi 15 anni. Il *sea level rise*, oltre a interessare direttamente zone attualmente urbanizzate, può determinare anche l'esposizione di nuove aree agli effetti derivanti dalle mareggiate (*storm surge*). Per quanto concerne le proiezioni future, vi sono incertezze legate alla dinamica temporale del fenomeno, anche in funzione dello specifico scenario RCP considerato, con entità dell'innalzamento nel range 0.98-1.88 m al 2100 nello scenario più sfavorevole (RCP8.5), ma che potrebbero superare i 2 m¹⁶. In generale, il report AR6 dell'IPCC indica con elevata confidenza che il *sea level rise*, combinato alla maggiore frequenza di mareggiate (*storm surge*) ed eventi di piena estremi (di natura sia *pluvial* che *fluvial*), contribuirà all'incremento della probabilità di accadimento di eventi di allagamento per i centri urbani situati in zone costiere. In questo contesto, risulta indicativa la mappa pubblicata da *savemedcoasts*, relativa alle principali aree costiere della regione mediterranea collocate ad altitudine < 2 m s.l.m., dunque potenzialmente suscettibili ad allagamento in seguito alle più sfavorevoli previsioni di *sea level rise* al 2100, mareggiate e tsunami (v. Figura 3 (c)). Nel complesso, tale fenomeno risulta maggiormente concentrato nella zona dell'Italia Nord-Orientale, nell'arco compreso tra le province di Ravenna e Trieste.

Recenti studi scientifici hanno evidenziato per gli ultimi 50-60 anni un incremento nella frequenza e intensità degli eventi di siccità nella zona dell'Europa occidentale e meridionale^{17,18}, con particolare riferimento alla zona del Mediterraneo durante la stagione estiva^{17,19}. Nello specifico, per la zona del Mediterraneo il report AR6 dell'IPCC rileva un trend di crescita degli eventi di *agricultural* ed *ecological drought* a partire dal 1950, evidenziandone, con un livello medio di confidenza, il legame con le attività antropiche. Per la stessa zona si è osservato un aumento dei fenomeni di *hydrological drought* (*high confidence*). Si prevede che le tendenze osservate sulle serie storiche possano persistere ed esacerbarsi ulteriormente in futuro, soprattutto per la zona del Mediterraneo, con riferimento sia agli scenari climatici moderati (RCP4.5) che estremi (RCP8.5)¹⁷. Le proiezioni climatiche più aggiornate, recentemente pubblicate nel report AR6 dell'IPCC e sviluppate con riferimento al più aggiornato set di modelli CMIP²⁰ (i.e. CMIP6), al netto di alcune incertezze alla scala di dettaglio regionale, indicano la generale concordanza dei modelli relativamente all'incremento della frequenza con cui gli indici di siccità supereranno determinate soglie. In questo contesto, il Gruppo ha condotto valutazioni sulla base delle proiezioni pubblicate dall'Agenzia europea dell'ambiente (*European Environment Agency - EEA*)²¹ in merito alle variazioni nella frequenza (numero di eventi in 10 anni) degli eventi di *meteorological drought* in Europa tra il presente (1981-2010) e il periodo 2041-2070, sotto i due scenari RCP4.5 e RCP8.5. Tali stime, riproiettate a scala comunale per il territorio italiano ai fini delle presenti analisi (e.g. Figura 3 (d)) indicano un incremento generalizzato della frequenza degli eventi di siccità, con pattern spaziali differenti a seconda dello scenario climatico considerato.

Tra i rischi acuti ad oggi considerati *secondary perils*, ma associabili a un potenziale significativo inasprimento nel lungo termine sull'Italia, ricade anche il rischio legato agli incendi (*wildfire*). In tal senso, va ricordato che circa il 95% degli incendi sono dolosi o causati da negligenza²², ma gli effetti e l'intensità dipendono da fattori ambientali, riguardanti il combustibile, quali periodi prolungati di siccità e ondate di calore, che contribuiscono a rendere più secca la vegetazione. Il report AR6 dell'IPCC evidenzia che alcune aree, come il Mediterraneo, potrebbero registrare in futuro una maggiore frequenza di eventi *wildfire* a causa della maggiore *severity* di eventi di siccità (*drought*) e ondate di calore²³. Peraltro, un incremento degli eventi di *wildfire* può contribuire ad incrementare ulteriormente le concentrazioni di gas serra (e.g. anidride carbonica, metano) in atmosfera (*high confidence*), così come determinare episodi di aumento dell'inquinamento dell'aria nei pressi di aree popolate. In questa sede, ai fini della valutazione del rischio *wildfire*, si è fatto riferimento agli indicatori basati sul FWI (*Fire Weather Index*²⁴) messi a disposizione da *Copernicus* a scala europea per il periodo 1970-2098, ricavati da dati di rianalisi e proiezioni climatiche²⁵. Nello specifico, si sono considerate le

¹⁶ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Chapter 9: Ocean, cryosphere, and sea level change.

¹⁷ European Commission - Joint Research Centre (JRC) (2017). Science for disaster risk management 2017: Knowing better and losing less. Publications Office.

¹⁸ <https://data.europa.eu/doi/10.2788/842809>

¹⁹ Spinoni J., Naumann G., Vogt J. (2017). Pan-European seasonal trends and recent changes of drought frequency and severity. *Global and Planetary Change* 148, 113-130.

²⁰ Stagge J.H., et al. (2016). Diverging trends between meteorological drought indices (SPI and SPEI). *Geophysical Research Abstracts* 18, EGU2016-10703-1.

²¹ Coupled Model Intercomparison Project - <https://www.wcrp-climate.org/wgcm-cmip>

²² <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/projected-change-in-meteorological-drought>

²³ European Commission - Joint Research Centre (JRC) (2017). Science for disaster risk management 2017: Knowing better and losing less. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2788/842809>

²⁴ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Chapter 11: Weather and climate extreme events in a changing climate.

²⁵ <https://climate.copernicus.eu/fire-weather-index>

²⁶ <https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#/software/app-tourism-fire-danger-indicators-projections?tab=overview>

proiezioni in termini di numero di giorni all'anno associati ad *high fire danger* (i.e. FWI > 30, secondo la classificazione EFFIS) per lo scenario RCP8.5 per diversi periodi (e.g. 2079-2098 per il *long-term*; v. Figura 3 (e)). I risultati evidenziano che in futuro una porzione maggiore del territorio italiano potrà essere collocata in zone ad alto rischio incendio.

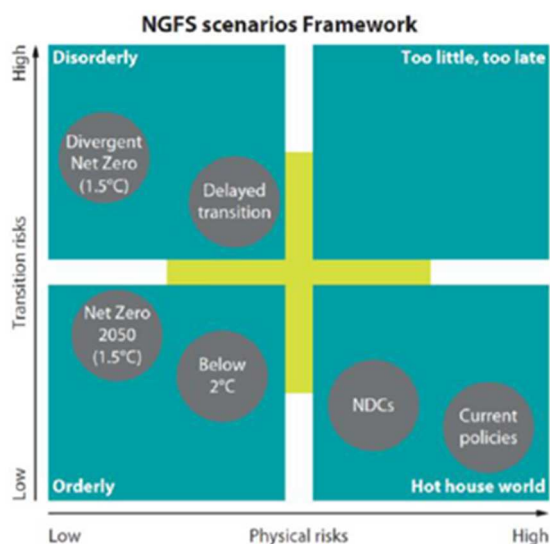
Nel complesso, i risultati delle analisi forniscono un supporto soprattutto in relazione ai potenziali rischi strategici che potrebbero, nel medio-lungo termine, cambiare la composizione territoriale dei rischi assicurabili o rivedere al rialzo la significatività di alcuni rischi in termini di sottoscrizione assicurativa Danni del mercato italiano.

Impatti dei cambiamenti climatici sui Rischi di Transizione

In relazione alla stima del rischio di transizione legato ai cambiamenti climatici, il Gruppo ha avviato una collaborazione con la società Moody's Analytics finalizzata a modellizzare e quantificare le perdite di valore degli investimenti finanziari, in riferimento alle diverse *asset class* (obbligazioni, azioni, fondi, ecc.) rivenienti dagli shock, segmentati per settore di attività (NACE), calibrati sulla base degli scenari delineati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS).

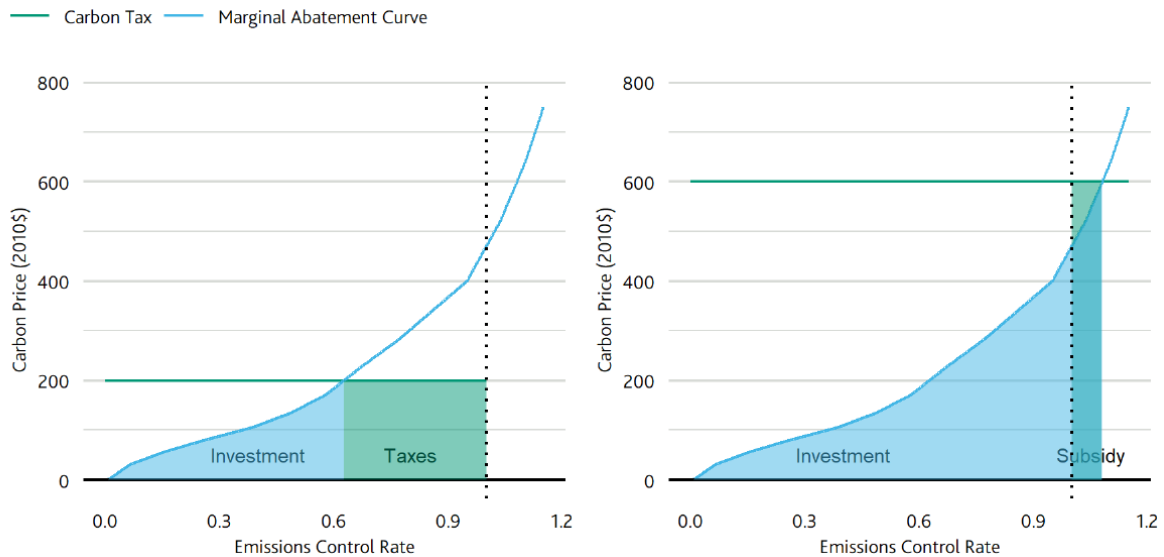
Gli scenari di rischio di transizione analizzati

Con riferimento all'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi di transizione, si è proceduto a quantificare la perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli di Classe C, sia a livello consolidato che a livello di singola Compagnia, a fronte di un prescelto scenario climatico – *NetZero 2050* – in un orizzonte temporale *near-term* valutato al 2025. Tale scenario prevede che, attraverso politiche climatiche stringenti e innovazione tecnologica, sia possibile limitare l'incremento del riscaldamento globale a 1.5°, raggiungendo emissioni di CO2 globali net zero nel 2050. Questo scenario ricade nella categoria *Orderly* degli NGFS (bassi rischi fisici e bassi costi di transizione). Lo scenario è valutato al 67° percentile in modo da risultare compatibile con le proiezioni di temperatura definite nel RCP 2.6 definito nel report AR6 dell'IPCC.



Tale configurazione approssima lo scenario socioeconomico SSP1, in cui il mondo si sposta gradualmente, ma in modo pervasivo, verso un percorso più sostenibile, sottolineando uno sviluppo più inclusivo che rispetti i confini ambientali percepiti. La gestione dei beni comuni globali migliora lentamente, gli investimenti educativi e sanitari accelerano la transizione demografica e l'enfasi sulla crescita economica si sposta verso un'enfasi più ampia sul benessere umano. Spinta da un crescente impegno nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, la disuguaglianza si riduce sia all'interno dei singoli paesi che tra i vari paesi. Il consumo è orientato verso una bassa crescita materiale e una minore intensità di risorse ed energia.

Nei modelli del clima, la *carbon tax* e gli investimenti per l'abbattimento sono entrambi importanti costi di transizione. Nel modello sviluppato in collaborazione con Moody's Analytics, questi elementi vengono collegati tramite il concetto di curva dei costi di abbattimento marginale. In particolare, si assume che gli "agenti razionali" all'interno del sistema economico riducano i costi, ove possibile, fino al punto in cui il costo marginale di abbattimento sia uguale alla *carbon tax* per cui al di sopra di questo livello non ha senso economico pagare costi di abbattimento più elevati: da tale livello in poi, l'impresa razionale inizia a pagare la *carbon tax*. Con una *carbon tax* progressivamente crescente l'abbattimento di CO2 aumenterà nel tempo. Allo stesso tempo, i miglioramenti tecnologici potrebbero ridurre il costo dell'abbattimento, abbassando la curva di abbattimento e aumentando l'abbattimento di emissioni per un determinato livello di tassazione (*carbon tax*). Per determinare il costo totale dell'abbattimento ad una data particolare, si calcola l'area sotto la curva dei costi fino alla frazione di emissione corrente abbattuta, livello chiamato tasso di controllo delle emissioni. È qui che il livello di *carbon tax* si interseca con la curva di abbattimento marginale. La figura di seguito (fonte Moody's) illustra quanto sopra descritto:



Nello scenario analizzato vengono prese misure restrittive per limitare le emissioni e le temperature si stabilizzano alla metà del secolo e i danni fisici sono sensibilmente bassi in proporzione al PIL. Al contrario, le misure messe in atto per ridurre le emissioni determinano alti costi di abbattimento, con un picco intorno al 2040, e poi iniziano a ridursi in proporzione al PIL dopo il 2050. Una volta raggiunto l'obiettivo del *Net Zero*, gli investimenti successivi per la riduzione delle emissioni non sono più necessari, e quando i prezzi della tecnologia si riducono anche i costi di abbattimento si riducono di conseguenza.

I rendimenti sono inizialmente più bassi dello scenario base in quanto gli extra investimenti riducono i consumi, ma quando i costi di abbattimento si riducono nella seconda metà del secolo c'è un periodo di recupero della crescita e i rendimenti reali aumentano.

In questo scenario il prezzo dell'energia aumenta in modo significativo. Il prezzo del carbone, alto e in rapido incremento, viene trasferito dalle società energetiche sotto forma di prezzi dell'energia più elevati. Ma, dal momento che le compagnie investono in nuovi impianti di produzione e nella transizione a risorse energetiche a basso livello di carbonio, la tassazione si riduce e i prezzi si abbassano nuovamente.

I prezzi più alti dell'energia conducono a un generale aumento del livello dei prezzi e a un picco significativo dell'inflazione dei prezzi al consumo. Quando i prezzi dell'energia iniziano a ridursi questo effetto si inverte e si osserva un periodo di riduzione dell'inflazione. L'intensità dell'energia dell'economia si riduce nel tempo, limitando l'impatto della componente dell'energia sull'inflazione.

La valutazione degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio investimenti di Unipol

Il Gruppo Unipol ha effettuato la valutazione degli impatti del rischio di transizione sull'intero portafoglio investimenti di Classe C e, con specifico riferimento agli investimenti in fondi, è stata condotta un'analisi volta ad individuare il settore principale di esposizione, sulla base del quale è stato associato lo shock del settore NACE corrispondente. In quest'ottica non è stato attribuito alcun impatto agli investimenti in fondi infrastrutturali principalmente focalizzati sulle energie rinnovabili. Si precisa, inoltre, che le esposizioni *real estate* non sono rientrate nel perimetro di applicazione dello stress test per il rischio di transizione.

Per calcolare gli impatti climatici sulle diverse classi di attività, la metodologia adottata dal Gruppo prevede di calcolare innanzitutto i costi economici a lungo termine all'interno degli scenari NGFS dovuti ai danni fisici e agli investimenti per l'abbattimento delle emissioni di CO₂. Successivamente questi costi sono stati convertiti in variazioni attese dei rendimenti reali e dei premi al rischio, utilizzando modelli economico-finanziari attraverso una combinazione della regola di Ramsey e di modelli del tipo *multi-asset capital pricing*. Applicando tale metodologia agli scenari NGFS selezionati sono state quantificate le potenziali implicazioni del cambiamento climatico sulle esposizioni finanziarie strategiche detenute da investitori di lungo termine come le compagnie assicurative.

I danni fisici sono stati stimati sulla base di un approccio parametrico (*global damage function*) che mette in relazione la variazione della temperatura media rispetto a quella dell'era pre-industriale ad un proporzionale impatto sulla produzione globale (GDP).

Sulla base degli shock ottenuti mediante la metodologia sopra descritta, si è proceduto ad una valutazione dell'impatto sul valore degli *asset* e sugli *Own Fund* del Gruppo e di ciascuna Compagnia controllata. In particolare, si è proceduto alla quantificazione della riduzione di valore degli investimenti finanziari detenuti nei portafogli di Classe C sulla base di specifici shock definiti per settore NACE/*asset class* sull'intero portafoglio investimenti.

I rischi connessi alla perdita di biodiversità

Cambiamento climatico e biodiversità sono fenomeni strettamente interconnessi e la loro interazione sta generando un allarmante circolo vizioso. Da un lato i cambiamenti climatici, sia nella loro componente acuta di eventi estremi sia nella loro componente cronica di deterioramento irreversibile dell'ambiente, provocano una perdita di biodiversità; dall'altro, la perdita di biodiversità genera a sua volta un'accelerazione del cambiamento climatico in quanto indebolisce la resilienza degli ecosistemi naturali.

Occorre quindi affrontare la sfida del cambiamento climatico in modo globale, ampliando lo sguardo in modo da considerare insieme a rischi e opportunità *"climate-related"* anche quelli *"nature-related"*, tenendo anche conto dei relativi impatti sulla salute. La pandemia da Covid-19 ha infatti dimostrato come le crisi di clima, biodiversità, salute e anche inquinamento siano fortemente interdipendenti.

Il settore assicurativo può svolgere un ruolo importante nel supportare la transizione verso la protezione, il ripristino e la promozione della biodiversità, valutando e limitando i suoi eventuali impatti diretti e al contempo includendo considerazioni relative agli impatti sulla natura e sulla biodiversità nello svolgimento dei suoi tre ruoli chiave: *"risk carrier role"* (trasferimento del rischio), *"risk manager role"* (gestione del rischio) ed *"investor role"* (investitore istituzionale).

Le compagnie assicurative possono includere le considerazioni relative agli impatti sulla natura e sulla biodiversità nelle strategie di investimento e di sottoscrizione, al fine di premiare i settori e le imprese che promuovono la biodiversità o un utilizzo sostenibile della terra e dell'oceano ed escludere quelli che la danneggiano, o fare *engagement* attivo per favorirne la transizione verso un impatto neutrale o positivo sulla biosfera e sulla biodiversità. Per presidiare i rischi *"nature-related"* possono definire limiti ecologici in termini di *"impronta"* su specifiche risorse naturali come l'acqua, sulla biodiversità o in generale sulla biosfera. Per cogliere le opportunità *"nature-related"* possono sviluppare prodotti, servizi e strumenti dedicati, nonché contribuire, attraverso attività di ricerca, partnership e rendicontazione, a creare e diffondere cultura e sensibilità su questi temi, rispondendo così alle crescenti istanze che provengono dagli *stakeholder*.

Nel corso del 2020 l'Osservatorio Reputational & Emerging Risk del Gruppo Unipol ha introdotto il tema *"Natura e Biodiversità"* come nuovo tema *"to watch"* nell'ambito del macro trend *"Climate change"* presente nel Radar dei Macro Trend rilevanti per il settore assicurativo. Infatti, sulla base dell'analisi sistemica dei Macro Trend di cambiamento del contesto esterno attualmente presenti nel Radar dell'Osservatorio Reputational & Emerging Risk, sono stati identificati 6 ambiti principali di rischio emergente tra cui l'ambito *"Climate Change e Biodiversità"*. All'interno di tale ambito è stato mappato il *"rischio di perdita di biodiversità e di collasso di ecosistemi naturali (terrestri e marini)"*.

Nel corso del 2021 i rischi emergenti mappati sono stati sottoposti a un processo strutturato di valutazione e prioritizzazione, che prevede l'integrazione del punto di vista *"outside-in"* di un panel composito di esperti esterni provenienti dal mondo accademico, da centri di ricerca o opinion leader, con la visione *"inside-out"* di un panel di esperti interni e combina una molteplicità di parametri, integrando i tradizionali probabilità e impatti con altri parametri quali l'orizzonte temporale, le interconnessioni e il livello di preparazione del Gruppo.

A settembre 2021 UnipolSai ha aderito alla Piattaforma sulla biodiversità di CSR Europe per approfondire i framework esistenti sulla valutazione dei rischi connessi alla natura ed avere un luogo di confronto con altre imprese su questa tematica.

Nel corso del 2022 il Chief Risk Officer avvierà le attività volte alla definizione del *framework* di gestione del rischio di perdita di biodiversità, con l'obiettivo di giungere ad una prima mappatura dei rischi naturali e una loro declinazione sulle diverse categorie di rischio che compongono l'ERM Framework del Gruppo.

PRODOTTI E SERVIZI PER LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo Unipol, grazie al supporto di Leithà, la società del Gruppo nata come centro di competenza in ambito Data Science e Computer Science, sta rafforzando la propria capacità di analisi di dati meteorologici e di costruzione di modelli predittivi a supporto dello sviluppo di prodotti e servizi di prevenzione e gestione del rischio climatico e del processo di pricing, assunzione del rischio e gestione dei sinistri. Tra le iniziative avviate nel 2021 si possono citare:

- il **progetto SAM**, volto a migliorare il processo di pricing utilizzando variabili meteorologiche e caratteristiche degli immobili per elaborare puntualmente il livello di pericolosità di una specifica area;
- il **progetto Metropolis**, sviluppato in collaborazione con la funzione Riassicurazione, che si basa su modelli di machine learning volti a fornire una stima della severità e della frequenza degli eventi sulla base dei dati radar meteo (precipitazioni intense e alluvioni) e le caratteristiche degli immobili a seguito di un evento atmosferico;
- lo sviluppo dell'**European Extreme Events Climate Index (E3CI)**, il primo indice in Europa per monitorare e gestire l'impatto degli eventi meteorologici estremi, come supporto applicativo importante per il pricing o lo sviluppo di assicurazioni parametriche;
- l'avvio di una **collaborazione con E-Geos**, leader internazionale nel settore dell'osservazione della Terra e delle informazioni geospaziali, finalizzata allo studio di tecniche avanzate per la perimetrazione delle aree allagate, utilizzando dati satellitari e simulazioni.

Nell'ambito dei Rami Elementari, nel corso del 2021 è stato implementato lo **strumento avanzato di raccolta dati meteo Lorentz**, che consente al Liquidatore e al Fiduciario di utilizzare le informazioni meteorologiche, quali l'intensità delle precipitazioni, rilevate dai principali Provider Meteo, per una definizione ottimale del sinistro. Grazie a questi strumenti, le società del Gruppo operanti nei segmenti Danni sono in grado di ottenere tempi di istruttoria più rapidi e stime più precise, nonché di individuare potenziali sinistri fraudolenti.

Il Gruppo Unipol dispone di un'offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici²⁶.

Per quanto riguarda la mitigazione si tratta, per esempio, di:

- prodotti rivolti a settori di attività che contribuiscono alla transizione verso un'economia a basse emissioni come la produzione di energia rinnovabile (Prodotto "Energia Sole");
- nell'ambito delle polizze auto, tariffe cosiddette *"Pay as you drive"* che prevedono una riduzione dei premi in base ai chilometri percorsi, contribuendo in maniera indiretta alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- un'offerta dedicata per i clienti che hanno in programma interventi di ristrutturazione finalizzati anche all'efficienza energetica.

In quest'ultimo ambito nel 2021, a fronte delle agevolazioni previste dal **Decreto Rilancio** per interventi di ristrutturazione da parte di cittadini, condomini e aziende, il Gruppo ha strutturato un'offerta volta a facilitare i beneficiari a usufruire della misura. Nella visione del Gruppo, questa iniziativa risponde a molteplici istanze: il supporto ai cittadini nell'accesso a una opportunità; il contributo al rilancio di un settore chiave come l'edilizia; l'agevolazione di interventi che, oltre a migliorare il benessere degli abitanti e accrescere il valore degli edifici, in molti casi determinano rilevanti benefici ambientali in termini di efficienza energetica e riduzione delle emissioni; l'introduzione di un sistema di regole e controlli che favorisca un impiego corretto e trasparente dei finanziamenti pubblici. L'offerta prevede una soluzione modulare basata sull'acquisto del credito d'imposta a prezzo certo, definito all'inizio in funzione della tipologia di credito fiscale; la possibilità di accedere a un finanziamento "ponte", grazie ad un accordo con BPER Banca, per far fronte ad eventuali costi di apertura del cantiere da sostenere prima della maturazione del credito; diverse coperture assicurative, sia per il Committente (quale la polizza CAR a copertura dei rischi catastrofali, o la polizza "RC della committenza") che per l'Impresa esecutrice dei lavori (come le polizze RC dell'attività dell'impresa edile o la polizza fideiussoria a garanzia della buona esecuzione dei lavori). A fine 2021 è stato acquistato credito per un valore di 223,8 milioni di euro tramite l'acquisizione di 930 pratiche. A queste sono associate oltre 2.500 polizze delle diverse tipologie, con una raccolta premi che supera i 2,8 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'adattamento ai cambiamenti climatici, oltre ai progetti DERRIS e ADA descritti in seguito, tra i servizi sviluppati per favorire la prevenzione dei rischi da parte dei clienti si segnala il sistema di Alert Meteo, sviluppato sulla base di un modello predittivo in grado di avvertire in anticipo i clienti circa il rischio di forti grandinate. Nel 2021 sono stati inviati oltre 1,8

²⁶ Le informazioni qui presentate differiscono, per tipologia del fenomeno che intendono rappresentare, da quelli pubblicate di seguito nell'appendice "Informativa inerente la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili", e non sono pertanto in nessun modo ad esse paragonabili.

milioni di SMS; dall'inizio della campagna gli SMS inviati sono stati 5 milioni complessivamente, con 3,9 milioni di clienti di UnipolSai, Linear e Arca Assicurazioni coinvolti.

A queste tipologie di contratti si aggiungono anche le garanzie rilasciate nel corso del 2021 per costi di smantellamento e ripristino area interessate da impianti di produzione di energie rinnovabili (idroelettrico, solare, biomassa, eolico).



I risultati relativi ai premi raccolti dalla vendita di soluzioni assicurative distintive che integrano crescita economica e impatto ambientale (in termini di mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici) sono illustrati nel paragrafo "Cambiamenti climatici e business assicurativo" nel capitolo "Obiettivi ed indicatori".

Attivazione di partnership pubblico-privato per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici

In linea con la visione sul ruolo rispettivo che enti pubblici e assicurazioni devono svolgere per gestire i crescenti rischi derivanti dal cambiamento del clima declinata nel *position paper* "Unipol per il clima" di cui detto in precedenza, il Gruppo Unipol ha ideato e implementato due progetti che hanno l'obiettivo di **promuovere il ruolo innovativo che le assicurazioni possono svolgere per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici di soggetti vulnerabili** attraverso l'implementazione di partenariati con la pubblica amministrazione.

Questi due progetti (LIFE DERRIS e LIFE ADA) si focalizzano rispettivamente sulle piccole e medie imprese italiane (che non hanno a disposizione strumenti e conoscenze per prevenire e gestire i rischi climatici) e sul settore agricolo (per rafforzare la capacità di riduzione del rischio climatico (attuale e futuro) al fine di mantenere l'assicurabilità degli agricoltori a lungo termine, nonostante l'aumento dei rischi catastrofici e sistemici).

Per quanto riguarda il progetto LIFE ADA avviato a settembre 2020, l'anno 2021 si è focalizzato sulla finalizzazione delle attività propedeutiche alla stesura dello strumento ADA, volto a fornire un supporto al processo decisionale nella definizione di piani di adattamento efficienti a livello di azienda agricola e di filiera. Nello specifico, grazie alle analisi svolte da ARPAE Emilia-Romagna, sono stati definiti gli scenari climatici, le mappe di pericolosità stagionali sulla grandine, il vento, le gelate, la siccità, le temperature (minime e massime) e le precipitazioni, oltre ad una library di interventi di adattamento nelle tre filiere oggetto del progetto che verranno poi inseriti nel tool. A giugno 2021 Leithà ha organizzato un hackathon in cui i partecipanti sono stati chiamati a progettare una soluzione innovativa per aiutare i player delle tre filiere agricole coinvolte (vitivinicola, ortofrutticola e lattiero-casearia) a prevenire e fronteggiare, attraverso la tecnologia, gli effetti derivanti dal cambiamento climatico. Si è rafforzato il percorso di coinvolgimento di singoli produttori e forme aggregate di produttori (OPI e cooperative) delle Regione Emilia-Romagna, regione pilota del progetto, che ha portato alla partecipazione di una cinquantina di organizzazioni con sede in regione (oltre a quindici in diverse nazioni europee) in incontri ed interviste. A ottobre 2021, con l'avvio del percorso di formazione online, si è formalizzato il processo di trasferimento di conoscenze sull'adattamento ai cambiamenti climatici verso gli attori del mondo agricolo.

Unipol ha continuato a portare avanti LIFE DERRIS, progetto di partenariato pubblico-privato attraverso il quale il Gruppo coinvolge PMI (clienti e non di UnipolSai), pubblica amministrazione (Comuni e Regioni), organizzazioni di rappresentanza (Camere di Commercio e associazioni di categoria) e società civile per accrescere consapevolezza e conoscenze sui rischi connessi ai cambiamenti climatici e sui possibili interventi di prevenzione e gestione del rischio, per accrescere l'adattamento delle imprese. Nel 2021, Unipol ha proseguito il suo impegno a diffondere il progetto ed in particolare il CRAM tool (strumento gratuito online di autovalutazione dei rischi climatici) sia al suo interno coinvolgendo tutor PMI e Agenzie, sia all'esterno, nell'ambito di una campagna di UnipolSai sulla gestione dei rischi e delle emergenze rivolto alle PMI e attraverso l'organizzazione di incontri online in collaborazione con Legambiente Emilia-Romagna nell'ambito della diffusione del dossier "Il Clima ci riguarda: rischi futuri in Emilia Romagna". A fine 2021, il numero di utilizzatori del CRAM Tool aveva raggiunto quasi gli 8.000 (per oltre 10.000 sessioni).



Da settembre 2020, UnipolSai è capofila del progetto LIFE ADA (ADaptation in Agriculture) insieme ai partner ARPAE Emilia-Romagna, CIA, CREA - PB, Festambiente, Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Leithà, Regione Emilia-Romagna. Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici del settore agricolo in tre filiere: lattiero-casearia (Parmigiano Reggiano), vino, orto-frutta.

<https://www.lifeada.eu/it/>



Nel 2015, è iniziato il progetto LIFE DERRIS, primo progetto europeo che unisce pubblica amministrazione, imprese e settore assicurativo per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici straordinari. Il progetto è stato coordinato da Unipol, insieme ai partner insieme ai partner ANCI, CINEAS, Città di Torino, Coordinamento Agende 21 locali italiane ed Unipolsai.

<https://www.derris.eu>

Integrazione dell'ecosistema Mobility con servizi che contribuiscono a ridurre gli impatti sull'ambiente

Attraverso l'ecosistema Mobility, che presidia in modo diretto e integrato i servizi collaterali contigui al core business, il Gruppo offre nuove opportunità di mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda il noleggio a lungo termine, UnipolRental ha avviato una serie di progettualità volte a favorire l'utilizzo di veicoli elettrici e rappresenta uno dei leader italiani del settore in termini di percentuale di contratti su veicoli full electric.

Nel 2016, è stato lanciato il progetto "Il gusto di guidare elettrico", volto ad offrire la formula del noleggio auto a lungo termine a condizioni speciali ai soci Coop Lombardia.

Da fine 2017, in Alto Adige, UnipolRental propone, in partnership con Alperia (provider di servizi energetici), il noleggio elettrico a privati e aziende del territorio a condizioni vantaggiose.

Nel 2018 Tper (Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna) ha avviato "Corrente", servizio di car sharing a flusso libero totalmente elettrico. Il servizio è stato avviato con una flotta iniziale di 120 vetture e un'area di rilascio ubicata interamente nel Comune di Bologna. Oggi invece copre i Comuni di Bologna, Ferrara, Casalecchio di Reno e Rimini con una flotta di circa 400 veicoli. Unipol Rental ha contribuito all'avvio del servizio con 240 veicoli full electric.

Attraverso il progetto "CARE SHARING", volto alla condivisione dei veicoli tra servizi diversi ubicati nella stessa sede aziendale, UnipolRental fornisce ad AUSL Bologna e gestisce una flotta di veicoli con emissioni ridotte o azzerate. Obiettivo del progetto è la progressiva sostituzione della flotta dell'azienda sanitaria con vetture ecosostenibili (di cui 134 veicoli full electric).

Nel 2020, UnipolRental ha portato avanti l'iniziativa "Ultimo miglio" attraverso la quale ha consegnato in omaggio ai propri clienti oltre 500 monopattini elettrici, per rispondere alle esigenze di una mobilità sempre più integrata, permettendo al cliente di compiere l'ultima parte del proprio percorso ("l'ultimo miglio") con un mezzo di trasporto di micromobilità, riducendo in questo modo le emissioni.

Infine UnipolRental ha lanciato un'offerta green tutto incluso pensata per il mondo corporate, e in parallelo per il mondo retail, che comprende: oltre a veicoli elettrici e plug-in di ultima generazione, tutti i servizi di manutenzione e assistenza, auto sostitutiva o aggiuntiva (la cosiddetta Roomy car, ovvero un veicolo a motore termico utilizzabile per un periodo di 21 giorni l'anno), l'installazione e la manutenzione presso le sedi del cliente di colonnine di ricarica, o eventualmente di wallbox per la ricarica domestica, una "energy card" per la ricarica attraverso reti pubbliche, una polizza assicurativa per l'impianto elettrico.

Nell'ambito dell'ecosistema Mobility, il Gruppo Unipol contribuisce anche allo sviluppo dell'economia circolare e della mobilità sostenibile con la vendita on line di autovetture usate ed e-bike attraverso piattaforme proprietarie. Infatti, nel 2020 è stata acquisita Cambiomarcia, società specializzata nella rivendita di auto usate, che permette di allungare la durata di vita dei veicoli. Nel 2021, la piattaforma di car-selling è stata affiancata da una piattaforma dedicata alla vendita di e-bike, denominata Cambiobike.

Investimenti

Unipol ha una struttura dedicata alla selezione e gestione di **investimenti alternativi**, quali *private equity*, *real asset* e *hedge fund*, selezionati attraverso un'apposita *due diligence* che prevede, oltre alle tradizionali analisi finanziarie, l'approfondimento dei criteri socio-ambientali e di governance e la mappatura dei rischi di sostenibilità che possono avere un impatto reputazionale.

Gli investimenti con queste caratteristiche sono cresciuti complessivamente del 41% nel 2021, raggiungendo un totale di € 862,2 milioni di euro. È quindi stato ampiamente superato l'obiettivo di 600 milioni di euro investiti a sostegno dell'Agenda 2030 previsto dal Piano Strategico per la fine del 2021.

Nello specifico, **gli investimenti relativi al contrasto al cambiamento climatico, alla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce sono cresciuti del 50,1% rispetto all'anno 2020** e hanno raggiunto un totale di 623,4 milioni di euro (ovvero il 72,3% dell'ammontare totale degli investimenti alternativi).

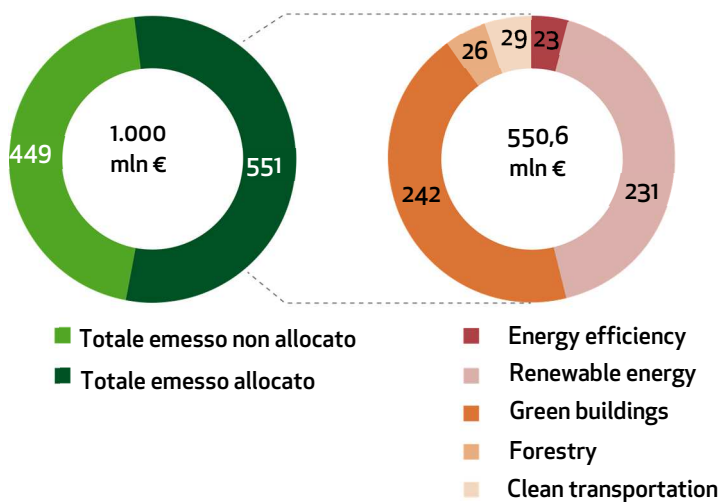
Nella tabella a seguire gli investimenti vengono classificati sulla base del loro impatto positivo sui diversi SDGs.

Investimenti tematici e ad impatto

Temi	Valore € mln 2021	Δ y-y	SDGs
Energia Rinnovabile, ecoefficienza	446,8	+ 37,1%	 
Mobilità Sostenibile	77,8	+ 60,7%	
Acqua	64,8	+ 483,8%	
Gestione sostenibile delle foreste	34,0	+ 13%	
TOTALE	€ 623,4 mln	+ 50,1 %	

Il Gruppo ha in circolazione Green Bond del valore complessivo di **1 miliardo di euro**, costituiti da prestiti obbligazionari – *senior*, *unsecured* e *unsubordinated*, non convertibili in scadenza al 2030, emessi nel 2020 in conformità al proprio Green Bond Framework pubblicato a settembre 2020, con una *Second Party Opinion* rilasciata da Sustainalytics.

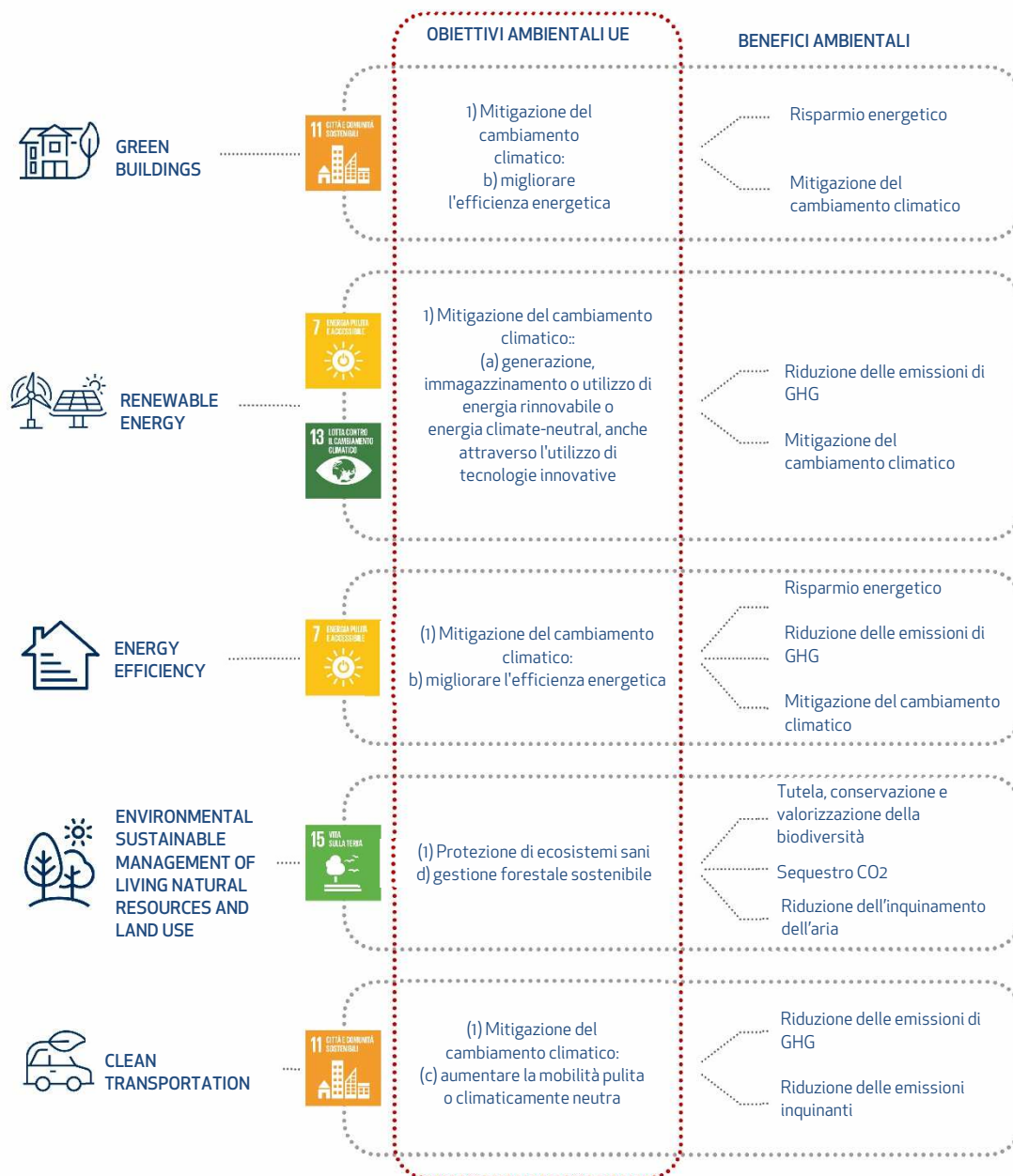
Emissione Green Bond e allocazione per categoria



Al 31/12/2021, i proventi allocati nel rifinanziamento o finanziamento di progetti coerenti con i criteri definiti nel Green Bond Framework sono pari a 550,6 milioni di euro.

Una descrizione approfondita dell'allocazione dei proventi e dei relativi impatti generati è contenuta nel Green Bond Report che viene pubblicato con cadenza annuale, in concomitanza con la pubblicazione dei dati relativi alle performance non finanziarie.

Green Bond Framework – Le categorie di asset ammissibili e i benefici ambientali attesi



OBIETTIVI ED INDICATORI

Gli obiettivi del Gruppo legati al clima

L'anno 2021 rappresenta la conclusione del triennio di Piano Strategico 2019-2021; è quindi momento di verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati e nel contempo segna l'avvio del percorso di definizione di una nuova strategia climatica con obiettivi di medio e lungo termine.

GLI OBIETTIVI AL 2021	DESCRIZIONE OBIETTIVO	DATO AL 31/12/2021	TARGET 2021	SDG
INCIDENZA DEI PRODOTTI A VALENZA AMBIENTALE E SOCIALE	Aumento della penetrazione dei prodotti con impatto sociale e ambientale sul portafoglio complessivo assicurativo.	27%*	30%	8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES
FINANZA PER GLI SDGs	Incremento dell'ammontare degli investimenti tematici per gli SDGs. Investimenti a supporto dell'Agenda 2030, in accordo con i criteri europei per la finanza sostenibile.	€ 862 mln	€ 600 mln	11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES
EMISSIONI DI CO2 / DIPENDENTE	Produzione media di CO2 per dipendente di tutte le società del Gruppo.	-35%**	-7%	13 CLIMATE ACTION

* Le attività relative a quest'obiettivo hanno risentito di una generale contrazione nella vendita di prodotti assicurativi non obbligatori dovuta al contesto pandemico, che ha impattato sulla possibilità di raggiungimento del target.

** Variazione imputabile alla chiusura progressiva di tutte le sedi operative a seguito dell'aggravarsi dell'emergenza sanitaria Covid-19 e alla conseguente riduzione delle emissioni di tipo Scope 1 e Scope 2 oggetto del calcolo. Tale riduzione è parzialmente compensata dalle emissioni di tipo Scope 3 attribuibili al lavoro svolto dai dipendenti presso le proprie abitazioni, come descritto nel Capitolo "Il presidio degli impatti ambientali".

Cambiamenti climatici e business assicurativo

Anche nel 2021, con particolare concentrazione nei mesi estivi, si sono registrati numerosi sinistri da eventi atmosferici, a riprova dei cambiamenti climatici in atto, che hanno colpito sia il nostro Paese (coperture dirette) che il Nord Europa (Tempesta Bernd) dove erano attive alcune coperture in riassicurazione attiva. Il costo del riservato e del liquidato dei sinistri derivanti da eventi atmosferici ha quindi registrato complessivamente un incremento a fine esercizio.

Nell'immediatezza degli eventi più rilevanti è stata sempre garantita ai clienti l'assistenza in tema di Disaster Recovery; il Gruppo ha messo in campo misure di sostegno alle attività colpite per permetterne una veloce ripartenza, anche con anticipo delle procedure di liquidazione accelerata.

Al 31/12/2021, il combined ratio netto riassicurazione è stato pari al 95%, sul quale hanno inciso sinistri da calamità naturali e di importo rilevante per 8,1 punti percentuali contro i 6,6 punti percentuali registrati nel 2020.

Il Piano strategico 2019-2021 prevedeva un target specifico legato al clima in merito alle attività di sottoscrizione, ovvero l'aumento della penetrazione dei prodotti a valore sociale ed ambientale (tra cui quelli che concorrono alla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico) sul portafoglio complessivo assicurativo. Per quanto riguarda, nello specifico, l'individuazione di soluzioni assicurative distintive che integrano crescita economica e impatto ambientale (inteso come mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici), nel 2021 i premi raccolti dalla vendita di 1.903.181 polizze così caratterizzate (versus 1.881.475 nel 2020) sono stati pari a 256 milioni di euro (erano 181,5 milioni di euro nel 2020), pari al 3,2% della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni (era 2,3% nel 2020).

A questi sono da aggiungere i premi relativi alle polizze auto che prevedono l'installazione della blackbox, che rappresentano il 17% della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni (versus 18,1% nel 2020).

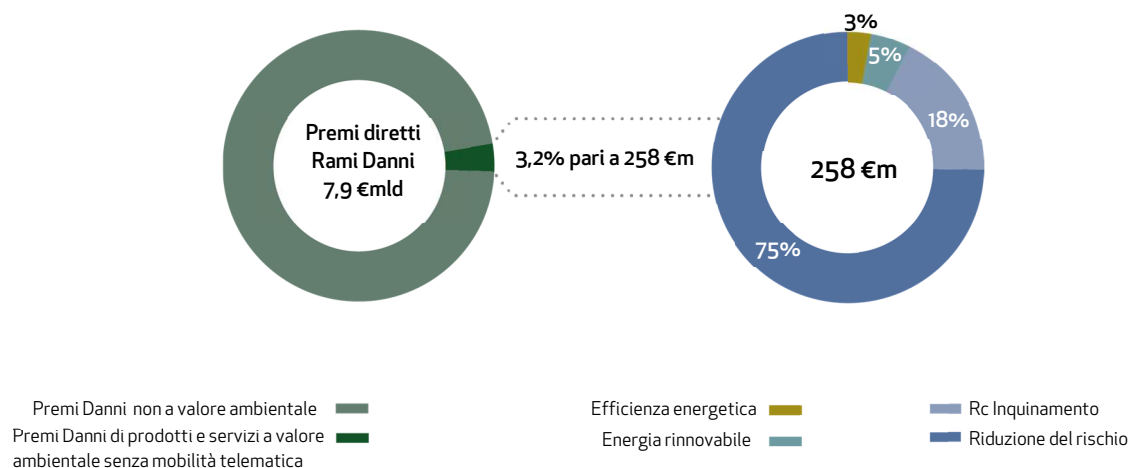
Per essere classificato come "soluzione a valore ambientale", un prodotto o servizio deve essere in grado di avere un impatto ambientale positivo o rispondere alle preoccupazioni relative al clima, contribuendo alla mitigazione e/o all'adattamento ai cambiamenti climatici:

- supporto a energie rinnovabili, beni e servizi ambientali e infrastrutture verdi,

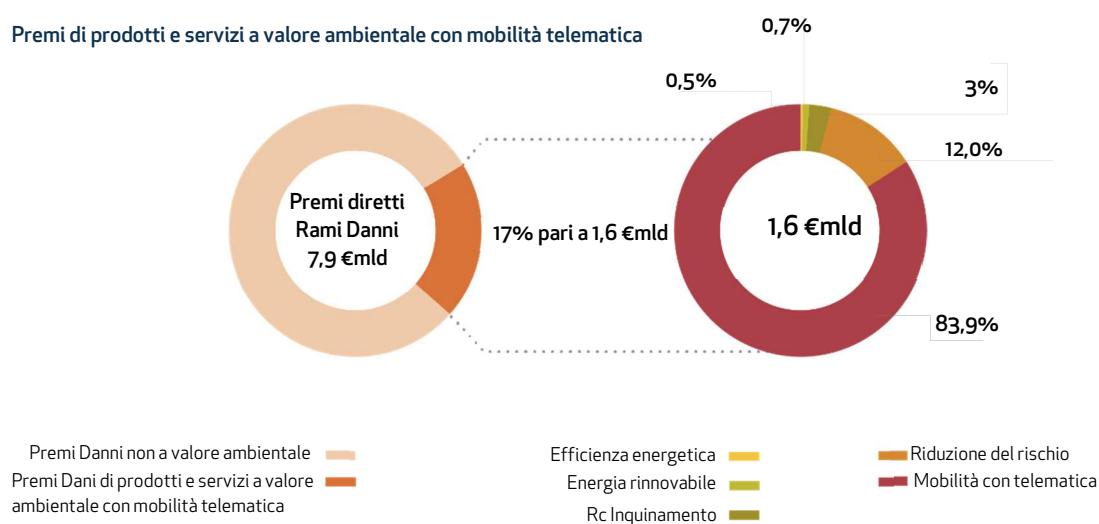
- soluzioni che incoraggiano o premiano comportamenti rispettosi dell'ambiente;
- protezione o incentivi per la gestione dei rischi meteorologici.

Incidenza dei prodotti e servizi a valore ambientale sulla raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni

Premi di prodotti e servizi a valore ambientale senza mobilità telematica



Premi di prodotti e servizi a valore ambientale con mobilità telematica



Il presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti del Gruppo Unipol

Il Gruppo ha consolidato il processo di analisi e monitoraggio dei suoi impatti diretti e indiretti sull'ambiente²⁷, al fine di delineare opportune attività di riduzione di tali impatti negativi, lungo tutta la catena del valore, anche grazie al coinvolgimento di dipendenti, collaboratori e fornitori. Oltre al tema della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, il Gruppo Unipol pone un'attenzione sempre maggiore al proprio contributo alla tutela della natura e della biodiversità.

In un'ottica di rischi ed opportunità, il presidio degli impatti diretti ed indiretti del Gruppo viene analizzato sia in termini di monitoraggio e riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, sia in termini di opportunità di tutela e ripristino del capitale naturale.

Impatti diretti

Oltre alle emissioni di gas climalteranti connesse ai consumi energetici del patrimonio strumentale e della flotta aziendale (Emissioni di Scope 1 & 2), Unipol monitora e rendiconta gli impatti in termini di consumo di risorse idriche e di materiali e di produzione di rifiuti.

Consumi energetici

Le azioni realizzate nel triennio di pianificazione 2019-2021, sia sugli immobili strumentali che su quelli "uso terzi", hanno riguardato:

- gli investimenti in nuovi edifici e ristrutturazioni sostanziali di proprietà esistenti, caratterizzati dall'uso di tecnologie volte alla massimizzazione del risparmio energetico,
- le manutenzioni di edifici esistenti, volte a migliorarne costantemente l'efficienza energetica.

La gestione del patrimonio immobiliare di UnipolSai è supportata dal continuo consolidamento di un sistema di gestione dell'energia certificato secondo lo standard **ISO50001**, che comporta l'impegno a ridurre annualmente i consumi di energia elettrica e termica. I dati relativi al perimetro di Certificazione ISO, che comprende le sedi direzionali, gli immobili ad uso terzi e gli immobili destinati ad attività liquidativa (CLG) evidenziano per il 2021 una riduzione annuale complessiva dei consumi pari al 13%.

Per proseguire in tale percorso e garantire l'allineamento ai migliori standard internazionali, nel corso del 2021 è stata avviata una mappatura di tutto il patrimonio immobiliare volta ad attribuire ad ogni immobile un ranking di sostenibilità basato su parametri interni tipici del Real Estate e sulle caratteristiche richieste dalla Certificazione BREEAM. Sulla base dei risultati ottenuti verranno pianificati gli interventi volti a colmare i gap individuati, con l'obiettivo di innalzare il livello complessivo di sostenibilità dell'intero patrimonio.

Diverse attività sono state implementate per ridurre i consumi energetici. Il Gruppo Unipol pone attenzione alle infrastrutture informatiche, che rappresentano un'importante fonte di consumo di energia elettrica per l'alimentazione e il raffreddamento dei server (che richiedono temperature degli ambienti basse per garantirne il corretto funzionamento). I CED del Gruppo, che dispongono della certificazione TIER 4 (certificati di sicurezza specifici per garantire la continuità di funzionamento dei server 24h/24 7g/7), sono stati progettati tenendo in considerazione aspetti connessi all'efficienza energetica. I loro consumi vengono attentamente monitorati nell'ambito dell'ISO 50001 per intercettare eventuali inefficienze nei consumi.

Dal 2016 Unipol realizza un progetto di sostituzione delle proprie insegne luminose con moduli LED ad alto risparmio energetico. Nel 2021 sono state installate 627 nuove insegne su agenzie e sub-agenzie (182 nuove installazioni e 445 in sostituzione di modelli più obsoleti) e 190 sono state rimosse (senza essere sostituite). Queste operazioni hanno portato ad un risparmio di oltre 125.945 KWh, corrispondenti a 39,1 tonnellate di CO₂ equivalente.

I consumi e conseguenti emissioni rilevati nel 2021 risentono ancora della ridotta presenza dei dipendenti nelle sedi operative sul territorio nazionale, proseguita fino a novembre a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. Per meglio comprendere gli impatti della situazione pandemica sull'andamento delle emissioni sono state stimate quelle connesse all'*homeworking* dei dipendenti (rendicontate negli impatti indiretti).

Considerando l'intero perimetro del Gruppo, la riduzione complessiva dei consumi energetici nel 2021 è del 9,5% rispetto al 2020, dovuta alla combinazione di tre fattori: il processo di continuo miglioramento dell'efficienza energetica come previsto dalla certificazione ISO50001, la sempre crescente attenzione all'affinamento della gestione del miglioramento delle varie componenti tecnologiche, e la progressiva digitalizzazione dei sistemi dei processi di gestione.

²⁷ Per la misurazione delle emissioni climalteranti, la metodologia di calcolo adottata è quella prevista dalla Direttiva UE/85 del 2003, relativa all'emission trading scheme, e la classificazione internazionale proposta dallo standard GHG Protocol – e ripresa dai GRI Standards – in Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

Impatti diretti legati ai consumi energetici

Energia consumata	U.d.M	2021	2020	Variazione % / p.p.	Note
Gas	Gj	115.306	129.437	-11%	Per meglio comprendere gli impatti della situazione pandemica sull'andamento delle emissioni sono inoltre state stimate quelle connesse all'homeworking dei dipendenti (vedi Scope 3).
Gasolio	Gj	6.400	6.543	-2%	
Gasolio agricolo	Gj	4.027	4.370	-8%	
Elettricità	Gj	257.963	272.001	-5%	
di cui rinnovabile	Gj	241.475	249.195	-3%	
di cui non rinnovabile	Gj	16.488	22.806	-28%	
Gpl	Gj	1.753	1.452	21%	
Teleriscaldamento/raffreddamento	Gj	67.407	86.448	-22%	La tipologia di energia inclusa è l'energia consumata all'interno dell'organizzazione
Intensità energetica	GJ/add	37,9	42,3	-10%	

Emissioni dirette di GHG (Scope 1) e emissioni indirette (Scope 2)	U.d.M	2021	2020	Variazione % / p.p.	Note
Scope 1 - Totale	T CO ₂ eq	9.321	n.c	n.c	(n.c.) Non confrontabili per variazione metodologica
Scope 1 - Immobili	T CO ₂ eq	7.575	8.395	-9,8%	Per meglio comprendere gli impatti della situazione pandemica sull'andamento delle emissioni sono inoltre state stimate quelle connesse all'homeworking dei dipendenti (vedi Scope 3).
Scope 1 - Flotte aziendali	T CO ₂ eq	1.656	n.d.	n.d.	
Scope 2 - Acquisto energia (Location Based)	T CO ₂ eq	26.288	29.434	-11%	
Scope 2 - Acquisto energia (Market Based)	T CO ₂ eq	7.345	9.148	-20%	
Intensità di emissione	T CO ₂ eq	2,83	3,20	-12%	Le tipologie di emissioni sono lo scope 1 e lo scope 2 (location based)

Energia rinnovabile

Dal 2015 la sottoscrizione dei contratti per le forniture di energia elettrica in Italia prevede che il 100% delle forniture provenga da fonte rinnovabile. A maggio 2021, anche DDOR ha attivato un contratto di fornitura di energia elettrica da fonte rinnovabile in Serbia.

Consumi idrici

L'utilizzo della risorsa idrica è prevalentemente legato agli usi igienici, a uso irriguo e, in limitati casi, anche a fini tecnologici nella produzione del freddo per la climatizzazione. Il monitoraggio per il risparmio idrico è costante e a questo scopo sono stati implementati sistemi di gestione con l'introduzione di elettrovalvole volte a evitare sprechi.

Per i servizi igienici, l'acqua utilizzata proviene da acquedotti pubblici o da altre società di gestione dei servizi idrici, mentre gli attingimenti idrici per irrigazioni derivano anche da sorgenti o corsi d'acqua.

Con particolare riferimento alla gestione della risorsa idrica da parte della società Tenute del Cerro, che opera nel settore agricolo, si segnala l'adozione di misure di creazione e ampliamento di bacini per la raccolta e recupero delle acque piovane riducendo il prelievo dalle acque provenienti da falde sotterranee e la dotazione di strumenti di agricoltura di precisione dotati di sistemi di controllo satellitare che permette l'ottimizzazione delle colture, il risparmio e la riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici necessari per la protezione delle colture, limitandoli dove indispensabili.

Impatti diretti legati ai consumi idrici

Prelievo idrico	U.d.M	2021	2020	Variazione % / p.p.	Note
Prelievi idrici m ³	m ³	1.158.650	1.156.538	0,2%	Non disponibile la suddivisione per fonti e categoria di acqua

Consumo di materiali, gestione e riduzione dei rifiuti

Il Gruppo Unipol sta implementando una serie di iniziative volte a ridurre a monte la quantità di materiali utilizzati (per ridurre il prelievo di risorse naturali e materie prime) e a valle la quantità di rifiuti prodotti seguendo la regola delle 4 R (Riduzione, Riuso, Riciclo e Recupero).

Per la gestione dei rifiuti, il Gruppo segue le direttive dei vari Comuni per la raccolta e lo smaltimento, adeguando di conseguenza processi e procedure e prevenendo, ove possibile, al loro recupero o rigenerazione.

Nel 2021 il servizio di conferimento dei rifiuti è stato ottimizzato attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche che consentono una migliore organizzazione e verifica della corretta destinazione della raccolta.

I rifiuti non assimilabili agli urbani, considerati pericolosi (infermieristici, toner, tubi al neon, batterie, ecc.), vengono smaltiti separatamente in modo appropriato, secondo le normative vigenti, tramite ditte specializzate e con la tenuta dei registri e della documentazione obbligatoria.

Al fine di migliorare e incrementare la raccolta differenziata, nel corso del 2021 è stato riorganizzato il processo e sono stati distribuiti in modo più capillare in tutti gli uffici appositi contenitori predisposti per la carta, mentre per quanto riguarda la raccolta di plastica sono stati posizionati dei contenitori dislocati sui vari piani degli edifici.

Per i materiali consumabili, toner e cartucce, il Gruppo adotta una gestione centralizzata che provvede a ridistribuirli al dettaglio presso le agenzie assicurative, unitamente agli stampati e alla carta da copie.

Per la raccolta dei materiali è attivo un sistema di riciclo efficace ed eco-sostenibile mediante processi all'avanguardia e opzioni di riutilizzo di tutti i toner esausti ritirati, in conformità con la regolamentazione europea (Direttiva 2012/19/EU sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)). Nell'anno 2021 è stato acquistato un volume di 41.345 pezzi fra toner e unità immagine, di cui il 18% certificati quali rigenerati. Il sistema di ritiro e riciclo ha permesso di raccogliere, nelle sole agenzie, quasi 11 mila pezzi, pari a 14 tonnellate di materiali, corrispondente ad una quantità di emissioni evitate di 31 tonnellate di CO₂ eq.

Per ridurre il consumo di materiali (e quindi di risorse naturali e di materie prime), il Gruppo Unipol pone un'attenzione particolare alla riduzione del consumo di carta e di plastica.

Un primo ambito di intervento riguarda il processo di stampa. È proseguito il ricorso al sistema di gestione della stampa "intelligente", con il controllo diretto dell'utente che consente l'eliminazione degli sprechi e un migliore approvvigionamento dei consumabili. Nel corso del 2021 non sono stati effettuati acquisti di carta, perché utilizzata quella già presente presso le sedi e le agenzie. A fine 2021 sono stati stampati 7,5 milioni di fogli di carta che per la sola componente legata all'operazione di stampa quindi dai consumi di elettricità (101.598 kwh) per l'attività di stampa dei dispositivi, hanno generato e 34 tCO₂ eq.

Un secondo ambito di intervento è relativo alle politiche di dematerializzazione dei documenti nelle relazioni con i clienti e con i fornitori. Nel 2021, oltre 6 milioni di polizze sottoscritte con FEA hanno consentito di evitare oltre 111 tonnellate di emissioni di CO₂ eq. L'83% dei contratti d'acquisto è stato firmato digitalmente senza il ricorso al supporto cartaceo.

In merito alla riduzione dell'uso di plastica Unipol ha avviato un progetto di installazione di fontanelle di acqua in maniera capillare nelle principali sede del Gruppo, per ridurre l'utilizzo (e di conseguenza lo smaltimento) di bottigliette di plastica.

Impatti diretti legati ai rifiuti

Rifiuti per tipo	U.d.M	2021	2020	Variazione % / p.p.	Note
Rifiuti totali	Ton	1.425	885	n.d.	Il dato non include i rifiuti generati dalle società Unipol Re DAC e Arca Vita International DAC, Unipol Rental e Centri Medici Dyadea. Rispetto al 2020, il volume complessivo aumenta in conseguenza per l'ampliamento di perimetro e per effetto dell'esecuzione di importanti ristrutturazioni eseguite approfittando dell'assenza del personale nelle sedi.
Rifiuti non pericolosi	Ton	1.226	680	n.d.	
Rifiuti pericolosi	Ton	199	205	n.d.	

Impatti diretti in sintesi



* Emissioni espresse in tonnellate equivalenti di CO₂ (t CO₂ eq).

Con riferimento alle compagnie operanti in Italia, la fonte dei fattori di conversione di emissione (relativi ai gas CO₂, CH₄, N₂O per Scope 1 e Scope 2 secondo il metodo location-based) e del potenziale di riscaldamento globale (GWP) è la linea guida sull'applicazione degli Standards GRI in materia ambientale (Versione dicembre 2021), elaborata da ABI - Associazione Bancaria Italiana. Con riferimento specificatamente alle emissioni da acquisto di energia (Scope 2) delle compagnie operanti in Italia (secondo il metodo market-based) e in Serbia e Irlanda (secondo i metodi market-based e location-based) sono stati utilizzati i fattori di emissione European Residual Mixes 2020 derivanti dall'AIB Association of Issuing Bodies (Residual Mix e Production Mix). Per il 2021 si determinano i consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate come Tenute del Cerro e Marina di Loano, fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere.

I dati relativi alle emissioni climateranti Scope 1 e Scope 2 sono già stati rendicontati nell'ambito dell'informativa non finanziaria della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (DNF), ai sensi del D.Lgs. 254/2016, nella "Relazione annuale integrata" (o "Relazione integrata"). Gli indicatori di performance non finanziaria della DNF sono stati definiti utilizzando come riferimento metodologico i "Sustainability Reporting Standards" emanati nel 2016 (e successive integrazioni e modifiche) dal Global Reporting Initiative (GRI) e utilizzando l'approccio "GRI Referenced". Le emissioni dirette e indirette di gas serra derivanti dal consumo di energia sono riportate in modo coerente come indicato nelle specifiche disclosure dei GRI Standards GRI 305-1(2016) e GRI 305-2(2016).

** Il dato non include i rifiuti generati nelle sedi estere delle società Unipol Re DAC e Arca Vita International DAC, delle sedi strumentali delle società Unipol Rental e Centri Medici Dyadea. Rispetto al 2020, il volume complessivo aumenta non solo per l'ampliamento di perimetro, ma anche per effetto di importanti ristrutturazioni eseguite approfittando dell'assenza del personale nelle sedi.

Impatti indiretti

Unipol si impegna costantemente a migliorare la misurazione, rendicontazione e riduzione delle proprie emissioni indirette (Scope 3) e dei propri impatti sull'ambiente, considerando diverse categorie di stakeholder:

- dipendenti (*homeworking*, viaggi e trasferte),
- clienti (emissioni generate dagli spostamenti dei clienti con dispositivi telematici e dalle auto di noleggio a lungo termine (NLT) di UnipolRental, emissioni generate dai clienti attraverso l'utilizzo del sito internet commerciale di UnipolSai),
- investimenti;
- fornitori;
- agenzie;
- logistica e trasporti

Dipendenti

Anche nel 2021 il Gruppo Unipol ha monitorato le emissioni di gas climalteranti connesse ai viaggi e alle trasferte dei dipendenti (668 t CO₂ eq generate da viaggi e trasferte dei dipendenti in aereo, treno, auto propria) e all'*homeworking*²⁸ (7.592 t CO₂ eq), per comprendere meglio gli impatti della situazione pandemica sull'andamento delle emissioni.

Unipol ha attivato un piano strutturato volto a promuovere la mobilità sostenibile per ridurre gli impatti di natura ambientale (emissioni di gas climalteranti ed inquinamento con conseguente impatto sulla qualità dell'aria) e sociale (riduzione del traffico nei centri urbani e miglioramento della qualità della vita in città).

In tema di mobilità, è stata effettuata un'indagine che ha coinvolto 7.753 dipendenti appartenenti a 15 società del Gruppo, distribuite su 31 sedi situate in 8 capoluoghi di provincia.

I dati rilevati nel 2021 sono stati profondamente influenzati dall'emergenza sanitaria, che ha reso necessario il ricorso al lavoro agile per quasi tutta la popolazione aziendale e una conseguente modifica delle abitudini di spostamento/mobilità dei lavoratori. Il 2021 ha visto da una parte un calo del 62% rispetto al periodo pre-pandemia (2019) del volume di abbonamenti al Trasporto Pubblico Locale (TPL) e, dall'altra, un massiccio ritorno al trasporto su mezzo privato, con una preponderanza dell'auto rispetto a motocicli e biciclette. Sempre a causa dell'emergenza sanitaria di fatto sono risultate abbandonate le modalità di trasporto in *carpooling* e la *sharing mobility*, fatta eccezione per le biciclette.

In ragione dei risultati dell'indagine, sono stati programmati gli opportuni aggiornamenti dei precedenti Piani Spostamento Casa Lavoro (PSCL) che non rispondevano più alla mutata situazione aziendale.

Tra le novità introdotte già nel corso del 2021, si segnala l'utilizzo sulle navette aziendali, dopo una prima fase di sperimentazione, di una APP denominata UniShuttle, progettata e realizzata da Leithà, con l'obiettivo di monitorare il livello di servizio erogato. UniShuttle, utilizzata grazie al supporto di tablet in possesso dei conducenti delle navette, permette di monitorare orari, frequenze e livelli di riempimento delle singole corse. I dati così raccolti consentono di ottimizzare e rendere maggiormente funzionale il servizio a favore degli utenti, favorendone nel contempo una razionalizzazione.

Il ricorso al Trasporto Pubblico Locale per gli spostamenti casa-lavoro da parte dei dipendenti tramite forme di abbonamento ha permesso di evitare complessivamente l'emissione di 334,6 ton di CO₂ eq.

L'impatto climatico del portafoglio investimenti

Il Gruppo Unipol, consapevole del ruolo fondamentale degli investitori istituzionali nel supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, è pienamente impegnato a contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015²⁹.

A questo fine, nel corso del 2021 ha potenziato gli strumenti a disposizione e ampliato gli aspetti oggetto di monitoraggio, ponendo le basi per una sempre maggiore integrazione nelle decisioni di investimento dei rischi legati al clima e degli impatti delle decisioni stesse sul cambiamento climatico. La misurazione dell'impatto climatico del portafoglio investimenti e del suo allineamento con traiettorie di riduzione delle emissioni definite a livello internazionale è stata approfondita e affinata di conseguenza, con il supporto di S&P Global Sustainable³⁰.

²⁸ Dato calcolato secondo la metodologia secondo la metodologia descritta da "Homeworking emissions whitepaper" redatto a novembre 2020 da EcoAct, Lloyds Banking Group e NatWest Group

²⁹ L'Accordo di Parigi è un accordo tra gli stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC); l'obiettivo di lungo periodo è quello di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto della soglia di 2°C oltre i livelli pre-industriali, e di proseguire gli sforzi per limitare tale incremento a 1,5°C, poiché questo ridurrebbe sostanzialmente i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici.

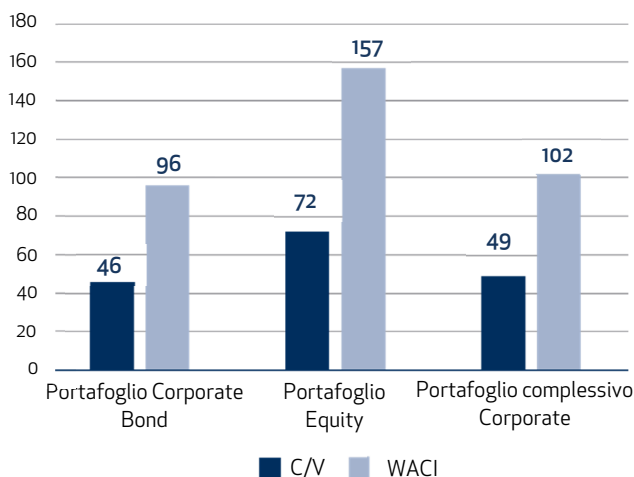
³⁰ In assenza di uno standard metodologico condiviso per il calcolo dell'impatto climatico del portafoglio, la modifica del provider di dati climatici determina per il 2021 l'impossibilità di fare confronti con le performance dell'anno precedente, calcolate attraverso metodologie parzialmente diverse.

In linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures, tra le molteplici metriche che costituiscono l'oggetto dell'analisi in relazione al **portafoglio Corporate (Corporate Bond ed Equity)** e al **portafoglio Governativi**³¹, le principali riguardano:

- l'Intensità carbonica (**Carbon to Value invested - C/V**), misura l'ammontare di emissioni indotte dal portafoglio³² (in tCO₂eq) sul valore del portafoglio stesso (in milioni di euro);
- l'Intensità di carbonio media ponderata (**Weighted Average Carbon Intensity - WACI**), che si ottiene sommando l'intensità carbonica di ogni azienda (calcolata come le emissioni di Scope 1 e Scope 2 diviso i ricavi di periodo) e di ogni Paese (calcolata come le emissioni di Scope 1 e Scope 2 diviso il PIL di periodo) in portafoglio, ponderata in base al peso di ciascuna azienda e ciascun Paese nel portafoglio stesso.

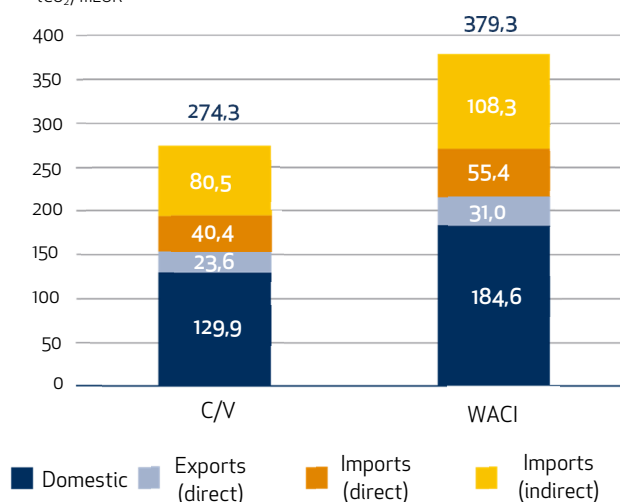
Impatti climatici del portafoglio investimenti – Corporate

tCO₂/mEUR



Impatti climatici del portafoglio investimenti – Governativi

tCO₂/mEUR



Per il portafoglio Corporate è rilevante considerare anche il **Paris Alignment**, che valuta l'adeguatezza dei percorsi di riduzione delle emissioni delle aziende in portafoglio a fronte degli obiettivi internazionali sul clima, tenendo conto sia di dati storici che di indicatori *forward-looking* su un orizzonte di medio periodo.

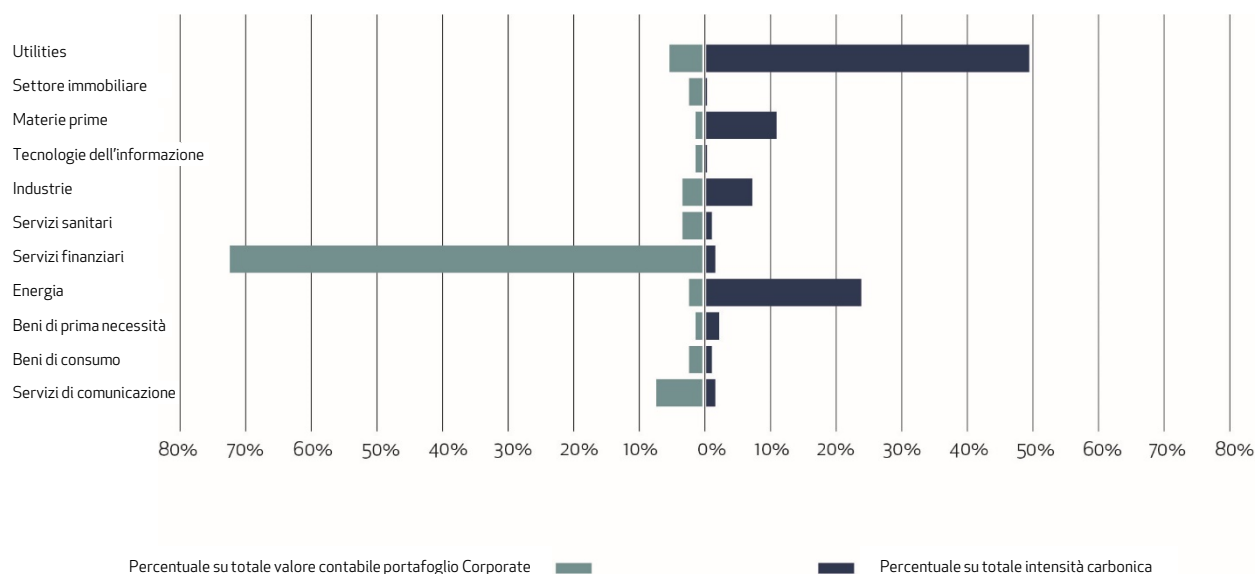
Le emissioni del portafoglio Corporate di Unipol sono **allineate con una traiettoria tra 1,75 e 2 gradi**, evidenziando un posizionamento già coerente agli obiettivi di minima dell'Accordo di Parigi, e ben orientato verso gli obiettivi più ambiziosi che il Gruppo intende supportare.

I titoli corporate sono stati analizzati più dettagliatamente per individuare i settori che impattano maggiormente sull'impronta di carbonio del portafoglio, in modo da definire in maniera più accurata attività da sviluppare avanti per ridurre l'impatto climatico del portafoglio.

³¹ L'analisi è stata condotta, su dati al 30/09/2021, sull'86,4% del totale degli asset in gestione (diretti e indiretti), ovvero, 54,5 miliardi di euro di titoli di debito e di capitale di cui 18,3 miliardi Corporate e 36,2 miliardi Governativi. Le classi di attività quindi escluse sono: cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati. La copertura informativa rispetto ai dati climatici è pari al 97% del portafoglio Corporate e al 97,5% del portafoglio Governativi analizzati.

³² Per gli investimenti in Corporate Bond o Equity, l'ammontare delle emissioni indotte dal portafoglio è calcolato ripartendo le emissioni generate dalle imprese investite sulla base del valore dell'investimento fatto dal Gruppo, rapportato alla capitalizzazione di mercato o all'enterprise value delle imprese stesse. Per le Obbligazioni Governative, la ripartizione delle emissioni dei Paesi in cui si investe è svolta rapportando l'investimento del Gruppo in obbligazioni governative di ciascun Paese al PIL dello stesso.

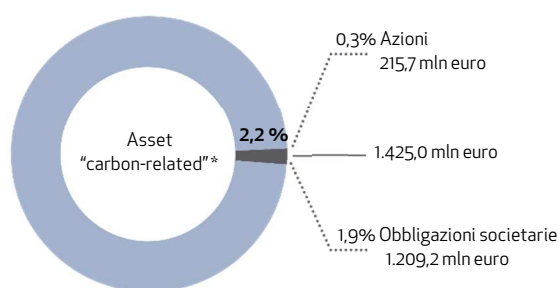
Ripartizione per settore di attività dell'intensità carbonica del portafoglio Corporate



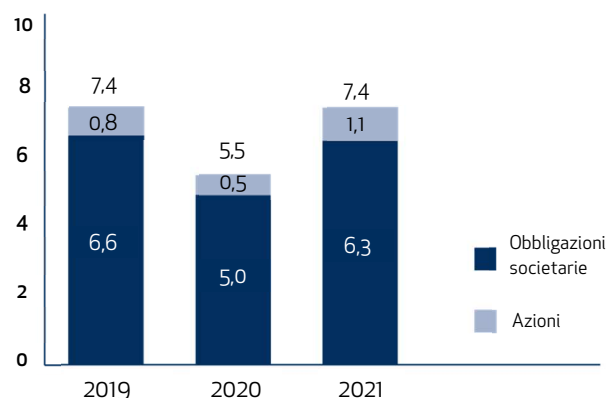
Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività nei settori dell'estrazione di combustibili fossili o della generazione di energia da combustibili fossili, considerando il peso combinato di aziende in portafoglio che hanno ricavi da tali attività e il ruolo di queste attività nei ricavi delle stesse. L'**esposizione ai combustibili fossili** rappresenta lo 0,44% del portafoglio Corporate; considerando soltanto l'esposizione al carbone, i relativi ricavi impattano per lo 0,06%³³.

Il Gruppo ha inoltre calcolato quanta parte dei propri investimenti sia rivolta ad assets "carbon-related"³⁴. L'analisi dell'esposizione in base ai settori evidenzia una percentuale pari al 7,4% degli Asset Under Management ricompresa nei settori definiti *high-carbon*, secondo la classificazione NACE³⁵. L'aumento rispetto al 2020 è dovuto prevalentemente a una maggiore diversificazione del portafoglio investimenti perseguita nel corso del 2021, contestualmente alla riduzione dell'esposizione complessiva in titoli di Stato italiani. Il Gruppo pone attenzione nella selezione di emittenti che, in tutti i settori, abbiano in atto percorsi di transizione coerenti con gli obiettivi globali di contenimento dell'aumento di temperatura.

Asset "carbon-related" sul portafoglio complessivo



Incidenza percentuale sul portafoglio Corporate



Di seguito viene riportata la scomposizione del patrimonio gestito per settori di business.

³³ L'analisi relativa agli stranded asset copre il 93% del portafoglio Corporate analizzato, sulla base delle informazioni disponibili.

³⁴ Per assets "carbon-related" si intendono (secondo la definizione suggerita dalle Raccomandazioni della TCFD) quelli legati ai settori Energia e Utilities (secondo la classificazione settoriale Global Industry Classification Standard - GICS), escluse le Utilities idriche, i Produttori indipendenti di energia (PPI) e i Produttori di Energia Rinnovabile.

³⁵ A - Agricoltura, silvicoltura e pesca; B - Attività estrattiva; C - Attività manifatturiere; D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; F - Costruzioni; H - Trasporto e magazzino.

Ripartizione degli Assets per settori di attività economica (€ mln)

	31/12/2021	% AuM	% High-carbon intensive	High-carbon intensive % Asset Classes
SEZIONE A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	0,0	0,00%	6,23%	Equity 1,22%
SEZIONE B - ATTIVITÀ ESTRATTIVA	77,36	0,12%		Bond 4,99%
SEZIONE C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	1.762,59	2,82%		Infrastructure 0,00%
SEZIONE D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1.071,22	1,71%		Real estate 0,00%
SEZIONE E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	41,83	0,07%		Structure Products 0,02%
SEZIONE F - COSTRUZIONI	372,14	0,60%		MBS 0,00%
SEZIONE H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	286,38	0,46%		Derivatives 0,00%
SEZIONE G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	218,12	0,35%		
SEZIONE I - SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	27,98	0,04%		
SEZIONE J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.328,60	2,30%		
SEZIONE K - ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	21.557,38	34,47%		
SEZIONE L - ATTIVITÀ IMMOBILIARI	550,45	0,88%		
SEZIONE M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	41,04	0,07%		
SEZIONE N - ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZI DI SUPPORTO	13,67	0,02%		
SEZIONE O - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	34.420,50	55,04%		
SEZIONE P - ISTRUZIONE	0,0	0,00%		
SEZIONE Q - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	159,30	0,25%		
SEZIONE R - ATTIVITÀ ARTISTICHE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	2,32	0,00%		
SEZIONE S - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	0,0	0,00%		
SEZIONE U - ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI E ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	496,32	0,79%		
Totale Assets Under Management	62.537,21	100,0%		

Clienti

Anche nel 2021, il Gruppo Unipol ha monitorato le emissioni generate dagli spostamenti dei clienti con dispositivi telematici (6.548.666 t CO₂ eq vs 5.759.805 ton CO₂ eq nel 2020) e dalle auto di noleggio a lungo termine (NLT) di Unipol Rental (218.880 t CO₂ eq vs 354.120 t CO₂ eq nel 2020).

Unipol ha anche avviato un percorso per testare le metodologie attualmente disponibili per il calcolo dell'intensità carbonica del proprio portafoglio assicurativo.

Consapevole degli impatti notevoli e crescenti di internet sulle emissioni di gas climalteranti, il Gruppo Unipol ha deciso nel 2021 di avviare un progetto volto a misurare l'impatto ambientale dei siti internet e aumentarne l'efficienza energetica per ridurre la CO₂ emessa nell'uso del web. Il progetto, che è stato condotto grazie al supporto di Karma Metrix, dell'azienda AvantGrade.com, si è focalizzato inizialmente sul sito internet commerciale di UnipolSai (www.unipolsai.it). Nello specifico è stato analizzato un campione di 100 pagine del sito (di cui 50 su desktop e 50 su dispositivo mobile), rappresentativo del 82% delle visualizzazioni di pagine pubbliche annuali³⁶. Il totale di emissioni di CO₂ è pari a 44,6 tonnellate di CO₂³⁷ (+44,45% rispetto alla mediana mondiale). L'analisi ha anche evidenziato le possibili aree di miglioramento per ridurre l'impronta carbonica del sito internet di UnipolSai. Oltre agli interventi che verranno implementati nel 2022 per ridurre le emissioni, il progetto consentirà di delineare delle buone pratiche trasferibili alla progettazione di altri siti e app del Gruppo, in un contesto di crescente digitalizzazione dei processi di comunicazione con i clienti.

Fornitori

La Politica di esternalizzazione e selezione dei fornitori prevede l'impegno al rispetto del Codice di Condotta Fornitori per approvvigionamento responsabile (o "CdCF"), che delinea le aspettative del Gruppo Unipol nel confronto dei fornitori su una serie di tematiche, tra cui la protezione dell'ambiente, e prevede – tra gli altri aspetti – il diritto in capo a Unipol di controllare processi e strutture del fornitore per verificarne la conformità, nonché di intraprendere meccanismi sanzionatori nel caso in cui questi perseverino nella sua mancanza di conformità al CdCF. In tema ambientale i principi e le disposizioni del CdCF richiedono alle imprese fornitrici di sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali, di promuovere la responsabilità ambientale e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente. Inoltre, lì dove possibile, sono identificati criteri e clausole ambientali per

³⁶ Si stima un dato di circa 19,8 milioni di visualizzazioni di pagine, calcolato sulla base di una proiezione su base annuale del campione relativo ai dati misurati su 5 mesi

³⁷ Il totale emissioni di CO₂ si riferisce alle emissioni generate dalle visualizzazioni di pagine delle top 50 pagine desktop e mobile nel periodo ottobre 2020 – settembre 2021.

merceologie specifiche. Alla fine del 2021, i contratti che includono il Codice di Condotta Fornitori coprono il 55% della spesa totale per gli acquisti (a parità di perimetro l'incidenza sarebbe del 60% con un incremento di 10 pp sul 2020).

Il Gruppo Unipol pone anche un'attenzione specifica agli acquisti verdi (*green procurement*) al fine di promuovere impatti positivi sull'ambiente attraverso le politiche di acquisti. Gli acquisti verdi riguardano un'ampia gamma di categorie merceologiche:

- acquisto di elettricità da fonte rinnovabile,
- acquisto o noleggio di beni selezionati ecoefficienti (apparecchiature IT certificate green, stampanti multifunzioni che garantiscono stampa intelligente e la riduzione degli sprechi, installazione di insegne luminose ad alto risparmio energetico);
- acquisto o noleggio di beni o servizi con minori impatti sulle emissioni di gas climalteranti (noleggio a lungo termine di 85 autovetture aziendali ibride/plug-in e elettriche, bici elettriche destinate a promuovere la mobilità sostenibile dei dipendenti, sostegno all'acquisto di abbonamenti per i sistemi di trasporto pubblico locale, servizio di correre in bici);
- acquisto di beni riciclati o rigenerabili (carta riciclata, toner)

Nel 2021 il 2,5% degli acquisti complessivi (pari a 26 milioni di euro) è stato riconducibile ad acquisti verdi. La quota "green" sul multicatalogo, piattaforma di acquisto di articoli di cancelleria e articoli di ufficio, è stata del 28% pari a oltre 7.200 beni e al 22% della spesa.

Per quanto riguarda nello specifico il settore alberghiero, 1,3% dei fornitori sono fornitori di prodotti sostenibili dal punto di vista ambientale e la spesa di prodotti a valenza ambientale ha un'incidenza del 7% sul totale della spesa. Gli ambiti di intervento del Gruppo UNA riguardano, tra gli altri, le lavanderie (con l'utilizzo di un sistema di lavaggio con macchinari industriali che consentono l'utilizzo di prodotti detergenti naturali) e gli articoli monouso e il confezionamento alimentare (bicchierini caffè, the, set posate, vassoietti, palettine legno, sacchetti, coppette) per i quali il Gruppo UNA ha concluso nel 2021 un accordo con un fornitore che utilizza materiali compostabili o riciclabili.

Il Gruppo UNA privilegia rapporti con fornitori di ristorazione, lavanderia, consumabili, guest supplies che si siano impegnati nella riduzione del proprio impatto ambientale e nel miglioramento della propria impronta ecologica complessiva. I partner per la fornitura dei prodotti di ristorazione sono certificati secondo la norma ISO 14001 (Sistema di Gestione Ambientale) e adottano misure per la riduzione della "Carbon footprint": forte incidenza dei prodotti a filiera corta e prodotti ortofrutticoli provenienti da agricoltura sociale; adozione di procedure di ottimizzazione dei processi logistici con software dedicati e mezzi di trasporto a basso impatto ambientale; utilizzo di soluzioni di imballaggio atti a ridurre il peso e il volume. Le lavanderie prescelte sono quelle che adottano impianti industriali che assorbono il 35% di energia in meno di un impianto tradizionale e che consentono una riduzione globale dell'acqua di processo nell'ordine del 40% rispetto ai sistemi di lavaggio tradizionali. A questo si aggiunge l'utilizzo di sapone naturale per la detergenza e l'adozione di soluzioni di trasporto a ridotto impiego di materiale plastico.

Inoltre, in coerenza con l'approccio di attenzione per il tema dell'economia circolare, UnipolSai ha proseguito il processo di riuso dei beni per ridurre i costi e recuperare marginalità attraverso strumenti di rivendita dei beni (Auto e non) recuperati dai sinistri.

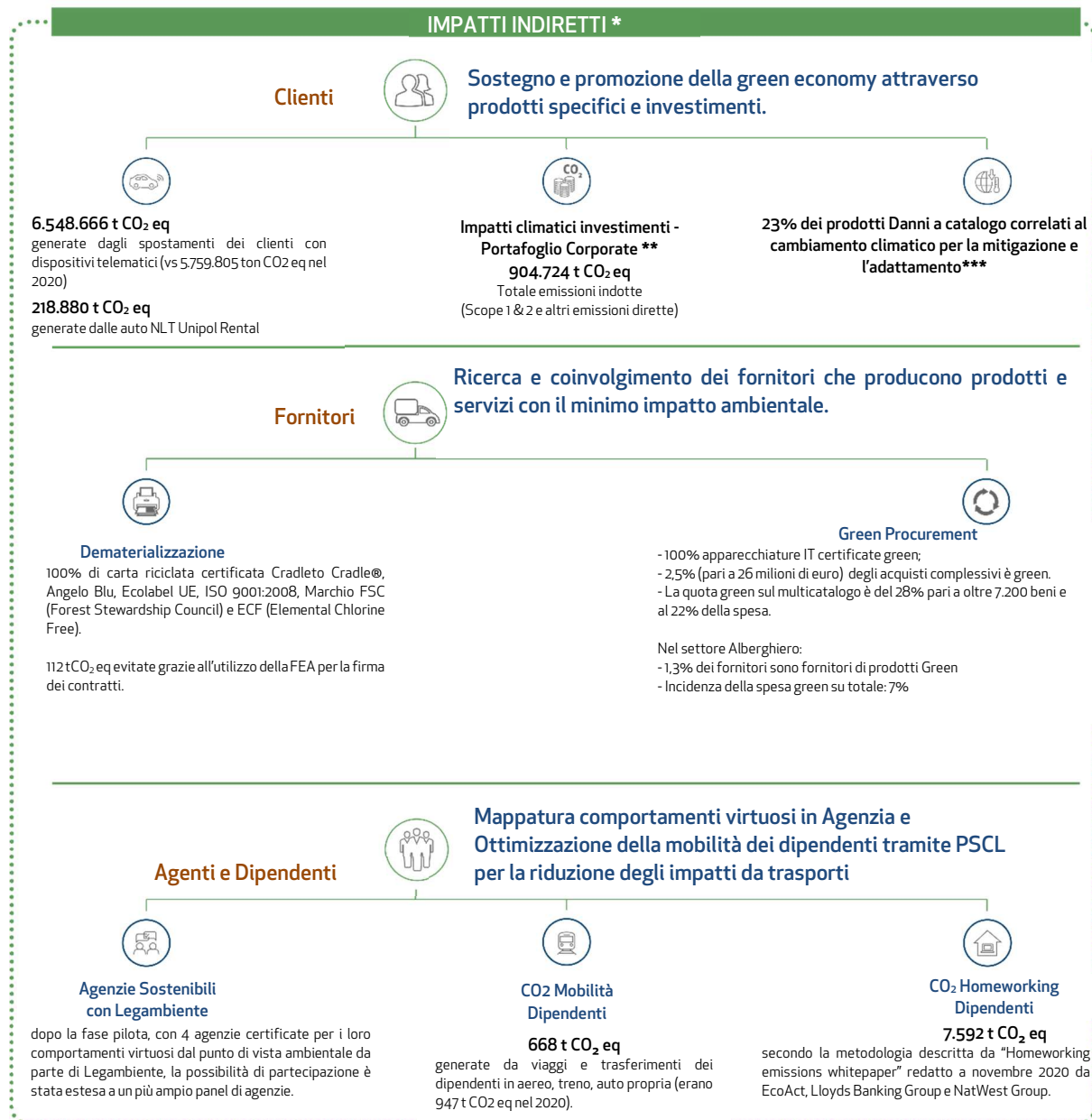
Tra i vantaggi per la Compagnia, si evidenzia un contenimento dei costi del sinistro, perché si riducono i costi indiretti della liquidazione all'assicurato, la diminuzione dei tempi di liquidazione e la collaborazione con il perito nell'attività di rendicontazione della merce. Tra quelli per l'assicurato, è chiave la possibilità di beneficiare della riduzione dei tempi di interruzione del processo produttivo, perché recuperare i beni in tempi rapidi libera i magazzini, evitando il danno di immagine e riducendo i costi di fermo attività. Nel caso in cui non esistano possibilità di commercializzazione, i beni vengono donati a enti benefici.

Nel 2021 il valore della rivendita di beni sinistrati (Auto) è stato di circa 1.452 mln di Euro.

Agenzie

Nel 2021 è proseguito il progetto "Agenzie sostenibili" volto a favorire il coinvolgimento delle agenzie di UnipolSai verso una maggiore sostenibilità ambientale. Dopo la fase pilota avviata nel 2020, il progetto, condotto insieme a Legambiente, è stato esteso a tutte le agenzie collocate in Italia nel 2021. Le Agenzie che si candidano per la certificazione devono compilare un tool online attraverso il quale fornire informazioni sui propri consumi energetici, sui comportamenti con impatto ambientale (es: raccolta dei rifiuti e pratiche connesse agli acquisti), sugli acquisti e le buone pratiche adottate. Le Agenzie ricevono formazione sulla compilazione del tool, un manuale con «pillole di sostenibilità» e, ove occorra, supporto diretto. Le Agenzie che rispettano i criteri definiti da Legambiente per la certificazione ricevono l'attestato di «Agenzia Sostenibile» e materiali utili alla comunicazione. Qualora un'Agenzia non raggiungesse da subito il punteggio necessario, viene supportata nell'individuare possibili ambiti di miglioramento e può riproporre la propria candidatura in seguito. Nel 2021, 123 Agenzie hanno aderito al progetto e ricevuto istruzioni e link per la compilazione del tool, e concluderanno il percorso che può portare alla certificazione nei primi mesi del 2022.

Impatti indiretti in sintesi



* Con riferimento alle emissioni di Scope 3 derivanti da mobilità dei dipendenti e dei clienti sono stati utilizzati: per auto ai coefficienti DEFRA (UK Department for Environment, Food & Rural Affairs) 2021; per aereo e treno ai UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting (2021).

** Per quanto riguarda gli impatti climatici degli investimenti, in linea con quanto specificato dal GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard per la Categoria 15-Investimenti e dal Global GHG accounting & reporting Standard for the financial industry del PCAF, il valore rappresenta le emissioni assolute del portafoglio corporate (listed equities and corporate bonds) in termini di emissioni di CO₂e di Scope 1 & 2 ed altre emissioni dirette (incluse CCl₄, C₂H₃Cl₃, CBrF₃, CBrF₂, e CO₂ da biomassa). Il valore in termini di intensità carbonica (Carbon to Value invested - C/V) e di Intensità media ponderata di carbonio (Weighted Average Carbon Intensity - WACI) viene dettagliato nel paragrafo "L'impatto climatico del portafoglio investimenti". Il portafoglio Corporate analizzato corrisponde agli investimenti diretti del Gruppo in Corporate Bond ed Equity (esclusi quindi gli investimenti in cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati), pari a 18.268 milioni di euro.

*** Il dato qui presentato differisce, per tipologia del fenomeno che intende rappresentare e quindi per metodo di calcolo, da quelli pubblicati di seguito al paragrafo "Informativa inerente la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili", e non è pertanto in nessun modo ad essi paragonabile.

Tutela e ripristino della biodiversità

Il tema della tutela e del ripristino della biodiversità si declina, da un lato attraverso una serie di interventi ed aree di attenzione presso alcune aziende diversificate del Gruppo che hanno maggiori dipendenze dalle risorse naturali, e dall'altro lato attraverso una collaborazione con Legambiente per l'attuazione di interventi su aree vulnerabili del territorio italiano.

Marina di Loano, struttura portuale del Gruppo, ha integrato la gestione di potenziali impatti negativi delle proprie attività sull'ecosistema marino nel suo Piano di Emergenza (con relative procedure di intervento), per esempio in caso di sversamento in acqua di idrocarburi o lubrificanti durante le attività inerenti al porto.

Tenute del Cerro³⁸, azienda del Gruppo operanti nel settore agricolo specializzata nella coltivazione di vigneti in Toscana e Umbria, ha invece programmato una serie di interventi per affrontare il rischio di scarsità delle risorse idriche. L'azienda sta realizzando dei sistemi di raccolta e recupero delle acque meteoriche per ridurre il prelievo dalle acque provenienti da falde sotterranee ed affrontare il rischio di stress idrico. L'azienda ha anche investito in impianti di irrigazione goccia a goccia o a micro asperzione per ottimizzare e ridurre sostanzialmente l'utilizzo di acqua. L'obiettivo è di pianificare adeguati sistemi di supporto al sistema di irrigazione per salvaguardare le produzioni e il loro livello qualitativo in contesto di maggiore rischio di siccità.

Per quanto riguarda invece l'utilizzo dei suoli e il rischio di degrado dell'ambiente naturale, l'azienda ricorrerà all'agricoltura di precisione ed a tecniche di minima lavorazione. Le ultime attrezzature acquistate sono dotate di sistemi di controllo satellitare che permetteranno l'ottimizzazione degli interventi culturali, il risparmio di carburante e la riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici necessari per la protezione delle colture limitandone l'utilizzo. Infine sono state implementate tecniche culturali che favoriscono il recupero dell'acqua e il mantenimento della fertilità biologica (ad esempio attraverso la rotazione delle colture e l'inerbimento controllato).

Il Gruppo Unipol ha una collaborazione consolidata con Legambiente, che si declina in due macro-ambiti di attività:

- sostegno per la pubblicazione del rapporto annuale dell'**osservatorio Legambiente CittàClima** che fornisce un'analisi molto dettagliata degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi sul territorio italiano, basata su un censimento degli eventi estremi avvenuti su una mappa interattiva del rischio climatico nelle città italiane e degli interventi attuati per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle città italiane;
- sostegno al progetto **"Bellezza Italia"**, una campagna che ha l'obiettivo di studiare gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi naturali e di implementare progetti di tutela e ripristino della biodiversità.

Nell'ambito di questo secondo progetto, a ottobre 2021 è stato presentato l'intervento realizzato sull'isola di Pantelleria. Grazie alla collaborazione dell'ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria e del Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo sono stati censiti gli oltre 400 giardini presenti sull'isola: un lavoro unico e completo che ha restituito una preziosa mappa con foto, descrizione, georeferenziazione e stato di conservazione dei giardini. Alcuni di questi, per tipologia e localizzazione, sono stati ora inseriti in un itinerario di scoperta che consente di apprezzare l'isola da prospettive insolite e particolari. Lo studio dei giardini panteschi è particolarmente importante in tempi di cambiamenti climatici perché essi, da circa due secoli, sono una tipologia di costruzione che protegge da condizioni particolarmente siccitose e assicura un microclima che consente la vegetazione degli agrumi, le piante che tradizionalmente vengono coltivate all'interno. Queste esperienze sono di grande interesse perché costituiscono delle buone pratiche di agricoltura e gestione del territorio capaci di adattarsi ai cambiamenti del clima già in atto.

Contestualmente, sono anche proseguiti i lavori relativi alla creazione di un giardino mediterraneo presso i Cantieri culturali della Zisa (Palermo), dove si prevede il recupero di una vecchia cisterna che convogli le acque da utilizzare per innaffiare un giardino pensile con piante e arbusti del Mediterraneo creato ex novo, a fini didattici e per una fruizione pubblica degli spazi.

Nel 2021, sempre nell'ambito della campagna **"Bellezza Italia"**, sono stati avviati due nuovi interventi. Il primo intervento ha riguardato lo studio degli impatti climatici, della valorizzazione e della fruizione della Foce del Rio Posada, nel Parco Naturale Regionale di Tepilora, Riserva di biosfera **"Tepilora, Rio Posada e Montalbo"** in Sardegna, riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 2017. Da febbraio 2021, inoltre, l'area della foce è tutelata dalla Convenzione di Ramsar. La Foce del Rio Posada costituisce un delicato *hotspot* di biodiversità. Tuttavia, particolarmente esposta agli eventi climatici estremi, la vasta zona umida della foce presenta infatti un alto rischio alluvionale: sia nelle aree più interne, per via dell'abbandono culturale e della ridotta capacità di gestione selvicolturale, sia nella fascia costiera, segnata dall'incremento della pressione antropica da turismo balneare, tra infrastrutturazione e pratiche di gestione che per anni non hanno tenuto conto degli equilibri ecologici, come nel caso dello spianamento delle dune a vantaggio della spiaggia fruibile. L'intervento riguarda l'ex Peschiera di Posada, ideale punto di cerniera tra l'area naturale, il litorale sabbioso e la frazione di San Giovanni, località tra le più frequentate durante la stagione estiva. Lì sorgerà la Casa del Parco e la nuova sede del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, gestito da Legambiente Sardegna. L'intento è quello di farne un nuovo importante punto di riferimento per i visitatori, dalle scolaresche in gita ai turisti in cerca di informazioni sull'area protetta, così come per i tanti escursionisti che percorrono la foce in kayak. Nell'ambito di **"Bellezza Italia"**, Legambiente Sardegna condurrà uno studio per analizzare gli eventi climatici estremi verificatisi negli ultimi 50 anni nell'area, lo scenario climatico per tutta l'isola e per il bacino del Rio Posada, le azioni in corso e le buone pratiche per l'adattamento al clima. I contenuti derivanti dallo studio saranno quindi veicolati attraverso un allestimento tematico della Casa del Parco, per

³⁸ Tenute del Cerro è proprietaria di circa 4.300 ettari di terreno in Toscana e Umbria, tra cui 300 ettari di vigneti tra i più vocati per la produzione di vino di alta qualità.

facilitare la comprensione dei fenomeni, stimolare comportamenti coerenti e proattivi, e mantenere viva la memoria. Infine, verrà realizzato un Osservatorio della foce del delta che andrà ad arricchire la Casa del Parco, per percepire la complessità della zona umida costiera e osservare la ricca avifauna presente e nidificante nel proprio habitat naturale. Il secondo progetto si è focalizzato sulla tutela, fruizione e ricostruzione della biodiversità delle dune di Campomarino di Maruggio, attraverso un intervento di conservazione e valorizzazione di una delle ultime dune sopravvissute alla pressione insediativa. Si prevede da un lato la perimetrazione dell'ecosistema per la sua tutela, e dall'altro di studio dell'ecosistema con la creazione di dossier e cartellonistica con obiettivi di divulgazione scientifica e organizzazione di appuntamenti con le scuole.

Gli interventi attuati nell'ambito della campagna "Bellezza Italia" hanno avuto l'obiettivo di avviare azioni di recupero e riqualificazione di aree degradate in diversi territori italiani, analizzando il modo in cui il ripristino/miglioramento del patrimonio naturalistico possa contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici, ed eventualmente alla mitigazione dei gas climalteranti.

Grazie alla collaborazione con Treedom, il Gruppo Unipol ha dato vita alla sua foresta Unipol con 11.000 alberi, che crescono in diversi Paesi del mondo in tre continenti: Africa (Kenya, Tanzania, Madagascar), Asia (Nepal) e Sud America (Colombia, Ecuador, Guatemala, Haiti). Questo progetto contribuisce al raggiungimento di ben 10 dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda ONU 2030, con particolare impatto sui seguenti Obiettivi: Obiettivo 8 (crescita economica), Obiettivo 12 (consumo e produzione responsabili), Obiettivo 13 (lotta contro il cambiamento climatico) e Obiettivo 15 (vita sulla terra). Gli alberi infatti svolgono un ruolo fondamentale: dal punto di vista ambientale assorbono CO₂, migliorano la qualità dell'aria e dell'acqua e favoriscono la conservazione della biodiversità; dal punto di vista sociale, lo sviluppo di sistemi agroforestali concorre alla moltiplicazione e diversificazione del reddito degli agricoltori. Nel loro ciclo di vita, gli alberi della foresta Unipol assorbiranno dall'atmosfera ben 2.362 tonnellate di CO₂.

ATTIVITÀ DI ADVOCACY SU TEMATICHE CONNESSE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo Unipol, attraverso la propria Funzione Regolamentazione, promuove il dialogo con le Istituzioni, i *regulators* e i supervisori nazionali ed europei con l'obiettivo di supportare le istanze delle società del Gruppo, in maniera trasparente e nel rispetto dell'interesse generale. L'obiettivo è quello di mantenere un rapporto di collaborazione costruttiva, favorendo lo scambio di informazioni necessarie per assicurare la conoscenza e l'aggiornamento delle Funzioni/Direzioni del Gruppo sull'evoluzione delle normative e i processi di consultazione rilevanti, oltreché una corretta interpretazione e applicazione delle normative vigenti.

Unipol partecipa inoltre ai lavori di alcune importanti associazioni di categoria quali Assonime, Assogestioni, ABI, AMICE³⁹ e dei più importanti *stakeholder groups* a livello nazionale ed europeo impegnati nella discussione e nella predisposizione di documenti tecnici di supporto alle Istituzioni e Autorità di vigilanza nelle aree di maggior interesse per il Gruppo.

Per quanto riguarda il tema della sostenibilità, e nello specifico la lotta ai cambiamenti climatici, nel 2021 sono stati compiuti a livello europeo ulteriori passi significativi verso i traguardi del *Green Deal*. Al termine dei consueti processi di consultazione pubblica a cui il Gruppo ha partecipato nel corso del 2021, la Commissione europea ha pubblicato la nuova strategia per la finanza sostenibile, nonché la proposta di regolamento che istituisce il Green Bond Standard europeo, ovvero uno standard rigoroso a cui si potrà aderire volontariamente per le obbligazioni che finanziano investimenti sostenibili.

Il Gruppo ha inoltre seguito le iniziative sviluppate da EIOPA volte ad esempio a promuovere una copertura assicurativa più ampia possibile contro l'insorgenza di eventi catastrofici estremi o a integrare i maggiori rischi relativi agli effetti dei cambiamenti climatici nella normativa del settore assicurativo. Tra queste vi è la pubblicazione:

- del *Dashboard* pilota sul *protection gap* assicurativo in relazione alle catastrofi naturali,
- del *Discussion Paper* sulle metodologie relative alla potenziale inclusione del cambiamento climatico nel sottomodulo delle catastrofi naturali della formula standard, volto a rivedere i requisiti prudenziali delle compagnie di assicurazione contro i rischi di catastrofe naturale, e
- del *Discussion paper* sulle pratiche di sottoscrizione e di tariffazione nei Rami Non-Life in relazione al cambiamento climatico, volto a studiare strategie di *pricing* che contribuiscano a mitigare i rischi connessi al clima ampliando al contempo le coperture assicurative per tali rischi.

Con riferimento in particolare ai due *discussion paper* sopra riportati, il Gruppo è intervenuto nei relativi processi di consultazione per sollecitare da un lato una maggiore granularità nelle definizioni dei singoli *perils* compresi nella *standard formula* e dall'altro per sostenere l'importanza di una appropriata valutazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici nei contratti assicurativi, rimarcando la necessità di perseguire gli obiettivi di mitigazione e adattamento al fine di garantire una piena funzionalità dell'attività assicurativa. Allo stesso tempo il Gruppo Unipol ha rilevato *inter alia* come le partnership pubblico-private risultano di

³⁹ Association of Mutual Insurers and Insurance Cooperatives in Europe

cruciale importanza al fine di garantire il principio della mutualizzazione dei rischi, soprattutto nei confronti di quegli eventi estremi che colpiscono ampie fasce di popolazione in modo non random.

Oltre a quanto sopra esposto, UnipolSai ha continuato a monitorare e ad essere parte attiva del processo di revisione della Direttiva Solvency II (**Direttiva 2009/138/CE**)⁴⁰ che ha discusso, tra l'altro, l'integrazione nella Direttiva dei principi di vigilanza macro-prudenziale e di misure connesse all'European Green Deal, che mira a garantire la stabilità complessiva del sistema finanziario e a incentivare il settore assicurativo a investire in attività che favoriscano la transizione verso una economia sostenibile.

Dati gli elevati impatti che entrambe le proposte possono comportare per il settore assicurativo nel suo complesso e per il Gruppo in particolare, il Gruppo ha istituito una task force al suo interno per analizzare nei dettagli le proposte legislative sopra indicate, predisporre documenti di approfondimento e coordinare tavoli di lavoro interni con l'obiettivo di definire una prima posizione del Gruppo e instaurare un dialogo con le Istituzioni italiane ed europee e le Autorità competenti.

Per quanto riguarda le imprese investite, UnipolSai aderisce al Climate Action 100+, una partnership promossa dagli investitori (UNPRI, CERES) per coinvolgere le aziende più inquinanti in termini di emissioni di gas a effetto serra per migliorare il governo del fenomeno del cambiamento climatico, ridurre le emissioni e rafforzare la trasparenza finanziaria su questi temi. Con riferimento inoltre ai Fondi di Real Assets e Private Equity, sono state effettuate attività di engagement attivo in sede di sottoscrizione volte ad escludere investimenti il cui focus prevalente sia l'estrazione di petrolio e/o carbone e/o la produzione di energia elettrica alimentata dalle medesime fonti fossili. Tali attività sono state implementate mediante elaborazione ad hoc di *side letter* che le controparti gestori dei Fondi si sono impegnate a sottoscrivere.

UnipolSai ha contribuito, nel 2021, alla pubblicazione intitolata "From protection to prevention: the role of cooperative and mutual insurance in disaster risk reduction"⁴¹ realizzata da ICMIF (Federazione Internazionale delle Cooperative e Mutue di Assicurazione a cui Unipol aderisce) insieme a UNDRR, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri. Tale pubblicazione è frutto di una collaborazione avviata nel 2019 tra ICMIF e UNDRR per avviare una riflessione comune sul ruolo che le assicurazioni possono svolgere per accrescere consapevolezza e capacità dei diversi attori del territorio al fine di favorire una migliore prevenzione dei rischi. Il progetto ha portato alla pubblicazione di una prima mappatura di «buone pratiche» implementate dalle assicurazioni aderenti all'ICMIF, compresa UnipolSai. La seconda tappa del progetto consisterà nell'implementazione di alcune esperienze pilota.

Infine, al fine di rafforzare il proprio *commitment* su tematiche connesse al clima nei suoi diversi ambiti di riferimento, il Gruppo Unipol aderisce a una serie di iniziative internazionali. Tali iniziative costituiscono anche luoghi di confronto utili a raccogliere spunti per migliorare continuamente il percorso intrapreso dal Gruppo nell'allineamento dei suoi impegni agli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.



Il Gruppo partecipa al **CDP** e ha ottenuto uno score pari a B per il questionario climate change del 2021 (in miglioramento rispetto al questionario climate change 2020 per cui aveva ottenuto uno score pari a B-).

Signatory of:



Nel 2017, Unipol ha sottoscritto i **Principles for Responsible Investment** impegnandosi a integrare criteri sociali, ambientali e di governance nella valutazione degli investimenti.



Nel 2018, il Gruppo Unipol ha aderito all'**UN Global Compact**, iniziativa delle Nazioni Unite che richiede alle aziende e alle organizzazioni che vi aderiscono di condividere, sostenere e applicare nella propria sfera di influenza un insieme di principi fondamentali, relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione. I principi 7, 8 e 9 del Global Compact sono relativi alla tutela ambientale.



A novembre 2020, Unipol è diventato supporter della **Task-Force on Climate-related Disclosure** per consolidare il proprio impegno a rendicontare informazioni connesse al clima.



A marzo 2021, Unipol è diventato firmatario di **UNEP FI Principles for Sustainable Insurance**.

⁴⁰ La revisione della Direttiva è stata avviata nel febbraio 2019 dalla Commissione Europea mediante la richiesta di un Technical Advice indirizzato a EIOPA su alcuni aspetti di specifico interesse del legislatore, cui ha fatto seguito, nel dicembre 2020, l'Opinion dell'Autorità EIOPA sulla revisione della Direttiva.

⁴¹ La pubblicazione è disponibile al seguente link: <https://www.icmif.org/undrr-icmif-report/>

APPENDICE 1 – IMPEGNI E ESPOSIZIONE DEL GRUPPO UNIPOL AL SETTORE DEL CARBONE E AL SETTORE PETROLIFERO E DEL GAS

Come ribadito dall'Agenzia Internazionale per l'Energia nel suo report "Emissioni Nette pari a Zero entro il 2050" pubblicato a maggio 2021, il settore energetico è responsabile di circa tre quarti delle attuali emissioni di gas a effetto serra. L'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette entro il 2050, che permetta di limitare l'aumento della temperatura media globale a 1,5 °C nel lungo periodo come richiesto dall'Accordo di Parigi, dipende da un intenso sviluppo delle tecnologie pulite entro il 2030 e necessita di un forte calo della domanda di combustibili fossili.

La Politica in materia di sostenibilità, approvata dal Consiglio di Amministrazione, ha specificato l'impegno del Gruppo Unipol alla riduzione delle emissioni climalteranti, con l'intento di concorrere al raggiungimento degli obiettivi assunti dai Governi con l'Accordo di Parigi. Tali impegni sono stati declinati nelle politiche di gestione dei rischi specifici, in particolare per le attività di sottoscrizione e di investimento, formalizzando in questo modo gli approcci specifici del Gruppo e individuando i settori esclusi o sensibili.

Questa appendice ha l'obiettivo di riassumere gli impegni e l'esposizione del Gruppo Unipol al settore del carbone e al settore petrolifero e del gas.

Investimenti

Impegni

Le politiche del Gruppo che regolano la gestione dei rischi ESG prevedono esclusioni ed obiettivi di disinvestimenti specifici per quanto riguarda il carbone. In merito al settore petrolifero e del gas, è previsto un monitoraggio dell'allineamento delle aziende investite su percorsi di decarbonizzazione in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Le Linee Guida per le attività di Investimento Responsabile prevedono che il Gruppo Unipol esclude a priori dai nuovi investimenti quelli in Emittenti Corporate che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il Gruppo si è impegnato a completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030.

Al fine di meglio comprendere come i propri investimenti influenzano il cambiamento climatico, il Gruppo misura, monitora e rendiconta metriche connesse all'impronta di carbonio del proprio portafoglio finanziario e ne valuta l'allineamento futuro agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (Paris alignment) in ottica *forward-looking*.

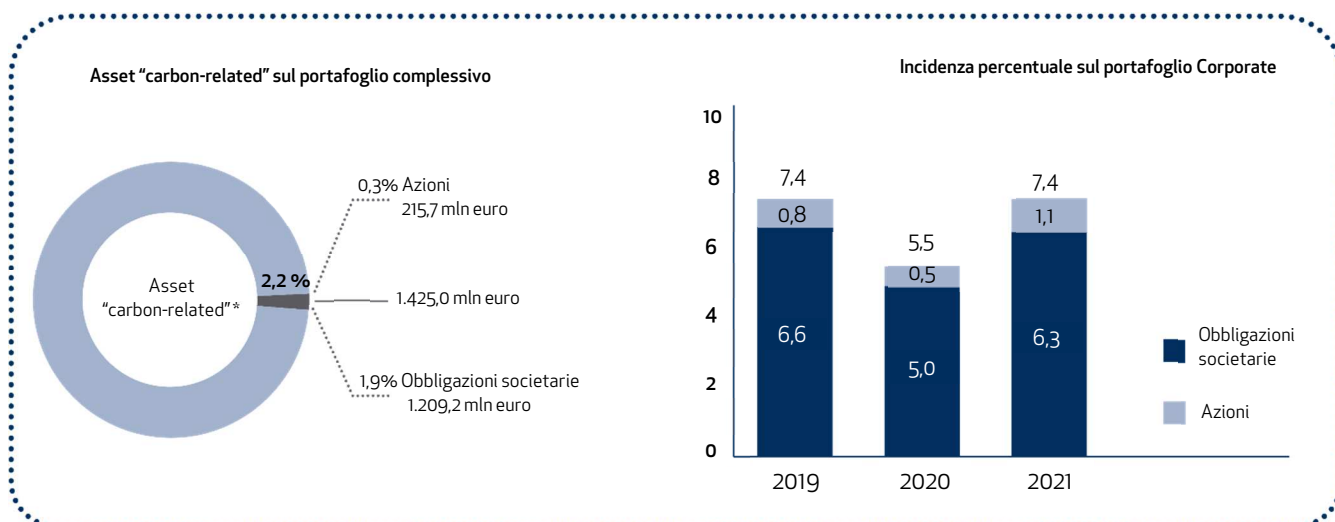
Esposizione

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività nei settori dell'estrazione di combustibili fossili o della generazione di energia da combustibili fossili, considerando il peso combinato di aziende in portafoglio che hanno ricavi da tali attività e il ruolo di queste attività nei ricavi delle stesse. L'**esposizione ai combustibili fossili** rappresenta lo 0,44% del portafoglio Corporate; considerando soltanto l'esposizione al carbone, i relativi ricavi impattano per lo 0,06%⁴².

Il Gruppo ha inoltre calcolato quanta parte dei propri investimenti sia rivolta ad assets "carbon-related". L'analisi dell'esposizione in base ai settori evidenzia una percentuale pari al 2,2% degli Asset Under Management ricompresa nei settori definiti *high-carbon*, secondo la classificazione NACE⁴³ (pari al 7,4% se si considera il solo portafoglio Corporate). L'aumento rispetto al 2020 è dovuto prevalentemente a una maggiore diversificazione del portafoglio investimenti perseguita nel corso del 2021, contestualmente alla riduzione dell'esposizione complessiva in titoli di Stato italiani. Il Gruppo pone attenzione nella selezione di emittenti che, in tutti i settori, abbiano in atto percorsi di transizione coerenti con gli obiettivi globali di contenimento dell'aumento di temperatura, come testimoniato dalle emissioni del portafoglio Corporate di Unipol **allineate con una traiettoria tra 1,75 e 2 gradi**.

⁴² L'analisi relativa agli stranded asset copre il 93% del portafoglio Corporate analizzato, sulla base delle informazioni disponibili.

⁴³ A – Agricoltura, silvicoltura e pesca; B – Attività estrattiva; C – Attività manifatturiere; D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; F – Costruzioni; H – Trasporto e magazzinaggio.



Attività di sottoscrizione

Impegni

La Politica di sottoscrizione – Business Danni prevede che siano escluse dall'attività di sottoscrizione Rami Danni le aziende che operano prevalentemente in attività di estrazione di carbone e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde). Le esclusioni sulla base delle prestazioni ESG non si applicano in caso di sottoscrizione di prodotti che tutelano i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti in caso di malattia e infortunio, in funzione del ruolo sociale che queste coperture svolgono nei confronti delle persone.

Esposizione

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività connesse ai settori dell'estrazione di carbone e nei settori petrolifero e del gas, con specifico riferimento alla raccolta premi Rami Elementari della sola società UnipolSai assicurazioni S.p.A. associata alle persone giuridiche con codice ATECO attribuito.

Da tale analisi, limitata all'87% (pari a 1.486 milioni di euro) del totale persone giuridiche⁴⁴, si evidenzia che la percentuale dei premi raccolti da aziende che operano nel settore dell'estrazione di carbone (esclusa torba) è pari al 0.001% del totale complesso dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari. Quella relativa ad aziende che operano nel settore dell'estrazione di petrolio greggio e di gas naturale è pari al 0.05% del totale mentre la percentuale di aziende operanti nelle attività di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale è pari al 0.01% del totale.

⁴⁴ Per procedere all'analisi dei settori economici presenti nel portafoglio assicurativo, sono stati individuati i codici ATECO e i corrispondenti ai codici NACE, utilizzando quanto possibile il codice NACE più preciso (livello 4).

APPENDICE 2 – INFORMATIVA INERENTE ALLA TASSONOMIA EUROPEA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ECOSOSTENIBILI

Nella presente Appendice sono fornite le informazioni previste dall'art. 10 del Reg. Del. UE 2021/2178, che integra il "Regolamento Tassonomia" e disciplina la comunicazione in merito alle attività economiche ecosostenibili da includere nelle relazioni finanziarie annuali pubblicate tra il 1 gennaio 2022 e il 31 dicembre 2023.

Nell'impegno del Gruppo Unipol per contribuire alle sfide poste dal cambiamento climatico attraverso i propri principali ambiti di attività, gli investimenti e la sottoscrizione, la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili⁴⁵ (la "Tassonomia") costituisce un fondamentale supporto per rafforzare l'orientamento delle strategie verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali comunitari (gli "Obiettivi ambientali"), a partire dalla mitigazione dei cambiamenti climatici e dall'adattamento ai cambiamenti climatici che – tra i sei obiettivi complessivi – sono i primi a essere oggetto di una disciplina di dettaglio⁴⁶.

Le strategie e le iniziative attuate dal Gruppo con il Piano Strategico 2019 – 2021 per supportare gli Obiettivi sono descritte in dettaglio nel presente documento. Le informazioni ivi fornite sono state elaborate sulla base di criteri che, per perimetro e metodologia di applicazione, sono differenti rispetto a quelli definiti nella Tassonomia e possono pertanto risultare non omogenee rispetto a quelle riportate nella presente Appendice. Il Piano Strategico 2022 – 2024 integrerà gli obiettivi della strategia climatica di Unipol; la Tassonomia acquisirà un ruolo sempre più rilevante a supporto dell'attuazione di tali obiettivi.

Di seguito sono presentate le informazioni su come e in che misura le attività del Gruppo Unipol sono associate ad attività economiche ecosostenibili relativamente agli investimenti e alle attività di sottoscrizione; tali informazioni sono redatte sulla base dei requisiti normativi interpretati anche considerando i documenti interpretativi e/o di chiarimenti pubblicati⁴⁷. Si precisa che il Gruppo ha utilizzato per la propria rendicontazione template coerenti con quelli contenuti negli allegati del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 applicabili per il periodo dal 1° gennaio 2024, adattandone ove necessario il contenuto, integrando le informazioni che allo stato attuale sono disponibili secondo le modalità richieste dalla normativa e segnalando i casi in cui tali informazioni non siano al momento disponibili⁴⁸. Si segnala inoltre che, al fine di integrare l'informativa fornita su base obbligatoria, il Gruppo ha fornito, su base volontaria, ulteriori indicatori inerenti agli obiettivi della Tassonomia, precisandone presupposti, modalità di calcolo e differenze rispetto alla rendicontazione obbligatoria⁴⁹.

1. KPI relativo agli investimenti

Nella prima fase di applicazione del Regolamento Tassonomia, alle imprese di assicurazione e di riassicurazione è richiesto di comunicare con riferimento agli investimenti effettuati:

- I. la quota delle esposizioni in attività economiche ammissibili e non ammissibili alla Tassonomia;
- II. la quota delle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali ("Investimenti in entità sovrane");
- III. la quota delle esposizioni in attività finanziarie derivate;
- IV. la quota delle esposizioni verso imprese non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE ("Dichiarazione non finanziaria").

Si precisa che, ai fini del calcolo della quota di cui al precedente punto ii), il denominatore, che corrisponde al concetto di "totale degli investimenti" della tabella riportata di seguito, corrisponde alla somma delle voci "4 Investimenti" e "7 Disponibilità liquide e mezzi equivalenti", così come risultanti dalla Situazione patrimoniale-finanziaria. Con riferimento, invece, al denominatore delle quote di cui ai punti i), iii) e iv), che corrisponde al concetto di "Attivi coperti dal KPI" delle tabelle riportate di seguito, questo è determinato deducendo dal denominatore di cui al punto ii) appena definito l'ammontare degli Investimenti in entità sovrane.

La Commissione Europea⁵⁰, al fine di garantire, almeno con riferimento alle informazioni da comunicare in applicazione del Regolamento Tassonomia, un'effettiva comparabilità tra i dati pubblicati, ha richiesto che le comunicazioni relative alle quote sopra menzionate si basino su informazioni effettive, fornite dall'impresa finanziaria o non finanziaria nella quale è detenuta l'esposizione. Allo stato attuale, tali informazioni non sono però disponibili con riferimento alla quasi totalità degli investimenti di natura

⁴⁵ Definita dal Regolamento (UE) 852/2020 e relativi Atti Delegati.

⁴⁶ Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 e s.m. ("Atto delegato sul clima")

⁴⁷ "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?" pubblicate a Dicembre 2021 e integrate dal "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets" di Febbraio 2022. "Platform considerations on voluntary information as part of Taxonomy-eligibility reporting – Appendix 1" della Platform on Sustainable Finance.

⁴⁸ "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?", FAQ n. 5.

⁴⁹ "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets", FAQ n. 7.

⁵⁰ "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?" pubblicate a Dicembre 2021, FAQ n. 12

finanziaria, pertanto non è stato possibile determinare la quota di esposizioni in attività economiche ammissibili e non ammissibili alla tassonomia⁵¹. Si segnala che sono stati considerati esposizioni in attività economiche ammissibili alla tassonomia gli investimenti immobiliari⁵² in quanto la natura degli stessi è stata ritenuta coerente con l'elenco contenuto negli Allegati I e II del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 ("Atto delegato sul clima").

Valore medio ponderato di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla Tassonomia rispetto al valore di tutti gli attivi coperti dal KPI, con le seguenti ponderazioni per gli investimenti nell'impresa:		Valore medio ponderato di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla Tassonomia, con le seguenti ponderazioni per gli investimenti nell'impresa:	
sulla base del fatturato (%)	Non disponibile	sulla base del fatturato (milioni di euro)	Non disponibile
sulla base delle spese in conto capitale (%)	Non disponibile	sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	Non disponibile
Percentuale di attivi coperti dal KPI rispetto al totale degli investimenti delle imprese di assicurazione o riassicurazione (totale attività finanziarie gestite). A esclusione degli investimenti in entità sovrane.		Valore monetario degli attivi coperti dal KPI. A esclusione degli investimenti in entità sovrane.	
Coefficiente di copertura (%)	48,6	Copertura (milioni di euro)	33.208,8

Gli investimenti in amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali rappresentano il 51,4% del totale degli Investimenti del Gruppo, pari a 35.095 milioni di euro.

Informazioni aggiuntive complementari – scomposizione del denominatore del KPI

Percentuale di derivati rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI		Valore in importi monetari dei derivati	
%	0,4	(milioni di euro)	147,0
Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie dell'Unione Europea ⁵³ non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie dell'Unione Europea non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE:	
per le imprese non finanziarie (%)	6,8	per le imprese non finanziarie (milioni di euro)	2.255,8
per le imprese finanziarie (%)	29,3	per le imprese finanziarie (milioni di euro)	9.742,0
Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie di paesi terzi non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie di paesi terzi non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE:	
per le imprese non finanziarie (%)	4,5	per le imprese non finanziarie (milioni di euro)	1.504,1
per le imprese finanziarie (%)	14,4	per le imprese finanziarie (milioni di euro)	4.773,1
Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE:	
per le imprese non finanziarie (%)	11,5	per le imprese non finanziarie (milioni di euro)	3.813,8
per le imprese finanziarie (%)	21	per le imprese finanziarie (milioni di euro)	6.956,4
Quota di esposizioni verso altre controparti rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso altre controparti:	
(%)	12,1	(milioni di euro)	4.016,6

Informazioni aggiuntive complementari – scomposizione del numeratore del KPI

Quota di esposizioni ammissibili alla Tassonomia verso altre controparti (immobili) rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI ⁵⁴ :		Valore delle esposizioni ammissibili alla Tassonomia verso altre controparti (immobili) rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:	
sulla base del fatturato (%)	6,2	sulla base del fatturato (milioni di euro)	2.072,5
sulla base delle spese in conto capitale (%)	6,2	sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	2.072,5

⁵¹ V. a seguire le informazioni fornite su base volontaria.

⁵² Voce 4.1 dell'attivo della Situazione patrimoniale-finanziaria.

⁵³ Il Gruppo ha valutato di fare riferimento, per la rendicontazione di questo indicatore, alle tabelle esemplificative proposte dal documento "Platform considerations on voluntary information as part of Taxonomy-eligibility reporting – Appendix 1" per la rendicontazione del KPI investimenti per le imprese finanziarie, limitando il perimetro di questa voce alle imprese della Unione Europea non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI. Questo consente di presentare una scomposizione del denominatore del KPI con attraverso valori singoli che, complessivamente, costituiscono il 100% del denominatore, rendendo il dato più facilmente comprensibile e comparabile.

⁵⁴ La quota di esposizioni ammissibili alla tassonomia verso altre controparti è costituita interamente da investimenti immobiliari; non è pertanto possibile presentare un dato sulla base del fatturato e/o sulla base delle spese in conto capitale. Gli importi indicati rappresentano quindi il valore dell'investimento come iscritto a Bilancio.

Integrazione di informazioni su base volontaria

Al fine di integrare l'informativa fornita su base obbligatoria come appena riportata, il Gruppo ha determinato, su base volontaria, una stima della proporzione di ammissibilità alla Tassonomia delle attività economiche in cui investe. Tale stima differisce dalle informazioni richieste per l'informativa obbligatoria perché non si basa su dati effettivi forniti dalle aziende investite, ma su dati stimati come descritto di seguito.

Per la stima delle attività economiche ammissibili alla Tassonomia il Gruppo ha valutato, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari emessi da imprese soggette alla pubblicazione della Dichiarazione non finanziaria, di prendere in considerazione il codice NACE (4° livello) dell'attività principale svolta da ciascun emittente. Sono quindi state ritenute ammissibili alla Tassonomia le **attività economiche classificate con un codice NACE associabile ad attività economiche descritte negli Allegati I e II dell'Atto delegato sul clima**⁵⁵. Viceversa, sono state ritenute come non ammissibili alla Tassonomia le attività economiche il cui codice NACE non è associato ad attività economiche descritte negli Allegati I e II del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139. Tale approccio riguarda sia gli investimenti diretti che quelli indiretti⁵⁶.

Sulla base dei criteri sopra descritti si evidenzia quanto segue.

Valore di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione che, sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) o sulla natura dell'investimento (immobili), sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia rispetto al valore di tutti gli attivi coperti dal KPI.	Valore di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione che, sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) o sulla natura dell'investimento (immobili), sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia
%	10,7
	(milioni di euro)
	3.557,5

Quota degli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diversi dagli investimenti detenuti in relazione a contratti di assicurazione vita in cui il rischio di investimento è sopportato dai contraenti, che, sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) o sulla natura dell'investimento (immobili), sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia:	Valore degli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diversi dagli investimenti detenuti in relazione a contratti di assicurazione vita in cui il rischio di investimento è sopportato dai contraenti, che, sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) o sulla natura dell'investimento (immobili), sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia:
%	10,5
	(milioni di euro)
	3.501,9

Valore di tutti gli investimenti che, sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) o sulla natura dell'investimento (immobili), sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche non ammissibili alla tassonomia rispetto al valore di tutti gli attivi coperti dal KPI:	Valore di tutti gli investimenti che finanziano attività economiche non ammissibili alla tassonomia:
%	89,3
	(milioni di euro)
	29.651,3

Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE che sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) sono ammissibili alla tassonomia rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:	Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE che sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) sono ammissibili alla tassonomia
Per le imprese non finanziarie (%)	2,2
	(milioni di euro)
	724,3
Per le imprese finanziarie (%)	2,3
	(milioni di euro)
	760,7

2. KPI relativo alle attività di sottoscrizione

L'attività di assicurazione e riassicurazione è inclusa nella Tassonomia come attività economica che può fornire un sostanziale contributo all'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la fornitura di servizi assicurativi relativi alla **copertura dei pericoli legati al clima** conformemente all'Allegato II, punti 10.1 e 10.2, dell'Atto delegato sul clima. In particolare, per quanto riguarda l'assicurazione, l'attività economica descritta dal punto 10.1 è la fornitura di servizi assicurativi relativi alla **sottoscrizione dei pericoli legati al clima** (classificati nell'Appendice A dell'Atto delegato sul clima), all'interno delle otto aree dell'attività assicurativa (Linee di business) espressamente esplicitate.

Nella prima fase di applicazione del Regolamento Tassonomia, alle imprese di assicurazione e di riassicurazione è richiesto di pubblicare la quota di attività economiche di assicurazione danni **ammissibili e non ammissibili alla Tassonomia**. Per essere considerata ammissibile alla Tassonomia, oltre ad appartenere a una delle summenzionate Linee di business, una polizza deve avere condizioni che prevedono la copertura dei rischi relativi ai "pericoli climatici"⁵⁷.

⁵⁵ La quota di esposizione relativa a Green Bond (enucleata nella fase attuale attraverso una identificazione puntuale) è stata considerata ammissibile, considerando i relativi sottostanti ammissibili alla Tassonomia secondo un approccio che considera lo "use-of-proceed" dei bond stessi.

⁵⁶ Il Gruppo ha svolto un'analisi di "look through" per i fondi in portafoglio, cfr. "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?", FAQ n. 13.

⁵⁷ "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets", FAQ n. 25

Per individuare le polizze ammissibili alla Tassonomia, e i relativi premi, il Gruppo ha utilizzato come elemento di analisi e di selezione la **categoria di rischio**, che rappresenta l'unità minima di disaggregazione attraverso la quale i premi contabilizzati nei differenti rami ministeriali⁵⁸ sono attribuiti ai differenti tipi di garanzie. Unipol ha selezionato, tra le categorie di rischio nelle quali è classificato il proprio portafoglio, quelle che sono riferibili a rischi relativi a pericoli climatici; tra queste rivestono particolare rilevanza in portafoglio le categorie di rischio relative a eventi atmosferici, incendio, alluvione. A partire da tali categorie di rischio sono state individuate le garanzie e i prodotti che le contengono e ne prevedono quindi la copertura⁵⁹.

L'analisi così svolta ha consentito di evidenziare quali sono le linee di business in cui il Gruppo fornisce coperture assicurative a fronte di pericoli legati al clima, e, nell'ambito di tali attività assicurative, quali sono le polizze che coprono rischi relativi ai "pericoli climatici", da rendicontare ai fini del calcolo del KPI relativo alla sottoscrizione.

Ad esito dell'analisi effettuata, il Gruppo ha rilevato attività significative di sottoscrizione di pericoli legati al clima nelle seguenti Linee di business:

- altre assicurazioni auto;
- assicurazione marittima, aeronautica e trasporti;
- assicurazione incendio e altri danni ai beni.

L'ammontare dei premi sotto riportato è quindi concentrato in queste tre Linee di business, che complessivamente rappresentano il **28% dei premi lordi contabilizzati** totali per il business Danni.

Attività economiche	Premi assoluti, anno t	Quota di premi, anno t
	Valuta (milioni di euro)	%
A.1. Sottoscrizioni assicurazione danni – attività ammissibili alla Tassonomia ⁶⁰	817,2	10,0%
A.2 Attività non incluse in A.1	7.397,1	90,0%
Totale (A.1 + A.2)	8.214,3	100%

⁵⁸ Nell'ordinamento italiano, per "ramo" si intende la gestione della forma assicurativa corrispondente ad un rischio o ad un gruppo di rischi simili tra loro sia dal punto di vista dell'assunzione del rischio sia nella liquidazione del danno.

⁵⁹ Si precisa che, nei limitati casi nei quali nelle base dati non fosse disponibile un'affidabile ripartizione dei premi per categoria di rischio, tali premi sono stati prudenzialmente considerati non ammissibili.

⁶⁰ I premi relativi alle attività di riassicurazione attiva svolte dalla Compagnia di riassicurazione UnipolRe, per cui non sono disponibili nella fase attuale informazioni puntuali sulla ammissibilità o non ammissibilità delle attività oggetto di riassicurazione, sono stati prudenzialmente considerati non ammissibili.

Independent accountant's assurance report on Unipol Group's direct GHG emissions (Scope 1) and indirect emissions (Scope 2) within "Unipol and climate change"

To the Management of
Unipol Gruppo S.p.A.

Scope

We have undertaken a limited assurance engagement of the accompanying document "Unipol and climate change" of Unipol Gruppo S.p.A. and its subsidiaries (hereinafter "Unipol Group" or "Group") for the year ended on December 31st, 2021, comprising direct GHG emissions (Scope 1) and indirect emissions (Scope 2) and the main assumptions and methodologies on pages 30-33 (hereinafter the "GHG emissions" or the "Subject Matter").

Criteria applied by Unipol Group

In preparing the GHG emissions, Unipol Group applied the criteria described in the section "Oversight of the direct and indirect environmental impacts of the Unipol Group" of the document "Unipol and climate change", including the selection of GRI Standards referenced (the "Criteria").

Unipol Gruppo S.p.A.'s responsibilities

Unipol Gruppo S.p.A.'s management is responsible for selecting the Criteria, and for presenting the Subject Matter in accordance with that Criteria, in all material respects. This responsibility includes establishing and maintaining internal controls, maintaining adequate records and making estimates that are relevant to the preparation of the GHG emissions, such that it is free from material misstatement, whether due to fraud or error.

EY's responsibilities

Our responsibility is to express a conclusion on the presentation of the Subject Matter based on the evidence we have obtained.

Our engagement was conducted in accordance with the *International Standard for Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements* ('ISAE 3410') and the terms of reference for this engagement as agreed with Unipol Gruppo S.p.A. on July 20th, 2022. Those standards require that we plan and perform our engagement to obtain limited assurance about whether, in all material respects, the Subject Matter is presented in accordance with the Criteria, and to issue a report. The nature, timing, and extent of the procedures selected depend on our judgment, including an assessment of the risk of material misstatement, whether due to fraud or error.

We believe that the evidence obtained is sufficient and appropriate to provide a basis for our limited assurance conclusion.

Our Independence and Quality Control

We have maintained our independence and confirm that we have met the requirements of the Code of Ethics for Professional Accountants issued by the International Ethics Standards Board for Accountants and have the required competencies and experience to conduct this assurance review.

EY also applies International Standard on Quality Control 1, *Quality Control for Firms that Perform Audits and Reviews of Financial Statements, and Other Assurance and Related Services Engagements*, and accordingly maintains a comprehensive system of quality control including documented policies and procedures regarding compliance with ethical requirements, professional standards and applicable legal and regulatory requirements.

Description of procedures performed

Procedures performed in a limited assurance engagement vary in nature and timing and are less in extent than for a reasonable assurance engagement. Consequently the level of assurance obtained in a limited assurance engagement is substantially lower than the assurance that would have been obtained had a reasonable assurance engagement been performed. Our procedures were designed to obtain a limited level of assurance on which to base our conclusion and do not provide all the evidence that would be required to provide a reasonable level of assurance.

Although we considered the effectiveness of management's internal controls when determining the nature and extent of our procedures, our assurance engagement was not designed to provide assurance on internal controls. Our procedures did not include testing controls or performing procedures relating to checking aggregation or calculation of data within IT systems.

The Green House Gas quantification process is subject to scientific uncertainty, which arises because of incomplete scientific knowledge about the measurement of GHGs. Additionally, GHG procedures are subject to estimation (or measurement) uncertainty resulting from the measurement and calculation processes used to quantify emissions within the bounds of existing scientific knowledge.

The engagement consists of making enquiries, primarily of persons responsible for preparing the GHG emissions and related information and applying analytical and other relevant procedures.

Our procedures included:

- analysis of the methods applied by the Group for developing estimates and of their appropriateness and consistent application. However, our procedures did not include testing the data on which the estimates are based or separately developing our own estimates against which to evaluate estimates carried out by the Group.
- understanding of the processes that lead to the generation, detection and management of the GHG emissions data and the related information reported in the section "Oversight of the direct and indirect environmental impacts of the Unipol Group" of the document "Unipol and climate change".

In particular, we have conducted interviews and discussions with the management of Unipol Group and we have performed limited documentary evidence procedures, in order to collect information about the processes and procedures that support the collection, aggregation, processing and transmission of GHG emissions data and information to the management responsible for the preparation of the document "Unipol and climate change".

Furthermore, for significant information, considering the Group's activities and characteristics at Group level:

- with regards to qualitative information, we carried out interviews and gathered supporting documentation in order to verify its consistency with the available evidence.
- with regards to quantitative information, we carried out both analytical procedures and limited verifications in order to ensure, on a sample basis, the correct aggregation of data.

We also performed such other procedures as we considered necessary in the circumstances.

Conclusion

Based on our procedures and the evidence obtained, we are not aware of any material modifications that should be made to GHG emissions for the year ended on December 31st, 2021, in order for it to be in accordance with the Criteria.

Milan, July 26th, 2022

EY S.p.A.



Paolo Ancona
(Auditor)

Unipol Gruppo S.p.A.

Sede Legale:

via Stalingrado, 45
40128 Bologna (Italia)
unipol@pec.unipol.it
tel. +39 051 5076111
fax +39 051 5076666

Capitale Sociale i.v. Euro 3.365.292.408,03
Registro delle Imprese di Bologna
C.F. 00284160371
P.IVA 03740811207
R.E.A. 160304

Capogruppo del
Gruppo Assicurativo Unipol
iscritto all'Albo delle società
capogruppo al n. 046

unipol.it

unipol.it

Unipol Gruppo S.p.A.
Sede Legale
Via Stalingrado, 45
40128 Bologna